



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

359^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 14 aprile 2010

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. VII-XXII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-64
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	65-105
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	107-142

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		DELLA SETA (PD)	Pag. 13, 17, 20
		RUTELLI (Misto-ApI)	14, 16, 18
		PETERLINI (UDC-SVP-IS-Aut)	20
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	12, 18, 19 e <i>passim</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	DISEGNI DI LEGGE	
SALUTO A UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE AFFARI DELL'UNIONE EUROPEA DEL PARLAMENTO DELL'ESTONIA		Seguito della discussione:	
PRESIDENTE	1	(2043) <i>Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno</i>	
MOZIONI		(476) <i>AMATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005</i>	
Seguito della discussione delle mozioni 1-00248, 1-00260, 1-00262, 1-00264 e 1-00266 sulla politica ambientale		(780) <i>CARLONI. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005</i>	
Approvazione delle mozioni 1-00248 (testo 3) e 1-00266 (testo 2). Reiezione delle mozioni 1-00260 e 1-00262. Approvazione del penultimo capoverso del dispositivo della mozione 1-00264; reiezione della restante parte:		(1135) <i>DELLA MONICA ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005</i>	
DELLA SETA (PD)	2	Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2043:	
D'ALÌ (PdL)	5	BENEDETTI VALENTINI (PdL), relatore	21, 24, 25 e <i>passim</i>
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia	22, 26, 28
PRESIDENTE	8	DELLA MONICA (PD)	22, 27, 30
MOZIONI		BAIO (PD)	23
Ripresa della discussione delle mozioni 1-00248, 1-00260, 1-00262, 1-00264 e 1-00266:		ALLEGRI (PdL)	23, 30
PRESIDENTE	8, 9, 10 e <i>passim</i>	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	27, 28, 29 e <i>passim</i>
BIANCHI (UDC-SVP-IS-Aut)	8	SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI	
RAVETTO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	9, 11	PRESIDENTE	30
FERRANTE (PD)	10		
D'ALÌ (PdL)	10, 11, 16 e <i>passim</i>		
INCOSTANTE (PD)	11, 13, 14		
DE TONI (IdV)	12		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2043, 476, 780 e 1135:**

PRESIDENTE	Pag. 31, 32, 33 e <i>passim</i>
BIANCHI (UDC-SVP-IS-Aut)	31
LI GOTTI (IdV)	32
FILIPPI ALBERTO (LNP)	33
* DELLA MONICA (PD)	35, 38, 39
SALTAMARTINI (PdL)	39

Discussione e rinvio in Commissione:

(1908) Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

MAZZATORTA (LNP), relatore	40
BETTAMIO (PdL), relatore	40
AMATI (PD)	40
BUGNANO (IdV)	41

Discussione e approvazione:

(1960) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Sede tra il Governo della Repubblica italiana e il Network internazionale di Centri per l'Astrofisica Relativistica in Pescara-ICRANET, fatto a Roma il 14 gennaio 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PEDICA (IdV), relatore	41
----------------------------------	----

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	44
----------------------	----

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1960:**

PRESIDENTE	44, 45
FILIPPI Alberto (LNP)	44
PASTORE (PdL)	45

Discussione e approvazione:

(2003) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativo alla non imponibilità dell'imposta sul valore aggiunto dei pedaggi riscossi al traforo del Gran San Bernardo, fatto a Roma il 31 ottobre 2006 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	45, 47
MICHELONI (PD), f.f. relatore	45
FILIPPI Alberto (LNP)	46

Discussione e approvazione:

(2004) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese concernente la mutua assistenza in materia penale, fatto a Roma il 28 ottobre 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 47, 48, 49 e <i>passim</i>
PALMIZIO (PdL), relatore	47
PEDICA (IdV)	48
FILIPPI Alberto (LNP)	49
BETTAMIO (PdL)	49
PERDUCA (PD)	49

Discussione e approvazione:

(2019) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Mendrisio-Varese, fatto a Roma il 20 ottobre 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

MICHELONI (PD), relatore	50
FILIPPI Alberto (LNP)	51
BETTAMIO (PdL)	52

Seguito della discussione:

(601) GIULIANO. – Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria

(711) CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense

(1171) BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare

(1198) MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato:

CAROFILIO (PD)	53
MARITATI (PD)	55
PORETTI (PD)	59, 63

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	63
----------------------	----

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI GIOVEDÌ 15 APRILE 2010**Pag. 64

ALLEGATO A

MOZIONI

Mozioni 1-00248 (testo 3), 1-00260, 1-00262,
1-00264 e 1-00266 (testo 2) sulla politica am-
bientale 65

**RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIO-
NALI**

Disegno di legge n. 2043 84

Ordine del giorno

Articoli 1, 2 e 3 85

Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-
giuntivi dopo l'articolo 3 e ordine del giorno 87

Articolo 4 92

Disegno di legge n. 476

Articoli 92

Disegno di legge n. 780

Articoli 93

Disegno di legge n. 1135

Articoli 95

Disegno di legge n. 1960

Articoli 100

Disegno di legge n. 2003

Articoli 101

Disegno di legge n. 2004

Articoli 103

Disegno di legge n. 2019

Articoli 104

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale della dichiarazione di voto
della senatrice Della Monica sul disegno di
legge n. 2043 e connessiPag. 107

Dichiarazione di voto del senatore Filippi Al-
berto sul disegno di legge n. 1960 114

Integrazione alla relazione orale del senatore
Michelsoni sul disegno di legge n. 2003 116

Dichiarazione di voto del senatore Filippi Al-
berto sul disegno di legge n. 2003 117

Integrazione alla relazione orale del senatore
Palmizio sul disegno di legge n. 2004 118

Integrazione alla dichiarazione di voto del se-
natore Pedica sul disegno di legge n. 2004 . 120

Dichiarazione di voto del senatore Filippi Al-
berto sul disegno di legge n. 2004 122

Integrazione alla dichiarazione di voto del
senatore Filippi Alberto sul disegno di legge
n. 2019 123

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** . 125

CONGEDI E MISSIONI 135

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI
SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO
COMMA, DELLA COSTITUZIONE**

Non luogo a deliberare 135

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 135

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 63

Interpellanze 136

Interrogazioni 140

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi
dell'articolo 151 del Regolamento 138

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Saluto ad una delegazione della Commissione affari dell'Unione europea del Parlamento dell'Estonia

PRESIDENTE. Saluta una delegazione della Commissione affari dell'Unione europea del Parlamento dell'Estonia, che è presente in tribuna (*Applausi*).

Seguito della discussione delle mozioni nn. 248, 260, 262, 264 e 266 sulla politica ambientale

Approvazione delle mozioni nn. 248 (testo 3) e 266 (testo 2). Reiezione delle mozioni nn. 260 e 262. Approvazione del penultimo capoverso del dispositivo della mozione n. 264; reiezione della restante parte

PRESIDENTE. Riprende le dichiarazioni di voto, che hanno avuto inizio nella seduta antimeridiana.

DELLA SETA (*PD*). Annuncia voto contrario alla mozione di maggioranza, voto favorevole alle mozioni del PD, dell'Italia dei Valori e del senatore Rutelli, e l'astensione sulla mozione presentata dal senatore D'Alia. La mozione di maggioranza avanza proposte di chiaro segno antiambientalista e chiede che l'Italia si sottragga agli sforzi della comunità internazionale tesi a fronteggiare i cambiamenti climatici, negando l'ampio consenso scientifico esistente sulla correlazione tra emissioni, surriscaldamento globale e crescita dei ritmi del cambiamento climatico. Il sottosegretario Ravetto ha dovuto anche precisare ai presentatori della mozione che non esiste alcuna clausola di revisione dell'Accordo 20-20-20. Gli errori contenuti nel quarto rapporto dell'IPCC (Intergovernmental panel on climate change) riguardano esclusivamente la previsione dei tempi di scioglimento dei ghiacciai himalayani, ma non mettono in questione la diagnosi complessiva sull'innalzamento delle temperature e sulla responsabilità delle emissioni di gas ad effetto serra. Nella Conferenza di Copenaghen, inoltre, tutti i Paesi del mondo, a cominciare da Stati Uniti e Cina, hanno concordato sull'urgenza di azioni per ridurre le emissioni dannose per il clima. La mozione approvata recentemente dal Senato sullo stesso tema ha già provocato un certo imbarazzo al Governo, il quale ora si prepara a dare l'assenso ad una nuova mozione cui poi non darà alcun seguito. Mentre i Paesi avanzati investono sul futuro e sulla cosiddetta *green economy*, anche in funzione anticiclica, la destra italiana si contraddistingue per una politica ambientale di basso profilo, che blocca i finanziamenti per il risparmio energetico e rincorre illusori risparmi provenienti dal nucleare. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore. Congratulazioni*).

D'ALÌ (*PdL*). La risoluzione n. 24 del vertice dell'Unione europea di Bruxelles del dicembre 2008 impegnava a riconsiderare l'Accordo 20-20-20 (entro il 2020 riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas serra, aumento dell'efficienza energetica del 20 per cento e raggiungimento della quota del 20 per cento di fonti di energia alternative, ma con la possibile estensione al 30-30-30), sulla base dei risultati della Conferenza di Cope-

naghen. Alla Conferenza di Copenaghen Paesi come il Brasile, il Sudafrica, l'India e la Cina hanno presentato autonomi impegni di riduzione delle emissioni, mentre gli USA hanno bocciato l'ipotesi del 20-20-20, un accordo che l'Italia ha sottoscritto contro i suoi interessi nazionali. Non vi è dunque alcuna antitesi tra il Governo e la maggioranza ed è strano che l'opposizione, accecata dal suo fondamentalismo ambientalista, giunga a negare la facoltà del Parlamento di proporre autonomi indirizzi. Gli errori contenuti nel rapporto dell'IPCC dimostrano che alcuni scienziati, consulenti di famose multinazionali, enfatizzano il problema delle emissioni anche al fine di contenere lo sviluppo dei Paesi emergenti, mentre il problema del cambiamento climatico può essere affrontato contrastando la deforestazione e l'inquinamento chimico e rilanciando il nucleare. Il Governo ha dimostrato negli ultimi due anni di voler porre rimedio, pur nel rispetto degli accordi internazionali, agli effetti negativi per l'Italia di determinazioni assunte da altri Governi. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Annuncia, infine, voto favorevole alla mozione dell'UDC, ove siano accolte alcune proposte di modifica (*v. Resoconto stenografico*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta gli studenti del liceo statale scientifico e classico «Majorana-Corner» di Mirano, in provincia di Venezia, presenti in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 248, 260, 262, 264 e 266

PRESIDENTE. Invita la rappresentante del Governo a rinnovare il parere sulle mozioni, avvertendo che alla mozione 1-00248 (testo 2) sono state apportate dai presentatori ulteriori modifiche alle premesse (*v. testo 3 nell'Allegato A*) e che è stata riformulata anche la mozione 1-00266 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

RAVETTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere favorevole sul testo della mozione n. 248 (testo 3), ad eccezione del quarto e quinto capoverso del dispositivo su cui si rimette all'Assemblea. Sulla mozione n. 264, si rimette all'Assemblea, ad eccezione ad eccezione del primo e del terzo punto del dispositivo su cui si rimette all'Aula. Si rimette all'Assemblea sulla mozione n. 266 (testo 2). Sulle restanti mozioni conferma il parere espresso nella seduta antimeridiana.

FERRANTE (*PD*). Chiede che siano distribuiti e resi noti all'Aula i testi delle mozioni riformulate.

D'ALÌ (Pdl). Il testo 2 della mozione n. 248 è stato consegnato alla Presidenza prima della seduta antimeridiana. Accogliendo le osservazioni del Governo, nella successiva riformulazione, si è limitato a chiarire un punto della premessa in relazione alla clausola di revisione dell'Accordo 20-20-20 promossa dal Presidente del Consiglio.

RAVETTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Precisa che, a seguito della riformulazione del testo della mozione, il parere del Governo è favorevole anche sulle premesse della mozione n. 248 (testo 3).

BIANCHI (UDC-SVP-IS-Aut). Dà conto della modifica apportata alla mozione n. 266.

D'ALÌ (Pdl). Non ravvedendosi la necessità di votare separatamente le parti della mozione su cui il Governo si è rimesso all'Aula e sulle quali la maggioranza comunque si esprimerà favorevolmente, chiede che non si proceda alla votazione per parti separate della mozione a sua prima firma. *(Applausi dal Gruppo Pdl)*.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato approva la mozione n. 248 (testo 3). (Applausi
dal Gruppo Pdl)*.

DE TONI (IdV). Chiede che la mozione n. 260 sia votata nel suo complesso.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DE TONI
(IdV), il Senato respinge la mozione n. 260.*

DELLA SETA (PD). Chiede la votazione per parti separate della mozione n. 262, tenendo distinte le parti del dispositivo su cui il Governo ha espresso parere contrario da quelle su cui invece si è rimesso all'Aula.

*Con due votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice IN-
COSTANTE (PD), il Senato respinge i capoversi primo, quinto e undice-
simo del dispositivo della mozione n. 262 e respinge la restante parte
della mozione.*

RUTELLI (Misto-ApI). Come già riferito in fase di illustrazione, i punti contenuti nel dispositivo della mozione n. 264, su cui il Governo si è espresso in senso contrario o rimesso al parere dell'Aula, riproduce interamente il testo del documento conclusivo del Vertice G8 dell'Aquila per la parte relativa ai temi ambientali. Pertanto, in caso di respingimento

della mozione, il Senato sosterebbe una posizione politicamente anomala e incongruente sia con quella espressa dall'altro ramo del Parlamento, sia con gli obiettivi dell'Esecutivo in tema di politica ambientale, minando la credibilità del Paese e sconfessando gli impegni assunti in sede internazionale, la cui violazione comporterebbe pesanti sanzioni, che si sommerebbero a quelle che il Paese è già chiamato a pagare per il mancato rispetto degli accordi in tema di *emission trading*. Chiede pertanto che si proceda a distinte votazioni sulla mozione n. 264, enucleando il primo e terzo capoverso del dispositivo dalla votazione complessiva del testo della mozione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALÌ (*PdL*). Le affermazioni del senatore Rutelli contengono clamorose inesattezze, dal momento che le sanzioni richiamate sono state comminate all'Italia per il mancato raggiungimento di accordi sottoscritti dal Governo di centrosinistra. Propone che siano votati separatamente anche il penultimo capoverso del dispositivo, in tema di politica nucleare, su cui annuncia il voto favorevole della maggioranza, e le premesse. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

DELLA SETA (*PD*). Domanda alla Presidenza a quale titolo abbia autorizzato la riapertura del dibattito sulle mozioni, essendo ormai giunti alla fase delle votazioni.

PRESIDENTE. La Presidenza ha eccezionalmente concesso al senatore Rutelli di argomentare la sua richiesta di votazione per parti separati e al senatore D'Alì di prendere brevemente la parola, ma non intende consentire la riapertura del dibattito.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Concorda con la proposta del senatore D'Alì di votare separatamente anche le premesse ed il penultimo capoverso del dispositivo della mozione n. 264.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore RUTELLI (Misto-ApI), il Senato respinge le premesse della mozione n. 264; respinge i capoversi primo e terzo del dispositivo della mozione n. 264; approva il penultimo capoverso del dispositivo della mozione n. 264; respinge le restanti parti del dispositivo della mozione n. 264.

DELLA SETA (*PD*). Segnala alla Presidenza un errore commesso nell'ultima votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PETERLINI (UDC-SVP-IS-Aut), il Senato approva la mozione n. 266 (testo 2).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2043) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno*

(476) *AMATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005*

(780) *CARLONI. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005*

(1135) *DELLA MONICA ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2043

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 31 marzo si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

BAIO, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio (*v. Resoconto stenografico*).

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'ordine del giorno G100, a condizione che venga accolta la proposta di riformulazione avanzata, volta ad impegnare il Governo sulla base della formula: «a valutare l'opportunità di».

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concorda con il relatore.

DELLA MONICA (*PD*). Accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G100 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non viene posto in votazione. Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2043, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione) e l'articolo 3 (Modifiche al codice penale in materia di tratta di persone).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 ricordando che sugli emendamenti

3.0.6, 3.0.8 e 3.0.9 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DELLA MONICA (*PD*). Chiede la disponibilità del Governo ad accogliere ordini del giorno derivanti dalla trasformazione degli emendamenti 3.0.6 e 3.0.9 sulle risorse destinate al programma di assistenza alle vittime della tratta e sui ricongiungimenti familiari.

BAIO (*PD*). Invita il Governo ad assumere una posizione più chiara e decisa nella lotta contro la tratta di esseri umani, atteso che l'Italia ha sempre ricoperto una posizione di avanguardia nel riconoscimento della fattispecie di schiavitù e nel reinserimento e nella riabilitazione delle vittime. (*Applausi del senatore Stradiotto*).

ALLEGRI (*PdL*). Chiede la disponibilità del Governo ad accogliere un ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 3.0.8 sul gratuito patrocinio e invita il Governo a valutare il contenuto dell'emendamento 3.0.2 sullo stato di soggezione non continuativa, su cui in Commissione ha espresso parere negativo.

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Posto che sarà la Presidenza del Senato a valutare la possibilità di trasformare in ordini del giorno degli emendamenti su cui è stato espresso parere negativo per mancanza della copertura finanziaria, si rimette al Governo per l'espressione dei pareri sugli emendamenti 3.0.6, 3.0.8 e 3.0.9. Quanto agli altri emendamenti, invita i presentatori al ritiro, atteso che essi contengono modifiche al codice penale che andrebbero meglio approfondite di quanto non sia possibile fare nell'attuale fase di ratifica di una Convenzione internazionale.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere favorevole sulla trasformazione degli emendamenti in ordine del giorno, a condizione che il Governo venga impegnato secondo la formula: «a valutare l'opportunità di». Sugli altri emendamenti, si associa all'invito al ritiro espresso dal relatore, precisando che la fattispecie contenuta nell'emendamento 3.0.5 è già presente nell'ordinamento.

DELLA MONICA (*PD*). Accoglie l'invito del Governo in ordine al contenuto dell'ordine del giorno e respinge l'invito a ritirare gli altri emendamenti, anche in considerazione del fatto che, come appurato dagli uffici del Senato, la fattispecie contenuta nell'emendamento 3.0.5 non fa parte dell'ordinamento italiano.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice DELLA MONICA (PD, il Senato respinge gli emendamenti 3.0.5 e 3.0.1.

PRESIDENTE. Avverte che è stato presentato l'ordine del giorno G3.200 (*v. Allegato A*), derivante dalla trasformazione degli emendamenti 3.0.6 e 3.0.8. Accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Nel rilevare che l'emendamento 3.0.9 non contiene in realtà alcun impegno di spesa, esprime però su di esso parere contrario e orientamento non favorevole alla sua trasformazione in ordine del giorno.

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Esprime parere conforme a quello del Governo sull'emendamento 3.0.9.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.9 è improcedibile.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice DELLA MONICA (PD), il Senato respinge gli emendamenti 3.0.7 e 3.0.3.

ALLEGRINI (*PdL*). Ritira l'emendamento 3.0.2.

SALTAMARTINI (*PdL*). Chiede risulti agli atti la sua intenzione di voto negativo sull'emendamento 3.0.3.

Il Senato approva l'articolo 4 (Entrata in vigore).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge un saluto agli studenti e agli insegnanti dell'istituto comprensivo statale «Carlo Goldoni» di Martellago, in provincia di Venezia, presenti in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2043, 476, 780 e 1135

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). La Convenzione che finalmente l'Italia si appresta a varare ha una portata di estrema rilevanza, in quanto non si limita a mettere in campo misure volte a contrastare il *trafficking*, proponendosi di tutelare i diritti delle vittime secondo un approccio non discriminatorio, basato su un efficace sistema di assistenza. In particolare, sono pienamente condivisibili la previsione della possibilità di rilasciare permessi di soggiorno alle vittime, l'introduzione delle responsabilità penali, civili e amministrative delle persone giuridiche per il reato di tratta e la previsione di forme di cooperazione tra autorità pubblica, organizzazioni non governative e membri della società civile al fine di proteggere le vittime. Per tali ragioni, preannuncia il voto favorevole al provvedi-

mento, auspicando che la presente ratifica possa costituire l'occasione per una riflessione approfondita e seria da parte dell'Esecutivo sugli effetti della sua politica in tema di immigrazione. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-IS-Aut.*)

LI GOTTI (*IdV*). Con la ratifica della Convenzione di Varsavia l'Italia adegua la propria legislazione in materia di tratta di esseri umani, la quale ha pur tuttavia sempre avuto il pregio di essere particolarmente avanzata e completa rispetto agli altri Paesi europei. Nell'auspicare il convinto voto favorevole al provvedimento, auspica che venga calendarizzata quanto prima in Aula la discussione del disegno di legge presentato dall'Italia dei Valori, unitamente al connesso disegno di legge del Partito Democratico, per l'istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali, che consentano di evitare il ricorso allo strumento delle rogatorie nell'affrontare fenomeni criminali transnazionali. Dichiaro il convinto voto favorevole dell'Italia dei Valori. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e del senatore Alberto Filippi.*)

FILIPPI Alberto (*LNP*). Il Gruppo LNP ritiene importante la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, firmata a Varsavia ormai cinque anni fa, ritenendo che essa rappresenti uno strumento efficace per prevenire e combattere le moderne forme di schiavitù, fra le più redditizie attività della criminalità organizzata. L'accordo agisce sul fronte della prevenzione del fenomeno, della protezione delle vittime, del perseguimento dei responsabili e della promozione della cooperazione fra i Paesi firmatari. Un segnale particolarmente significativo è costituito dal recepimento della previsione di concedere il permesso di soggiorno alle vittime della tratta e dello sfruttamento per consentire la loro collaborazione con le attività investigative o anche solo per ragioni puramente umanitarie: una previsione che è auspicabile definire in modo tale e con garanzie tali da evitarne interpretazioni distorte. (*Applausi dal Gruppo LNP.*)

DELLA MONICA (*PD*). Dichiaro il voto favorevole al disegno di legge per una ratifica della Convenzione da tempo sollecitata dal Partito Democratico, ma sulla quale l'attuale Ministro per le pari opportunità aveva dichiarato il non interesse del Governo. Di particolare rilevanza nell'atto del Parlamento europeo sono le previsioni relative all'assistenza incondizionata alle vittime indipendentemente dalla loro volontà di collaborare nelle investigazioni; alle facilitazioni previste per le stesse nell'inserimento nel mondo del lavoro, nell'assegnazione dell'alloggio, nelle procedure di ricongiungimento familiare; all'istruzione per i minori ed all'assistenza legale gratuita. Alla luce dei mutamenti subiti nello scorso decennio dal fenomeno della tratta di esseri umani, soprattutto finalizzata allo sfruttamento sessuale e lavorativo, è necessario rafforzare la legislazione interna, come proposto dal PD con diversi disegni di legge e modificare in generale l'approccio verso il fenomeno dell'immigrazione, con

riguardo alla clandestinità e alle procedure di riconoscimento della cittadinanza. La lunga tradizione italiana di impegno ed esperienza nella lotta alla tratta di esseri umani dovrebbe farne la protagonista di ogni iniziativa internazionale in tal senso. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti*). Consegna il testo dell'intervento affinché venga pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 2043 nel suo complesso, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalle Commissioni riunite. La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 476, 780 e 1135.

Presidenza del vice presidente NANIA

Discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:

(1908) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno* (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

MAZZATORTA, *relatore*. Chiede il rinvio presso le Commissioni competenti giustizia e affari esteri del disegno di legge in esame, per una più approfondita valutazione dei dubbi emersi circa la sua coerenza con la legislazione vigente.

BETTAMIO, *relatore*. Si associa alla richiesta di rinvio alle Commissioni.

AMATI (*PD*). Conviene sulla possibilità di un ulteriore esame del provvedimento in Commissione giustizia, purché questo sia rapido e consenta di approvare in tempi rapidi il disegno di legge.

BUGNANO (*IdV*). Il Gruppo IdV, pur ritenendo che il testo in esame sia già coerente e che la sua approvazione debba avvenire in tempi rapidi, non si oppone al suo rinvio alle Commissioni competenti, auspicandone però un veloce ritorno all'esame dell'Aula. (*Applausi dei senatori Carlino e Peterlini*).

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispone il rinvio alle Commissioni competenti del disegno di legge in esame.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1960) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Sede tra il Governo della Repubblica italiana e il Network internazionale di Centri per l'Astrofisica Relativistica in Pescara-ICRANET, fatto a Roma il 14 gennaio 2008* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PEDICA, *relatore*. L'Accordo tra l'Italia e il *Network* internazionale di centri per l'astrofisica relativistica (ICRANET) stabilisce la sede dell'importante organizzazione internazionale indipendente a Pescara e prevede per essa una serie di agevolazioni, riconoscendole la personalità giuridica. L'organizzazione avrà locazione gratuita presso gli stabili assegnati e godrà di una serie di agevolazioni ed esenzioni di carattere fiscale, nonché di tutte le immunità e garanzie previste dalla legislazione nazionale per le organizzazioni internazionali che hanno sede in Italia e per il loro personale. Il provvedimento sarà coperto a valere sui fondi della Convenzione ONU sulla lotta alla desertificazione, che si auspica saranno rifinanziati dal Governo. Non si può non rilevare che l'adozione dell'Accordo avrà un forte valore simbolico per una regione colpita dal tragico sisma dello scorso anno ed è auspicabile che produca effetti positivi sulla ricerca e sullo sviluppo dell'industria italiana. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

BAIO, *segretario*. Dà lettura del parere di nulla osta espresso dalla 5^a Commissione sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario Mantica rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione) e l'articolo 3 (Copertura finanziaria).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge un saluto agli studenti della scuola media statale «Guglielmo Marconi» di Vittoria, in provincia di Ragusa, presenti in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1960

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo LNP al disegno di legge in esame e chiede che il testo dell'intervento sia allegato ai Resoconti della seduta (v. *Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PASTORE (*PdL*). Dichiarò il voto convintamente favorevole ad un provvedimento che costituisce un riconoscimento internazionale che fa onore alla città di Pescara e all'Abruzzo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 1960 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2003) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativo alla non imponibilità dell'imposta sul valore aggiunto dei pedaggi riscossi al traforo del Gran San Bernardo, fatto a Roma il 31 ottobre 2006 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

MICHELONI, *f. f. relatore*. Sottolineando la necessità di risolvere il problema della imposizione dell'IVA sui pedaggi riscossi al traforo del Gran San Bernardo, che non è prevista in Svizzera, consegna il testo della relazione affinché venga allegato ai Resoconti della seduta. (v. *Allegato B*).

BAIO, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario Mantica rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Copertura finanziaria) e l'articolo 4 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Dichiarò il voto favorevole della Lega Nord e consegna il testo scritto dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti di seduta (v. *Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 2003.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2004) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese concernente la mutua assistenza in materia penale, fatto a Roma il 28 ottobre 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PALMIZIO, *relatore*. Nel consegnare il testo scritto della relazione, affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*), ricorda che l'accordo tra l'Italia e Hong Kong, necessario dopo il passaggio della regione sotto la sovranità cinese, è finalizzato ad estendere a tutta la materia penale la reciproca assistenza giudiziaria. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

BAIO, *segretario*. Dà lettura del parere di nulla osta espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario Mantica rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Copertura finanziaria) e l'articolo 4 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo scritto dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*). Coglie l'occasione per sollecitare il Governo ad adoperarsi affinché siano liberati i tre operatori sanitari volontari di Emergency, arrestati dalle autorità afgane. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

FILIPPI Alberto (*LNP*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Santini*).

BETTAMIO (*PdL*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo PdL. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PERDUCA (*PD*). In dissenso dal Gruppo si asterrà sulla ratifica di un trattato che all'articolo 18 prevede che eventuali controversie applicative siano risolte in via diplomatica. Intende infatti segnalare che il Governo della Repubblica popolare cinese offre minori garanzie del Governo

britannico in tema di rispetto dei diritti in materia penale. (*Applausi della senatrice Poretti*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 2004.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2019) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Mendrisio-Varese, fatto a Roma il 20 ottobre 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

MICHELONI, *relatore*. Nel raccomandare la ratifica di un disegno di legge che assicura un collegamento tra la Svizzera e Malpensa e agevola i lavoratori transfrontalieri, segnala la necessità di garantire migliori collegamenti ferroviari tra la Svizzera e l'Italia.

BAIO, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo della Commissione bilancio sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario Mantica rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione) e l'articolo 3 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo ad un accordo che rende più efficienti i collegamenti tra la Svizzera e la Lombardia, consegna il testo scritto della dichiarazione di voto affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

BETTAMIO (*PdL*). Dichiaro voto favorevole del Gruppo ad un disegno di legge che agevola l'accesso all'aeroporto di Malpensa.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2019.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(601) GIULIANO. – *Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e accordo con l'istruzione universitaria*

(711) CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense

(1171) BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare

(1198) MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 31 marzo il relatore ha integrato la relazione scritta. Dichiara aperta la discussione generale.

CAROFILIO (PD). Il disegno di legge in esame presenta più ombre che luci e costituisce un passo indietro rispetto alla normativa vigente: viene ribadito infatti il peso di antichi retaggi corporativi e si perde l'occasione di adeguare la professione forense a moderni standard europei. Il testo è criticabile soprattutto sotto tre profili: la possibilità per i giovani di accedere alla professione, la qualità e la comunicazione dell'offerta professionale e la disciplina delle tariffe. Il farraginoso percorso ad ostacoli interposto, dopo la laurea, per l'iscrizione all'albo, un lungo periodo di tirocinio e di esami privo di garanzie, non avrà alcun effetto dal punto di vista del miglioramento della selezione e semmai favorirà, come nel passato, i figli d'arte. Il disegno di legge inoltre rinvia *sine die* l'attuazione della norma che prevede l'obbligo di assicurazione. Il testo ignora infine i rilievi critici dell'Antitrust, che ritiene la fissazione di minimi tariffari inderogabili lesiva della concorrenza ed anche della qualità del servizio. (Applausi dal Gruppo PD).

MARITATI (PD). La riforma dell'avvocatura è un tema centrale per la giustizia: esso trascende dunque le categorie professionali direttamente interessate e coinvolge la garanzia dei diritti e la tutela giurisdizionale dei cittadini che presuppone una difesa tecnica adeguata. L'avvocato, infatti, oltre ad essere difensore del suo assistito è garante del corretto svolgimento del procedimento. In Italia, rispetto agli altri Paesi europei, esiste un numero eccessivo di avvocati, che non appaiono sempre all'altezza del loro compito: la legge forense risalente al 1933 necessita quindi di significativi miglioramenti. Il Partito Democratico ha presentato una proposta organica di riforma mirante a dare attuazione al diritto di difesa e a valorizzare il ruolo dell'avvocatura secondo gli indirizzi comunitari. Essa prevede tra l'altro l'attribuzione al Consiglio nazionale forense della competenza ad approvare il codice deontologico; la disciplina delle società professionali di avvocati come società di persone; una nuova disciplina di accesso all'albo e del tariffario; la subordinazione ad un esame del rilascio dell'abilitazione al patrocinio dinanzi alle giurisdizioni superiori; la valorizzazione del merito e della preparazione teorico-pratica del tirocinante; nuove norme in materia di procedimento disciplinare. Alcune proposte sono state recepite in Commissione, ma il lavoro del Comitato ristretto è stato carente rispetto ai temi della retribuzione per i tirocinanti, dei mi-

nimi tariffari, del sistema delle incompatibilità, della ridefinizione dell'esame di abilitazione. Il disegno di legge non affronta il tema particolarmente delicato delle incompatibilità: troppe leggi *ad personam* in materia di giustizia, varate per risolvere i problemi giudiziari del Presidente del Consiglio, sono derivate per esempio dalla commistione tra il ruolo di avvocato e quello di parlamentare dei loro ispiratori (*Applausi dal Gruppo PD*).

PORETTI (*PD*). Più che di riforma dell'ordinamento forense sarebbe appropriato parlare di controriforma della professione. L'Italia è l'ultimo dei Paesi europei a rivedere l'impianto della normativa in materia, che nell'ordinamento nazionale risale al 1933: se durante il fascismo il Governo pretendeva di gestire le corporazioni, oggi le corporazioni pretendono di dettare legge al Parlamento. In altri ordinamenti esistono società di persone, società per azioni e gli avvocati possono anche essere lavoratori subordinati; l'attività pubblicitaria è possibile; diverse e plurali sono le prestazioni di consulenza legale. In Italia invece si pongono ostacoli all'accesso alla professione, per esercitare la quale è necessaria l'iscrizione all'albo circondariale (quindi è l'Ordine e non l'esame di Stato a decidere chi può esercitare); la pubblicità è considerata sconveniente; le osservazioni dell'Antitrust in materia di tariffe minime sono state ignorate, nonostante il Paese sia da anni sotto osservazione, in tema di tariffe, da parte della Corte di giustizia europea. Il testo in esame, che è stato esaminato in via esclusiva dalla Commissione giustizia, ha avuto il plauso del Consiglio nazionale forense, ma è stato criticato dai giovani avvocati, che si stanno mobilitando, e quindi non è neppure espressione dell'interesse generale della categoria. Tanto meno ha come finalità l'interesse del cittadino: particolarmente criticabile è l'articolo 23, laddove qualifica il Consiglio nazionale forense e gli ordini circondariali come enti pubblici e affida loro la tutela dell'utenza e degli interessi pubblici connessi all'esercizio della professione, mentre è evidente che un'associazione tende a tutelare esclusivamente gli interessi dei propri iscritti.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverte che la seduta antimeridiana di domani avrà inizio alle ore 10,30, anziché alle ore 9,30.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 15 aprile.

La seduta termina alle ore 19,47.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,33*).

Saluto a una delegazione della Commissione affari dell'Unione europea del Parlamento dell'Estonia

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare all'ordine del giorno, la Presidenza, anche a vostro nome, saluta la delegazione della Commissione affari dell'Unione europea del Parlamento dell'Estonia, in

visita di studio presso il Senato su invito della nostra Commissione per le politiche dell'Unione europea.

In particolare, i colleghi parlamentari estoni sono a Roma per approfondire il tema cruciale del controllo di sussidiarietà e proporzionalità delle proposte comunitarie, alla luce dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Onorevoli colleghi estoni, benvenuti! (*Applausi*).

Seguito della discussione delle mozioni nn. 248, 260, 262, 264 e 266 sulla politica ambientale (ore 16,34)

Approvazione delle mozioni nn. 248 (testo 3) e 266 (testo 2). Reiezione delle mozioni nn. 260 e 262. Approvazione del penultimo capoverso del dispositivo della mozione n. 264; reiezione della restante parte

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00248, presentata dal senatore D'Alì e da altri senatori, 1-00260, presentata dal senatore Di Nardo e da altri senatori, 1-00262, presentata dal senatore Della Seta e da altri senatori, 1-00264, presentata dal senatore Rutelli e da altri senatori, e 1-00266, presentata dal senatore D'Alia e da altri senatori, in materia di politica ambientale.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto.

DELLA SETA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Signora Presidente, è la terza volta in questa legislatura che il PdL, in questo caso insieme alla Lega, propone in Senato mozioni dai contenuti esplicitamente antiambientali, che chiedono al Governo di mettere in discussione o di rinnegare la partecipazione dell'Italia allo sforzo della comunità internazionale, e in particolare allo sforzo dell'Europa, per fronteggiare il problema dei cambiamenti climatici e promuovere lo sviluppo delle energie pulite. Il pretesto di queste iniziative è sempre lo stesso: autoproclamarsi autorità scientifica e inventare una presunta incertezza della scienza su fenomeni come il *global warming*, che certo la scienza deve continuare a studiare, ma su cui esiste oggi una base di evidenze largamente condivise.

Io non so perché accada tutto ciò, se per ragioni di sotterranee polemiche interne alla maggioranza (qualcuno vi ha letto il tentativo di indebolire ulteriormente il ruolo già non rilevantissimo dell'attuale Ministro dell'ambiente, testimoniato peraltro anche dalla sua assenza oggi in Aula) o per una visione del tutto paradossale delle funzioni del Parlamento, in base alla quale uno dei compiti di noi legislatori sarebbe di sovrapporci al lavoro, alle conclusioni – sempre provvisorie, ma talvolta decisive – della ricerca scientifica. So invece che, già in passato, tali prese di

posizione hanno creato un forte imbarazzo al nostro, al vostro Governo, che, almeno sul piano degli impegni formali, dal G8 dell'Aquila fino alla Conferenza di Copenaghen, è rimasto ancorato agli orientamenti ed alle scelte della comunità internazionale. Ricordo che proprio a Copenaghen il ministro Prestigiacomo impiegò parecchio del suo tempo a spiegare ai suoi colleghi di tutto il mondo come fosse possibile che il Parlamento italiano votasse a maggioranza documenti dai contenuti – mi si passi l'aggettivo – così surreali.

L'imbarazzo del Governo è palpabile anche in questo passaggio parlamentare. In un caso ha indotto, forse per distrazione o per errore, la sottosegretaria Ravetto ad esprimere parere negativo su uno dei punti del dispositivo della mozione che ha come primo firmatario il senatore Rutelli che si limitava a trascrivere letteralmente una parte del documento conclusivo del G8 dell'Aquila, di cui il nostro Paese, il nostro Governo, e presumo anche questa maggioranza, condividono i contenuti. In un altro caso ha costretto la stessa sottosegretaria Ravetto ad informare i firmatari della mozione presentata dal PdL e dalla Lega che non esiste alcuna clausola di revisione del pacchetto 20-20-20 chiesta ed ottenuta dall'Italia quando esso venne approvato, ormai un anno e mezzo fa.

So anche – lo dico a chi oggi rappresenta il nostro Esecutivo in quest'Aula – che a me e al mio Gruppo non piace affatto l'atteggiamento scelto dal Governo per tirarsi fuori da questo evidente impaccio: far finta di niente, lasciar passare tale mozione sapendo che poi non se ne terrà nessun conto. Noi preferiremmo che le parole del Parlamento, in questo caso del Senato, venissero prese sul serio e che, una volta pubblicamente condivise, fossero poi applicate.

Glisso sulla visione un po' megalomane che emerge dal testo della mozione che ha come primo firmatario il senatore D'Alì, nel quale si dà sostanzialmente mandato al Governo italiano di rovesciare le decisioni dell'ONU e dell'Unione europea. Glisso altresì su un'affermazione, che cito soltanto di passaggio, del senatore Possa, secondo la quale – così mi è parso di capire – le dimissioni di Yvo De Boer da Presidente della Convenzione sui cambiamenti climatici sarebbe da mettere in relazione alla mozione presentata da PdL e Lega. Al di là della valenza che con una certa megalomania si attribuisce a un'iniziativa pure autorevole di una parte di un ramo del Parlamento italiano, segnalo che le dimissioni di De Boer sono di alcune settimane antecedenti il deposito della mozione del PdL.

Mi fermo invece sul cuore del testo proposto da PdL e Lega, cioè sulle polemiche di questi mesi su alcuni errori, contenuti nei rapporti dell'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*), che dimostrerebbero che i cambiamenti climatici sono una bufala. Peccato che, a polemiche già largamente in campo, proprio in occasione della Conferenza di Copenaghen, dove pure non si è riusciti a siglare un nuovo trattato sul clima, sia stata raggiunta per la prima volta un'intesa larghissima che riconosce la gravità del problema, la sua origine in cause legate all'uomo, la necessità di fronteggiarlo con urgenza. Ricordo a tutti i colleghi e a me

stesso che si tratta di un'intesa che vede coinvolti anche grandi Paesi come gli Stati Uniti, la Cina, l'India, che fino a pochi mesi fa avevano sempre rifiutato anche soltanto di riconoscere la gravità di questa minaccia.

E peccato che, come hanno ribadito più volte le istituzioni scientifiche più autorevoli – cito per tutte l'*International Council for Science* (ICSU), che riunisce le principali accademie scientifiche del mondo, nessuno degli errori attribuiti all'IPCC – che sostanzialmente riguardano un solo punto: i tempi di scioglimento dei ghiacciai dell'Himalaya – infici minimamente i dati di base prodotti da questo organismo. I dati più importanti sono essenzialmente tre: gli equilibri climatici stanno cambiando ad un ritmo molto rapido; tali cambiamenti sono, in buona parte, imputabili al forte e continuo aumento delle emissioni di gas a effetto serra legate ad attività umane; se le emissioni non verranno ridimensionate in tempi brevi, la temperatura media crescerà rispetto ai livelli preindustriali di oltre 2 gradi e questo comporterà danni sociali, economici ed ambientali devastanti.

Per questo, come hanno dichiarato nel loro più recente incontro i presidenti americano Obama e francese Sarkozy, la lotta al *global warming* è per la comunità internazionale una delle più decisive missioni di pace.

A me dispiace che al senatore Fluttero dia fastidio l'etichetta di negazionista, ma questo è l'aggettivo usato in tutto il mondo per definire la posizione di chi, in buona fede (come sono certo nel caso suo e dei colleghi del PdL che propongono questa mozione), nega quello che viene chiamato consenso scientifico, che siano i negazionisti dei cambiamenti climatici o coloro – e ce ne sono – che rifiutano l'idea dell'evoluzione delle specie.

Il Governo, dunque, di fronte alle asserzioni negazioniste contenute nella mozione che discutiamo oggi, alza le spalle e fa finta di niente, deciso probabilmente a non tenerle in alcun conto. Ma il contenuto della mozione del PdL, seppure non influirà direttamente sulle posizioni internazionali del nostro Paese, resta politicamente eloquente, poiché simboleggia bene il profilo bassissimo – uso un eufemismo – tenuto sui temi ambientali dalla destra italiana, che in questa materia cammina con una velocità inferiore e talvolta in controtendenza rispetto al resto dell'Europa, e non solo.

Abbiamo approvato, più di un anno fa, il pacchetto 20-20-20, ma siamo quasi gli unici a non aver ancora predisposto un piano dettagliato con la *road map* per raggiungere il 17 per cento di energia prodotta con fonti rinnovabili entro il 2020. Abbiamo fermato le politiche pubbliche d'incentivo al miglioramento dell'efficienza energetica, bloccando i finanziamenti per le agevolazioni fiscali a chi ristruttura la propria abitazione, migliorandone il rendimento energetico. Mentre inseguiamo l'improbabile obiettivo di un ritorno al nucleare, promettendo irrealistici e futuribili sconti sulle bollette energetiche pagate dalle famiglie, qui ed ora le famiglie italiane dovranno pagare, *pro quota*, le multe per gli sforamenti delle emissioni delle troppe centrali riconvertite a carbone. E mentre nel mondo

tutti i Paesi industrializzati per uscire prima e meglio dalla crisi puntano forte sulla *green economy*, sull'innovazione energetica, sulle produzioni a basso impatto ambientale (come ha detto di recente Joseph Stiglitz, se anche non ci fosse il riscaldamento globale le azioni necessarie a contrastarlo resterebbero utilissime per il benessere futuro dell'umanità), da noi la destra continua a immaginarsi nel cuore del secolo scorso, proponendo come principale arma anticiclica la *deregulation* edilizia dell'ultimo piano casa.

Per concludere, signora Presidente, colleghi, annuncio il voto contrario del mio Gruppo alla mozione presentata dai colleghi del Popolo della Libertà e della Lega, favorevole alle mozioni che hanno come primi firmatari i senatori Di Nardo e Rutelli e di astensione sulla mozione che ha come primo firmatario il senatore D'Alia. So che la mozione presentata dal PdL verrà approvata e so che poi rimarrà lettera morta. Se potessimo, voteremmo contro due volte: la prima per difendere la dignità del Parlamento, che se dà indicazioni al Governo deve essere ascoltato; la seconda per difendere il ruolo internazionale e anche il futuro sociale ed economico dell'Italia, destinati a perdersi se rimarremo nelle retrovie di un mondo in così rapida trasformazione. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore. Congratulazioni*).

D'ALÌ (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (PdL). Signora Presidente, in prima battuta vorrei precisare la nostra posizione su alcuni passaggi importanti del dibattito di questa mattina. Innanzitutto ringrazio il Governo, in particolare la sottosegretario Ravetto, per le puntualizzazioni e le condivisioni espresse sulla mozione del PdL nella sua stragrande parte. Motiverò in seguito il perché di alcune remissioni all'Aula.

Vorrei dire alla sottosegretario Ravetto che ho provveduto alla precisazione riguardo alla citazione della risoluzione n. 24 del Vertice dell'Unione europea di Bruxelles del dicembre 2008, che, senatore Ferrante, esiste ed è agli atti. Tale risoluzione impegna tutta l'Unione europea, su proposta del Governo italiano, ad una riconsiderazione dell'Accordo 20-20-20 che si proponeva un'estensione al 30-30-30, sulla base dei risultati di Copenaghen. È in base a questo che, nel Vertice italo-francese di alcuni giorni fa, il presidente Berlusconi e il presidente Sarkozy hanno condiviso una nota inviata al presidente Barroso nella quale si impegna lo stesso Presidente a non proporre questo tipo di estensione. Lo consideriamo politicamente un primo importante passo – e dirò di questo più avanti – per una revisione, che è quella che noi proponiamo, dell'Accordo 20-20-20 nella sua interezza.

Vengo al punto di maggiore critica, forse, da parte dell'opposizione riguardo alla posizione del Gruppo, supposta come in antitesi alla posizione del Governo. Non è assolutamente così. Il Governo italiano ha di-

mostrato in questi due anni di volere in più occasioni recuperare gli effetti assolutamente negativi di una determinazione presa da altri Governi, pur nel rispetto degli accordi internazionali che vincolano il nostro Paese. Ma se il Parlamento in questo caso – perché in altri 100.000 casi vi siete espressi in maniera diversa – non è nella possibilità di suggerire al suo Governo ulteriori azioni di modifica di accordi internazionali da altri assunti, allora siete voi stessi che negate al Parlamento di poter adottare atti di indirizzo nei confronti del Governo.

In tal senso comprendo perfettamente la posizione del Governo che, là dove noi entriamo nel vivo di questa discussione invitandolo a rivedere alla radice l'Accordo 20-20-20, si rimette all'Aula perché, alla luce degli attuali accordi internazionali, è chiaro che esso non può recepire immediatamente questa proposta. Ma è altrettanto chiaro che il Parlamento la può esprimere e la può validare con il suo voto, ed è per questo che convintamente voteremo la proposta del PdL, così come non voteremo a favore delle altre mozioni, perché tutte partono da un assunto – questo sì – di protervia antiscientifica ambientalista dei colleghi della sinistra, che pretendono di possedere loro il verbo in materia di ambientalismo e non si rendono conto che è il loro fondamentalismo ad essere ormai fuori dai tempi; non si rendono conto che valanghe di iniziative, di *report* di stampa provenienti da tutto il mondo hanno dimostrato che il fondamentalismo ambientalista, basato sul catastrofismo – ormai è agli atti – è il frutto di una clamorosa impostura complessivamente proposta ai Governi da alcuni pseudoscientisti interessati a promuovere le loro personali consulenze con le grandi multinazionali piuttosto che non a indirizzare i Governi verso vere ed utili politiche sull'ambiente. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Detto questo, per quanto riguarda la mozione presentata dal Gruppo UDC, SVP, Io Sud e Autonomie, vorrei rivolgere alla collega Bianchi un invito. Il punto *a)* del dispositivo di tale mozione ha bisogno di un'integrazione, che ancora una volta indichi la strada corretta della diplomazia internazionale perché in sede ONU si possano promuovere alcune revisioni di questi meccanismi che si sono rivelati agli occhi del mondo, in queste ultime settimane e in questi ultimi mesi, come artificiosi. Sui punti *b)* e *c)*, poi, invito la collega Bianchi ad adottare il testo modificato della mozione del PdL nei punti quarto e quinto del dispositivo: a queste condizioni esprimeremo un voto favorevole sulla mozione dell'UDC, SVP, Io Sud e Autonomie, perché così entra anch'essa nel vivo e nel merito della questione.

Al di là delle barriere ideologiche che si vogliono alzare ancora una volta da parte della sinistra su questi temi, chiediamo di scendere nella concretezza delle politiche ambientali, senza negarne assolutamente l'utilità, anzi affermandola ancor di più attraverso una serie di attività svolgibili.

Come ha dimostrato la Conferenza di Copenaghen, è impensabile voler ancora pensare ai grandi accordi sull'emissione di CO₂, ammesso che possano risolvere il problema del cambiamento climatico, che va visto più sotto il profilo dell'adattamento che non sotto quello del più generico con-

trasto o della più generica velleitaria lotta. Davvero crediamo ancora che il globo possa essere gestito dall'uomo come un termosifone il cui radiatore possa essere aumentato di due o tre gradi o di mezzo grado o che debba bruciare? Mi sento un po' riportato ai tempi degli *autodafé* della Santa inquisizione quando, sotto questi profili, si voleva promuovere la purificazione dello spirito attraverso la bruciatura del corpo. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Ma scherziamo veramente?

Noi dobbiamo incidere sui fenomeni veri dell'inquinamento del globo (sulla deforestazione, sull'inquinamento marino, sugli inquinanti chimici) con azioni concrete che siano realizzabili. Ancora pensiamo veramente che le grandi potenze emergenti che devono sviluppare la loro economia possano adeguarsi a una riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera per procedere quindi a un fermo del loro travolgente sviluppo economico? Gli inglesi, maestri di colonialismo, vogliono applicare il loro colonialismo tradizionale attraverso la politica energetica e bloccare così la globalizzazione e lo sviluppo dei Paesi emergenti. Si intervenga piuttosto sulle pratiche!

Oggi ho sentito qualcuno che pure invocava il trasferimento di tecnologie. Noi siamo ben lieti di trasferire le nostre più sofisticate tecnologie ai Paesi emergenti, ma certamente non possiamo più credere che siano emergenti Paesi che ormai acquistano le nostre industrie su tutto il territorio continentale oltre che nazionale, per non dire in tutto il mondo.

Allora si intervenga, così come hanno fatto la Cina, l'India, il Messico, il Sudafrica, che hanno proposto delle politiche puntuali, con autonome determinazioni di contenimento dell'inquinamento tradizionale, o come gli stessi Stati Uniti che hanno bocciato l'ipotesi dell'Accordo 20-20-20, immaginando nel 2050 una riduzione delle emissioni pari al 4 per cento, se commisurata al nostro 20 di oggi. Noi sappiamo che chiediamo la revisione di quell'accordo perché è stato negoziato contro gli interessi nazionali: l'Italia è il Paese più penalizzato, perché lo ha sottoscritto anche in assenza delle modalità di produzione energetica che avrebbero potuto riallinearla positivamente sui limiti stabiliti. Voi sostenete di volere il 20-20-20, ma non volete l'energia nucleare, l'unica fonte energetica che ci può portare verso una riduzione delle emissioni. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Per questo, toccando tale tema nella nostra mozione, condividiamo appieno quanto il Governo ha sinora sviluppato per quanto riguarda il rilancio dell'energia nucleare.

Signora Presidente, colleghi, bisogna stare al passo con i tempi e capire che se De Boer si è dimesso (e ciò è avvenuto con qualche giorno di differenza sul suo protocollo rispetto alla presentazione della nostra mozione) e l'ONU, nel marzo di quest'anno, dispone un'ispezione sull'attività dell'IPCC, vuol dire che quello che noi sosteniamo da mesi ha un fondamento. (*Commenti dal Gruppo PD*). Certamente, ciò è avvenuto inizialmente nell'assoluta irrisione che, come vediamo, continua a esserci, ma senza motivo, e di questo il tempo ci darà ulteriormente ragione. Sosteniamo che le conclusioni dell'IPCC vadano sottoposte a un'analisi attenta, ad una rivalutazione puntuale, perché non è un caso che il suo Pre-

sidente sia anche consulente di 30 società multinazionali che sono orientate a sfruttare al meglio le decisioni dell'IPCC e le restrizioni che vengono imposte ai Paesi produttori di energia. Non è un caso – ripeto – che nel marzo di quest'anno l'ONU abbia disposto un'ispezione riguardo le attività dell'IPCC.

Non credo sia velleitario chiedere che il nostro Paese assuma una posizione più determinata e sia meno a rimorchio di politiche precedenti. Ho citato la politica inglese, e potrei citare quella tedesca. Vi siete chiesti come mai la Germania sia interessata all'espansione di alcuni prodotti industriali per progettare grandi campi di cattura dell'energia solare, senza però poi assumersi i rischi della gestione?

Il nostro Paese deve essere più presente nella formulazione di queste politiche senza subirle acriticamente proseguendo, come ha fatto il presidente Berlusconi, sulla strada della revisione di quelle intese, seguendo un preciso interesse nazionale. (*Applausi dal Gruppo PDL*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto, a nome di tutta l'Assemblea, gli studenti e gli insegnanti del Liceo scientifico e classico «Majorana-Corner» di Mirano, in provincia di Venezia, che stanno seguendo i nostri lavori dalle tribune. Vi ringrazio e vi porgo il nostro benvenuto (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 248, 260, 262, 264 e 266 (ore 16,57)

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vorrei attirare la vostra attenzione e quella dei Presidenti di Gruppo sul fatto che stiamo per iniziare una fase di votazione piuttosto complessa.

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Presidente, mi scusi ma dovrei rispondere al senatore D'Alì che ci ha rivolto l'invito a riformulare i primi tre punti della nostra mozione.

PRESIDENTE. Senatrice Bianchi, mi scusi se la interrompo, ma devo informare l'Assemblea in merito alle procedure di votazione, riepilogando la situazione, in quanto – lo ripeto – sono piuttosto complesse, avendo il Governo espresso pareri articolati sulle varie mozioni e rivolto richieste di modifica.

Sulla mozione n. 260, recante la firma dei senatori Di Nardo ed altri, questa mattina il Governo ha espresso parere contrario sul primo e sul

quinto capoverso del dispositivo, rimettendosi all'Aula sulle restanti parti. Relativamente alla mozione n. 262, dei senatori Della Seta ed altri, il Governo si è rimesso all'Assemblea sul dispositivo, ad eccezione del primo, del quinto e dell'undicesimo capoverso, su cui ha espresso parere contrario. In merito alla mozione n. 264, dei senatori Rutelli ed altri, il Governo si è rimesso all'Aula sul dispositivo, ad eccezione dei capoversi primo, terzo e decimo, sui quali il parere è contrario. Infine, sulla mozione n. 266, dei senatori D'Alia ed altri, l'Esecutivo ha espresso contrarietà sui primi tre capoversi del dispositivo e si è rimesso all'Aula sul restante.

Chiedo ora al sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, onorevole Ravetto, di esprimere il parere sulla mozione n. 248 (testo 3), dei senatori D'Alì ed altri, e di esplicitare il parere sulle premesse delle restanti mozioni, su cui questa mattina non si è espressa.

RAVETTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, desidero svolgere alcune precisazioni.

In merito alla mozione n. 248, a prima firma del senatore D'Alì, a seguito della riformulazione delle premesse, il parere del Governo è positivo, salvo la rimessione all'Aula sui capoversi quarto e quinto del dispositivo, quelli che iniziano con le parole: «a proseguire nell'azione di analisi derivante dalle conclusioni del Consiglio europeo» e «valutare l'opportunità che se ne proponga la sostituzione con un nuovo accordo».

Sulla mozione n. 264 del senatore Rutelli, a seguito di un approfondimento, rimanendo fermi i pareri espressi questa mattina, sul decimo capoverso del dispositivo non c'è più il parere contrario del Governo, che si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Un attimo, perché il parere è complicato. Mi scusi, sottosegretario Ravetto, la prego di soffermarsi ancora sulla mozione del senatore Rutelli.

RAVETTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Rimane la contrarietà sul primo e sul terzo punto del dispositivo. Per il resto, il Governo si rimette all'Assemblea, modificando quindi il parere contrario sul decimo capoverso.

La mozione n. 266, a prima firma del senatore D'Alia, a seguito della riformulazione del secondo e del terzo capoverso del dispositivo, vede cambiare il parere del Governo, che era negativo, in una rimessione all'Assemblea.

Pertanto, il Governo si rimette all'Aula su tutta la mozione.

Sulle mozioni n. 260 e n. 262, i cui primi firmatari sono, rispettivamente, i senatori Di Nardo e Della Seta, rimangono i pareri contrari o di rimessione all'Aula, come indicato questa mattina.

Sulle premesse di tutte le mozioni, il Governo si rimette all'Aula.

FERRANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE (*PD*). Signora Presidente, le chiedo la cortesia di disporre la distribuzione delle riformulazioni, altrimenti non sappiamo cosa votiamo. Ad esempio, ignoro il testo 3 della mozione D'Alì.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signora Presidente, ho consegnato questa mattina alla Presidenza le modifiche al testo del dispositivo della mozione n. 248, motivandole con i fatti intercorsi tra la presentazione della mozione e la discussione odierna.

Oggi pomeriggio ho accolto l'invito del Governo a chiarire, nella premessa, cosa il Governo italiano abbia sottoscritto nel dicembre 2008 a Bruxelles, cioè una clausola, da esso stesso promossa, di analisi dell'Accordo 20-20-20 in relazione ad alcune proposte che vi erano state, volte ad aumentare quelle percentuali al 30-30-30, cosa già fatta in prima battuta, come ho già detto, nell'incontro al Vertice italo-francese tra il presidente Berlusconi e il presidente Sarkozy, essendo stata condivisa un'ipotesi di non aumento.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, per essere chiari, le modifiche al dispositivo sono state consegnate in mattinata. La nuova formulazione riguarda invece le premesse della mozione.

D'ALÌ (*PdL*). È così.

PRESIDENTE. Senatore Ferrante, ha ricevuto il nuovo testo?

FERRANTE (*PD*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Quindi, ci siamo per quanto riguarda i testi.

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Signora Presidente, intervengo soltanto per portare a conoscenza dell'Assemblea la riformulazione del punto *a*) del dispositivo della mozione n. 266, che diventa: «a promuovere in sede ONU, attraverso gli appositi canali diplomatici, la revisione degli assetti degli organi preposti», proseguendo poi secondo la formulazione che già conosciamo.

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto gli onorevoli colleghi che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste

ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Ove richiesto dai proponenti, si procederà alla votazione delle mozioni per parti separate.

Prima di passare alla votazione della mozione n. 248 (testo 3), presentata dal senatore D'Alì e da altri senatori, invito la rappresentante del Governo a ricordare all'Assemblea il parere espresso al riguardo.

RAVETTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, a seguito della riformulazione proposta, il Governo ha espresso parere positivo sulla premessa della mozione n. 248 (testo 3), rimettendosi invece all'Assemblea sul quarto e sul quinto capoverso del dispositivo.

Ricordo altresì che il Governo si è rimesso all'Aula sulle premesse delle altre mozioni.

PRESIDENTE. Procediamo dunque, per prassi consolidata, a mettere innanzi tutto in votazione i capoversi 4 e 5 del dispositivo.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signora Presidente, mi permetto di osservare che la prassi da lei invocata si applica su richiesta dei firmatari. Noi non abbiamo motivo di chiedere una votazione per parti separate della mozione, che voteremmo dunque nella sua interezza; infatti, sulle parti su cui vi è la remissione all'Aula il nostro voto sarebbe favorevole e, a maggior ragione, voteremmo favorevolmente sulle parti su cui il Governo ha già espresso un parere favorevole.

Le chiedo quindi, Presidente, di mettere in votazione la mozione nella sua interezza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della mozione n. 248 (testo 3).

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 248 (testo 3), presentata dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, per cortesia, invito ciascuno a rimanere al proprio posto! Mi è stato segnalato da uno dei senatori Segretari che c'è una luce accesa in corrispondenza di una postazione in cui non è presente nessun senatore. Vi invito dunque a rimuovere la scheda.

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo PdL*).

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 248, 260, 262, 264 e 266**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 260, presentata dal senatore Di Nardo e da altri senatori, su cui il Governo ha espresso parere contrario sul primo e sul quinto capoverso del dispositivo, rimettendosi all'Aula sulle restanti parti, comprese le premesse.

DE TONI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TONI (*IdV*). Signora Presidente, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, chiedo la votazione della mozione nel suo complesso. Respingiamo pertanto la proposta del Governo e chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore De Toni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 260, presentata dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 248, 260, 262, 264 e 266**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 262.

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Signora Presidente, chiediamo la votazione per parti separate della mozione, tenendo distinte le parti del dispositivo su cui il Governo ha espresso parere contrario, vale a dire i capoversi primo, quinto e undicesimo, e le restanti parti della mozione su cui invece il Governo si è rimesso all'Aula.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, procederemo in questo modo.

Passiamo dunque alla votazione dei capoversi primo, quinto e undicesimo del dispositivo della mozione n. 262.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dei capoversi primo, quinto e undicesimo del dispositivo della mozione n. 262, presentata dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 248, 260, 262, 264 e 266**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della restante parte della mozione n. 262.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte della mozione n. 262, presentata dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 248, 260, 262, 264 e 266**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 264, su cui il Governo si è rimesso all'Aula sia sulle premesse che sul dispositivo, ad eccezione dei capoversi primo e terzo, su cui ha espresso parere contrario.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signora Presidente, nel corso della discussione delle mozioni, quando non tutti i colleghi erano presenti, ho evidenziato che il documento in esame in verità non è originale, ma interamente e letteralmente ricavato dal documento conclusivo del vertice G8, svoltosi all'Aquila sotto la Presidenza italiana.

Sono i paragrafi concernenti le questioni del mutamento climatico e ambientali che il presidente del Consiglio Berlusconi ha rivendicato come

un successo del Governo e della diplomazia italiana. Abbiamo quindi fatto notare al Governo l'incongruità non solo del dichiararsi contrario ad alcuni paragrafi che, come ho detto stamattina, sono letteralmente uguali gli impegni che questo Governo ha assunto nell'ambito della cooperazione internazionale su queste materie, ma anche del rimettersi all'Aula, perché, da quello che ho capito, collega D'Alì, il Governo fa una proposta ma voi voterete contro, ed anche se vi asteneste l'effetto, qui al Senato, sarebbe identico.

Signora Presidente, questo fatto è molto singolare politicamente, perché non sfugge a quest'Assemblea, e lo dico con molta pacatezza, che su queste materie, così come c'è una posizione di un certo tipo del Governo e così come c'è una posizione della Camera dei deputati, finisce per determinarsi una terza ancor più originale posizione del Senato della Repubblica. Mi chiedo: la sottosegretario Ravetto o chi altri fosse delegato dal Governo ad andare a rappresentare le posizioni dell'Italia, a quale di queste tre posizioni finirebbe per conformarsi? Si tratta di una questione che mette in una certa difficoltà, lo capisco; addirittura il Governo ha ritenuto di rimettersi all'Aula per la posizione della sua maggioranza, quindi, non ha espresso parere favorevole, mi corregga Presidente, sulla posizione della maggioranza.

Consequentemente, signora Presidente, per questi fatti molto significativi – non dal punto di vista procedurale ma politico – per la credibilità del nostro Paese, io ovviamente chiedo la votazione per parti separate della mozione da me presentata e mi auguro che il Governo modifichi la sua posizione e, se non lo fa, che la maggioranza voti a favore di quella che il presidente del consiglio Berlusconi, ha presentato, sottoscritto e poi pubblicizzato nel mondo come una posizione del Governo italiano, che oggi verrebbe sconfessata.

Signora Presidente, per questo chiedo quattro distinte votazioni. La prima riguarda il primo ed il terzo paragrafo del dispositivo, sui cui il Governo ha espresso parere contrario. La seconda mi è stata richiesta dai colleghi dell'Italia dei Valori, e volentieri con i firmatari la accordiamo, e concerne il penultimo paragrafo della nostra mozione, quello che inizia con le parole «a promuovere la collaborazione internazionale». Quindi, ci sarebbe una votazione per parti separate su richiesta dei colleghi dell'IdV su questo penultimo capoverso della mozione. Infine, chiedo ovviamente la votazione del complesso del documento, premesse e dispositivo.

Vorrei far presente, colleghi, che il primo ed il terzo paragrafo del dispositivo, sono anch'essi ricavati letteralmente dalla dichiarazione dell'Aquila, che inizia dando un tributo alle popolazioni colpite dal terremoto e prosegue occupandosi dei grandi temi dell'economia internazionale, della corruzione e della cooperazione internazionale e si dilunga molto, perché era all'ordine del giorno del G8, sulla questione del clima. Sul clima il Governo italiano ha assunto le posizioni che sono letteralmente riportate al primo ed al terzo capoverso del dispositivo di questa mozione. Sinceramente, colleghi, mi chiedo come sia possibile che oggi il Senato della Repubblica possa sconfessarle votando contro.

Ultima notazione, signora Presidente, e ho finito: è evidente che, se il Senato si trasforma in un organismo parascientifico che si occupa di confutare le tesi degli uni o degli altri, va fuori dal seminato.

D'ALÌ (*PdL*). Ma finiscila!

RUTELLI (*Misto-ApI*). Noi dobbiamo stare nella continuità della politica estera del nostro Paese, degli impegni e dei pronunciamenti che l'Italia ha assunto a livello internazionale. Altrimenti il risultato che ne scaturisce quale sarà?

Quest'anno, Presidente, ci troveremo a dover tirar fuori come Paese oltre 850 milioni di euro derivanti dal fatto che l'Italia sconfessa gli impegni internazionali in materia di *emission trading* e, allo stesso tempo, non ha la capacità di trovare il consenso internazionale per modificarli. Il Senato, quindi, si trova ad essere l'ambasciatore di una posizione minoritaria perdente, che costa alla Repubblica italiana alcuni miliardi euro.

D'ALÌ (*PdL*). Ma come fai a dire queste cose?

RUTELLI (*Misto-ApI*). Questo è il motivo per cui voglio vedere come voterete, cari colleghi, tra pochi secondi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, le dichiarazioni di voto erano terminate. (*Commenti del senatore D'Alì*). Le do subito la parola, senatore D'Alì.

Senatore Rutelli, le avevo dato la parola per motivare la richiesta di votazione per parti separate, anche se lei ha fatto una motivazione piuttosto articolata.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signora Presidente, debbo intervenire perché sono state dette clamorose inesattezze. In primo luogo sui conti: i 550 milioni di euro degli anni pregressi e gli 850 milioni di questo anno li paghiamo per quello che voi avete sottoscritto. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). Così come noi siamo preoccupati per quello che abbiamo sottoscritto e apprezziamo il lavoro semplice, umile e ossequioso sugli accordi che il Governo sta portando avanti, siamo ancora più preoccupati per quello che si potrebbe sottoscrivere su questo tema.

Senatore Rutelli, considerato l'artificio che lei stesso confessa di aver messo in atto per cercare di tirare in ballo la maggioranza riproducendo il documento finale del G8, noi chiediamo di votare per parti separate anche le premesse sulle quali lei basa il suo artificio e sulle quali siamo decisamente contrari, e vogliamo votare per parti separate anche il capoverso sedicesimo, dato che dobbiamo scendere nell'analisi di tutti i punti ricuciti,

su cui voteremo favorevolmente perché afferma la validità della politica nucleare che questo Governo vuole portare avanti. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Non posso aprire un dibattito. (*Il senatore Della Seta fa cenno di voler intervenire*). Senatore Della Seta, non è possibile riaprire il dibattito.

DELLA SETA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Vorrei capire a che titolo il senatore D'Alì è intervenuto.

PRESIDENTE. L'ho già spiegato prima. (*Commenti dai banchi del PdL*).

DELLA SETA (*PD*). Capisco il nervosismo della maggioranza per un evidente conflitto di posizioni, almeno con la posizione formale assunta dal Governo italiano, però il dibattito va considerato riaperto.

PRESIDENTE. Come ho detto prima, la Presidenza ha concesso una dichiarazione elaborata al senatore Rutelli, che motivava la richiesta di votazione per parti separate, avendo fatto presente che le dichiarazioni di voto erano però concluse.

In questa generosità della Presidenza, ho dato al senatore D'Alì la possibilità di prendere la parola, ma non intendo riaprire il dibattito.

Onorevoli colleghi, c'è una richiesta di votazione per parti separate che riepilogo per essere chiari.

Il senatore Rutelli ha chiesto che si votino per parti separate i capoversi primo e terzo del dispositivo, su cui il Governo ha dato parere contrario. Ha chiesto, inoltre, che si voti separatamente il penultimo capoverso, sempre del dispositivo, su cui il Governo si era rimesso all'Assemblea. Seguirà, infine, la votazione sulla restante parte della mozione, su cui il Governo si è rimesso all'Assemblea. Procediamo in questo modo.

Per essere chiari, senatore D'Alì, lei ha chiesto di votare separatamente le premesse? (*Commenti dai banchi del PD*). Ho chiesto solamente una precisazione.

D'ALÌ (*PdL*). La ringrazio per l'attenzione, signora Presidente.

Ho chiesto la votazione per parti separate del penultimo capoverso del dispositivo e delle premesse, naturalmente con il consenso del proponente. Una volta che avremo ascoltato la sua decisione in ordine alla procedura, esprimeremo poi, con un voto favorevole o contrario, la nostra posizione.

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, il senatore D'Alì ha chiesto il suo consenso per votare per parti separate, oltre il penultimo capoverso del dispositivo, anche le premesse.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signora Presidente, accordo volentieri la possibilità di votare per parti separate.

ASCIUTTI (*PdL*). Cosa accorda?

PRESIDENTE. È il proponente.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Sì, la risposta è sì.

Chiedo inoltre il voto con procedimento elettronico per tutte le votazioni.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle premesse della mozione n. 264.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle premesse della mozione n. 264, presentata dal senatore Rutelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 248, 260, 262, 264 e 266

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dei capoversi primo e terzo del dispositivo della mozione n. 264.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dei capoversi primo e terzo del dispositivo della mozione n. 264, presentata dal senatore Rutelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 248, 260, 262, 264 e 266**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del penultimo capoverso del dispositivo della mozione n. 264.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del penultimo capoverso del dispositivo della mozione n. 264, presentata dal senatore Rutelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 248, 260, 262, 264 e 266**

PRESIDENTE. Passiamo, infine, alla votazione delle restanti parti del dispositivo della mozione n. 264.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle restanti parte del dispositivo della mozione n. 264, presentata dal senatore Rutelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 248, 260, 262, 264 e 266

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Signora Presidente, vorrei segnalare che nella precedente votazione ho commesso un errore nel votare.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Della Seta.

Passiamo alla votazione della mozione n. 266 (testo 2), su cui il Governo si è rimesso all'Aula, sia per quanto riguarda le premesse che il dispositivo.

PETERLINI *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 266 (testo 2), presentata dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2043) Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno

(476) AMATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005

(780) CARLONI. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005

(1135) DELLA MONICA ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005 (ore 17,30)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2043

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2043, 476, 780 e 1135.

Ricordo che nella seduta del 31 marzo si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo. Esprime poi parere non ostativo sugli emendamenti, ad eccezione delle proposte 3.0.6, 3.0.8 e 3.0.9 sulle quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, già illustrato nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Signora Presidente, il parere sull'ordine del giorno è favorevole, a condizione che i senatori proponenti accettino di usare la formula, ormai invalsa, di impegnare il Governo a «valutare l'opportunità di». Un impegno rigido, quale quello proposto dall'ordine del giorno, andrebbe infatti ad interferire sull'autonomia organiz-

zativa delle forze dell'ordine e dunque introdurrebbe una norma impropria, un precetto verosimilmente non eseguibile e comunque non corretto. Tuttavia, la formulazione proposta testimonia l'apertura del Governo e della maggioranza su questa tematica particolarmente delicata. Se la riformulazione è accettata, il parere dei relatori è favorevole ad un suo accoglimento.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. I proponenti accettano la riformulazione proposta?

DELLA MONICA (*PD*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2043, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3, che invito i presentatori ad illustrare.

DELLA MONICA (*PD*). Signora Presidente, intervengo brevemente. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo la cortesia di fare silenzio: la Presidenza ha davvero difficoltà a seguire. Abbassando il tono della voce, capiremo meglio tutti.

DELLA MONICA (*PD*). Grazie, signora Presidente. Non intendo illustrare gli emendamenti che abbiamo già discusso in Commissione, e su cui insistiamo; vorrei soltanto chiedere al Governo e al relatore se sarebbero disponibili ad accogliere degli ordini del giorno derivanti dalla trasformazione degli emendamenti 3.0.6 e 3.0.9, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

L'impegno del Governo rispetto all'incremento dei fondi in favore delle vittime della tratta – sia che si tratti del primo fondo sia del secondo, introdotto con la legge del 2003 – e l'impegno del Governo a favorire il

ricongiungimento familiare per coloro che sono vittime di tratta, rappresentano una precisa risposta non soltanto alla Convenzione di Varsavia, ma anche alla raccomandazione del 10 marzo 2010 del Parlamento europeo, che specificamente prevede che, nei confronti delle vittime di tratta, si debbano adoperare tutte le misure e le risorse possibili perché siano protette e assistite, anche in un percorso di recupero lavorativo, e perché nei loro confronti ci si adoperi per il ricongiungimento familiare.

Ripeto, saremmo disponibili a ritirare gli emendamenti 3.0.6 e 3.0.9 e a trasformarli in ordini del giorno.

BAIO (*PD*). Signora Presidente, anche in riferimento all'intervento della collega Della Monica, vorrei solo aggiungere che siamo di fronte a una forma di nuova schiavitù che l'Italia, a livello europeo e quindi anche all'interno del Parlamento europeo, ha sempre... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusi, senatrice, si fermi un attimo. Per cortesia, colleghi.

BAIO (*PD*). Dicevo che l'Italia ha sempre avuto una posizione d'avanguardia, sia per quanto riguarda il riconoscimento della fattispecie di schiavitù, che per il reinserimento e la riabilitazione di tali persone. Pur condividendo complessivamente, credo che la l'atteggiamento del Governo sia troppo morbido: è come se non ci fosse una presa di posizione chiara, così come invece è stato fatto in passato da parte dell'Italia, che possa essere d'esempio anche a livello europeo: è ciò che ci stanno chiedendo. Credo sia bene che il Governo si esprima in proposito. (*Applausi del senatore Stradiotto*).

ALLEGRI (*PdL*). Signora Presidente, alla luce del parere contrario della 5ª Commissione, credo che si possa trasformare l'emendamento 3.0.8 sul gratuito patrocinio in un ordine del giorno in cui si impegni il Governo a «valutare l'opportunità di», eccetera.

Ho voluto riproporre l'emendamento 3.0.2, nonostante il parere negativo del Governo, affinché vi sia un'ulteriore riflessione rispetto alla non continuatività della soggezione. Il Governo ha argomentato il suo parere con la nota sentenza del 1981, che ha espunto il reato di plagio, dicendo che si decide tutto nel foro interno, e quindi ne deriva una difficoltà probatoria. È proprio alla luce di tale difficoltà probatoria, soprattutto nel caso di violenza fisica per la tratta, anziché di quella psicologica, che andrebbe prevista una fattispecie con una pena minore. Ad esempio – lo stesso caso l'ho fatto presente in Commissione, ma sono tante le ipotesi che si potrebbero fare – il *baby* accattonaggio realizzato una sola volta nei confronti di un minore dovrebbe avere una precisa previsione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Signora Presidente, data la delicatezza delle materie, forse è opportuno tentare di mettere un po' d'ordine logico e fare chiarezza. Innanzitutto, ho ascoltato con interesse l'intervento della collega Baio e mi pare che sia opportuno parlare di tali argomenti a prescindere dalla fase procedurale, ma mi pare che si riferisse a un emendamento sul quale la 5ª Commissione ha posto un'inibitoria.

PRESIDENTE. Signor relatore, si tratta di uno degli emendamenti rispetto ai quali la senatrice Della Monica ha dichiarato la sua disponibilità alla trasformazione in ordine del giorno.

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Vorrei precisare che, fermo restando che l'approfondimento è utile ed interessante, ciò non di meno non possiamo prenderlo in esame come emendamento.

Come seconda questione, se gli emendamenti che si prospetta di trasformare in ordini del giorno a seguito del diniego di nulla osta da parte della Commissione bilancio, siano trasformabili in ordini del giorno *tout court* lo valuterà la Presidenza. Infatti, ottenere, al limite, l'approvazione di un ordine del giorno che riguarda qualcosa sul quale è stato espresso un parere contrario in ordine alla copertura finanziaria e alla correttezza dei mezzi che dovrebbero rendere concreta l'attuazione dell'auspicio in esso contenuto equivarrebbe, in sostanza, a licenziare delle pie intenzioni o dei pezzi di carta che volano nell'aria. Se vogliamo possiamo anche farlo – male non fa – però, certamente, non è un'operazione concretamente molto premiante.

Valuti quindi la Presidenza se, senza modificare il testo e cambianone solo il nome – ordine del giorno anziché emendamento – sia ammissibile quanto formulato, e quindi votabile come tale. Qualora ciò sia ritenuto possibile dalla Presidenza, per quanto mi riguarda mi rimetto al parere del rappresentante del Governo. Questo non per assumere una posizione pilatesca – non sono solito farlo, né lo è il nostro Gruppo – ma per una ragione. Il problema della valutazione dello stanziamento di risorse, che non sono illimitate, e al cui comparto di problemi già il Governo ha dedicato cospicui investimenti (come sarebbe facile ricostruire su più normative che, in filiera, si pongono nello stesso ordine logico) deve essere di competenza, appunto, dell'Esecutivo. Quest'ultimo, ammesso che sia nella condizione di farlo così su due piedi (e non gliene farei una colpa se non lo fosse) deve valutare se vi sono spazi di copertura per affrontare e potersi impegnare ad affrontare tali oneri.

Inoltre, c'è il problema del modo con cui queste risorse dovrebbero essere procurate, perché un conto è stabilire la destinazione di certe risorse e la loro congruità, altro è approvare anche il modo con cui si approvvigionano. Non so se il Governo nella sua visione strategica complessiva è d'accordo nel reperire queste risorse secondo i modi, i mezzi e le poste con cui gli onorevoli senatori indicano l'approvvigionamento. Ecco perché non è che ce ne laviamo le mani.

Infine, è valutazione squisitamente politica da parte del Governo stabilire se nelle politiche dell'immigrazione, per un verso, e della tutela dei soggetti che chiedono ricovero, per l'altro, queste siano finalità da considerare prioritarie nell'impiego delle limitate risorse.

Per queste ragioni, che ho ritenuto doveroso dettagliare ai fini di una maggiore chiarezza, per non fare della demagogia (che non risponderebbe a cultura di governo fare su temi di tale delicatezza e con tali implicazioni in termini di dignità umana), su questo specifico gruppo di emendamenti onerosi mi rimetto al parere del Governo.

Vorrei esprimere, in conclusione, anche il parere sugli altri emendamenti, sempre se ci riesco, perché c'è un chiasso infernale. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Il relatore ha ragione, francamente anche la Presidenza ha difficoltà a seguire.

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Per quanto riguarda l'altro gruppo di emendamenti, che non sono molti, ma sono importanti, che hanno carattere prevalentemente normativo e che, in particolare, prevedono alcune modifiche, anche non trascurabili, ad articoli del codice penale, mi permetto di invitare i presentatori al ritiro. Ho ascoltato infatti con molta attenzione ed interesse, insieme al correlatore, senatore Compagna (la cui assenza oggi è giustificata, e che è intervenuto in replica) le motivazioni che li sottendono, ma il mio invito al ritiro non nasce da una formula di stile, giacché su di essi ci siamo già confrontati lungamente e con passione in Commissione. Abbiamo detto – cosa che ribadisco qui – che in linea di massima, nel momento in cui si ratificano convenzioni, sarebbe poco opportuno che in questa sede ne approfittarne per metter mano al codice penale, perché gli interventi sul codice penale difficilmente possono essere varati in una visione organica in occasione della ratifica di una convenzione. Quindi la sede non sarebbe quella ideale.

Tuttavia, al di là di questa osservazione (peraltro vi invito a non sottovalutarla), è stato già compiuto in sede di Commissione uno sforzo e un avvicinamento non lieve di posizioni, che non va tanto a merito mio o del senatore Compagna quanto del Governo stesso, che per parola del sottosegretario Caliendo addirittura ha avanzato una proposta. Se voi scorrete, onorevoli senatori, la parte in grassetto dell'articolo 3 come l'abbiamo licenziato in Commissione, potete constatare che prevede di intervenire sugli articoli 600, 601 e 602 in materia di circostanze aggravanti, contemplando proprio quella casistica di aggravanti che accoglie una visione, che è nostra di maggioranza ma anche dell'opposizione, esternata in quella sede. La formula che il sottosegretario Caliendo ci ha indicato sintetizza quelle esigenze.

Concludo dicendo – e non è un supplemento di replica – che la maggioranza e il Governo sono stati tutt'altro che insensibili su questo tema, se è vero che il reato stesso è stato introdotto da questa maggioranza e da un Ministro appartenente a questo Governo; quindi, la nostra parte si è in

qualche modo già fatta carico dell'esigenza di adeguare l'ordinamento a questa nuova emergenza di carattere criminale. Pertanto abbiamo già dimostrato con questi due fatti importanti, (l'introduzione della norma e questa formula che, pur in sede anomala, il sottosegretario Caliendo ci ha proposto, e che abbiamo tutti approvato) di aver recepito l'esigenza di modificare e rafforzare le previsioni del codice penale.

Oltre non credo si possa andare utilmente e per questa ragione, che ho ritenuto di motivare, propongo agli onorevoli presentatori di ritirare i loro emendamenti. In caso diverso sarei costretto ad esprimere... (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Se volete che dia un supplemento di motivazione io non manco di argomenti; vedo però che non mi incoraggiate, e allora dico che, se non fossero ritirati, esprimerei parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Mi scusi, signor relatore: lei, nell'esprimere il parere, ha proposto il ritiro di tutti gli emendamenti?

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Sì, eccetto quelli onerosi di cui abbiamo parlato prima.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda quelli onerosi, in particolare gli emendamenti 3.0.6, 3.0.9 e 3.0.8...

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Forse anche l'emendamento 3.0.1, signora Presidente.

PRESIDENTE. Non vi è un parere contrario della Commissione bilancio sull'emendamento 3.0.1.

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Allora, sugli emendamenti 3.0.6, 3.0.8 e 3.0.9 mi rimetto al Governo qualora siano trasformati in ordine del giorno.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, invito al ritiro; in caso contrario, purtroppo, il mio parere è contrario.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, per quanto concerne gli emendamenti su cui è stato formulato dal relatore un invito al ritiro, il parere del Governo è conforme, con la precisazione, circa l'emendamento 3.0.5, che trattasi di un'ipotesi di attenuante già introdotta nella ratifica della Convenzione di Lanzarote, che si applica per tutta la specie e quindi anche per questo tipo di reati.

Per quanto riguarda gli emendamenti che si vogliono trasformare in ordini del giorno, il Governo li accetta, nel senso di valutare l'opportunità

di introdurre un programma di assistenza per le vittime, senza ovviamente il riferimento alla copertura, altrimenti ci sarebbe parere contrario. Quindi, il parere è favorevole nel senso di una riformulazione del tipo di quella proposta dalla senatrice Incostante, che vale anche per le altre ipotesi.

Per le ragioni espresse dal relatore, invito al ritiro degli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 3.0.5, c'è un invito al ritiro da parte del relatore e del Governo. I proponenti lo accettano?

DELLA MONICA (*PD*). Signora Presidente, accolta la richiesta del Governo sugli ordini del giorno, credo sia interesse dell'Esecutivo rafforzare queste misure.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, noi intendiamo mantenerli. In particolare, per quanto concerne l'emendamento 3.0.5, da uno studio che ho chiesto di svolgere agli Uffici del Senato risulta che questa norma non è già stata accolta nelle precedenti riforme che abbiamo varato; pertanto, trattandosi di una misura importante, debbo insistere. Chiedo inoltre che si proceda alla votazione di tutti gli emendamenti con votazione nominale elettronica.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Della Monica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.5, presentato dalla senatrice della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2043, 476, 780 e 1135

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1, su cui la senatrice Della Monica ha avanzato una richiesta di votazione elettronica.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dalla senatrice Della Monica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2043, 476, 780 e 1135

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.0.6 e 3.0.8 sono stati ritirati e trasformati nell'ordine del giorno G3.200 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.9.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, siccome avevo visto all'emendamento 3.0.1 degli impegni di spesa, probabilmente c'è stato un errore da parte della Commissione bilancio, mentre l'emendamento 3.0.9 non contiene un impegno di spesa.

Per la motivazione che avevo indicato in Commissione, d'accordo con il Ministero dell'interno, il parere è contrario e l'emendamento 3.0.9 non si può nemmeno trasformare in ordine del giorno, perché prevede il rilascio di un permesso di soggiorno ai collaboratori di giustizia ammessi a programmi di protezione ai quali – tra l'altro – è già consentito il rilascio di un permesso di soggiorno per fini di giustizia su richiesta dell'autorità giudiziaria. Un permesso di soggiorno *ad hoc* per i collaboratori di giustizia non può avere come effetto anche quello di consentire il ricongiungimento familiare, che si ricollega normalmente alla titolarità di permessi di soggiorno connotati da una tendenziale stabilità sul territorio,

nonché al possesso di determinati requisiti di reddito e alla titolarità di un alloggio.

Per la motivazione già espressa in Commissione, che riguardava il Ministero dell'interno, il parere sull'emendamento non è favorevole, e non vi è luogo alla sua trasformazione in ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Presidenza ha controllato il parere della Commissione bilancio che, in effetti, ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.0.6, 3.0.8 e 3.0.9. In ogni caso, il Governo ha avvertito che, per le motivazioni addotte, è contrario alla trasformazione dell'emendamento 3.0.9 in ordine del giorno.

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI, *relatore*. Per quanto mi riguarda, non escludo che possa avere effetti onerosi, quindi è possibile che la Commissione non si sia affatto sbagliata. Comunque, ha perfettamente ragione il rappresentante del Governo e così è stato anche detto in Commissione: il parere è contrario nel merito.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.0.9 è improcedibile.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 3.0.7, su cui la senatrice Della Monica ha avanzato una richiesta di votazione elettronica.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dalla senatrice Della Monica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.7, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2043, 476, 780 e 1135**

PRESIDENTE. Senatrice Allegrini, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 3.0.2?

ALLEGGRINI (*PdL*). Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Senatrice Della Monica, anche a lei è stato rivolto l'invito a ritirare l'emendamento 3.0.3. Lo accoglie?

DELLA MONICA (*PD*). Presidente, non lo ritiro e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Della Monica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.3, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2043, 476, 780 e 1135**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4.
Lo metto ai voti.

È approvato.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome di tutta l'Assemblea, saluto, e rivolgo loro un benvenuto, gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto comprensivo statale

«Carlo Goldoni» di Martellago, in provincia di Venezia, che stanno seguendo i nostri lavori dalle tribune. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2043, 476, 780 e 1135 (ore 17,57)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Signora Presidente, i diritti umani sono patrimonio e conquista dell'umanità e devono trovare corpo e tutela nelle istituzioni di tutti i Paesi del mondo. La Dichiarazione universale dei diritti del 1948 ha sancito il principio della difesa della dignità degli esseri umani come obiettivo primario da conseguire nell'ambito delle relazioni internazionali e oltre gli spazi della sovranità dei singoli Stati. L'Italia ha sempre prestato molta attenzione e sensibilità nei confronti della difesa dei diritti umani e dei diritti delle persone, tanto che la Costituzione, all'articolo 2, recita come segue: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo». La tratta degli esseri umani, che sia per sfruttamento sessuale o per motivi di lavoro, è una violazione dei diritti fondamentali dell'uomo. Per questa ragione va combattuta nella duplice ottica della repressione nei confronti dei trafficanti e del supporto e della protezione sociale delle persone sfruttate.

Il quadro normativo italiano in materia di tratta degli esseri umani è tra i più avanzati. Tuttavia, fino ad oggi, a distanza di cinque anni dalla firma, l'Italia non ha ancora ratificato la Convenzione in materia sottoscritta a Varsavia nel 2005. Oggi si colma finalmente questo ritardo. La peculiarità principale della Convenzione è che essa identifica e denuncia il disvalore proprio del delitto di tratta nella grave violazione che esso determina nei diritti fondamentali e in particolare della dignità, libertà e incolumità psicofisica della vittima. In tal senso essa non si limita a mettere in campo misure volte a contrastare il *trafficking*, ma si propone di tutelare i diritti delle vittime secondo un approccio non discriminatorio, prevedendo un efficace sistema di assistenza delle stesse.

Il nostro Paese ha subito negli anni un incremento del fenomeno della tratta e le cause sono da ricercarsi nelle condizioni in cui versano i territori di provenienza delle vittime, realtà prostrate dalla povertà, ove dilaga la disoccupazione, dove le risorse sono carenti e non tutti vi possono accedere. Molte delle vittime della tratta sono state rapite da bande internazionali, altre sono state vendute dalle proprie famiglie o adescate con false promesse di lavoro. Il fenomeno è legato alla malavita organizzata su larga scala, che ricava enormi profitti dallo sfruttamento di esseri umani

ed è spesso coinvolta in altre attività criminali, quali il traffico di droga e di armi. La maggior parte delle vittime proviene oggi dalla Nigeria, dai Paesi dell'Est e dall'America latina. In genere esse sono private di ogni diritto fondamentale, non dispongono di uno *status* giuridico e sono ridotte, attraverso minacce e maltrattamenti, ad una condizione di estrema dipendenza dai loro aguzzini. La tratta di persone e la schiavitù rappresentano infatti le facce di una stessa medaglia.

Le donne ed i bambini sono i soggetti più esposti a questa forma contemporanea di schiavitù, basata specialmente sullo sfruttamento sessuale. Le donne sono le più soggette a diventare vittima e questo è dovuto a diversi fattori, quali la caratterizzazione al femminile della povertà, le discriminazioni di genere, nonché il *gap* di opportunità professionali esistenti nei Paesi di origine. La tratta si declina in molti aspetti. Il crimine riguarda il traffico di sesso e di lavoro, il commercio degli organi e, più in generale, qualsiasi forma di prevaricazione che sfrutta il corpo ed il lavoro delle donne, degli uomini e dei bambini.

A fronte di questa situazione, solo un approccio integrato può rivelarsi proficuo per combattere la tratta di esseri umani. Il nostro Gruppo condivide l'obiettivo primo della Convenzione di Varsavia, ovvero la prevenzione e la lotta contro la tratta degli esseri umani in tutte le sue forme, sia in ambito nazionale che in ambito internazionale, collegate o meno alla criminalità organizzata e in relazione a tutte le vittime, siano esse donne o bambini. Riteniamo poi fondamentale l'attenzione che la Convenzione riconosce alle vittime, prevedendo misure assistenziali a loro favore; la possibilità di rilasciare permessi di soggiorno alle stesse, sia per ragioni umanitarie sia per consentire la cooperazione con le autorità; la previsione di responsabilità penali, civili e amministrative delle persone giuridiche per un reato di tratta; la cooperazione tra autorità pubblica, organizzazioni non governative e membri della società civile al fine di prevenire la tratta e proteggere le vittime; la necessità di condurre campagne di sensibilizzazione verso le potenziali vittime.

Nel dichiarare quindi il voto favorevole del mio Gruppo, voglio esprimere l'auspicio che l'occasione della ratifica della Convenzione serva anche all'Esecutivo per meditare su tali temi e sugli effetti della propria politica migratoria. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-IS-Aut*).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il voto dell'Italia dei Valori è ovviamente favorevole a questo strumento normativo che ratifica la Convenzione fatta a Varsavia il 16 maggio 2005, che affronta in maniera decisa e concorde tra i diversi Paesi europei il gravissimo fenomeno della schiavitù – sembra assurdo che si debba utilizzare questo termine – che ancora esiste e anzi ha raggiunto dei numeri elevatissimi. Le stime indicano infatti in 27 milioni di uomini i nuovi schiavi

del nostro tempo contemporaneo, quando nei secoli passati gli schiavi oggetto dei traffici dei Paesi coloniali furono complessivamente 10 milioni di uomini. È una diversa forma di schiavitù quella che noi dobbiamo affrontare, però è ancora più profondamente immorale ed offensiva per l'uomo e per la sua libertà, perché è la schiavitù del bisogno, è la schiavitù della mancanza di lavoro, è la schiavitù dell'uomo che si deve offrire, anche a rischio della propria vita, ed è trattato come merce.

Quindi, pur avendo una legislazione abbastanza avanzata rispetto agli altri Paesi, sicché abbiamo dovuto intervenire molto marginalmente sul nostro sistema penale perché le norme erano già contenute nel nostro ordinamento – per cui è l'Europa che si è adeguata a ciò che l'Italia aveva fatto – riteniamo che sia necessario completare il lavoro. In particolare, essendo la tratta degli schiavi un reato tipicamente transnazionale, occorrono anche strumenti investigativi adeguati, mentre nei rapporti investigativi per reati di questo tipo siamo ancora costretti a ricorrere al sistema delle rogatorie: deve superarsi questa fase. Ci auguriamo pertanto che il disegno di legge presentato dal Gruppo dell'Italia dei Valori, unitamente all'omologo disegno di legge del Partito Democratico per l'istituzione delle squadre investigative comuni sovranazionali – che costituiscono strumenti investigativi comuni ai diversi Paesi per facilitare le indagini e le procedure, specie in questo tipo di reati – possa approdare quanto prima in Aula. Dal gennaio del 2009 il disegno di legge per l'istituzione delle squadre investigative comuni è pronto in Commissione giustizia: che approdi dunque in Aula e dia al nostro Paese lo strumento normativo per contrastare questi fenomeni di criminalità che offendono l'umanità.

Con questo auspicio, annuncio il nostro favorevole sul provvedimento in esame, perché è un'altra pagina di civiltà che noi scriviamo. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e del senatore Filippi Alberto*).

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signora Presidente, innanzitutto desidero ricordare come già in sede di discussione generale la collega Boldi abbia evidenziato a nome della Lega Nord tutti gli aspetti positivi del provvedimento in oggetto. Ricordo inoltre come la Convenzione in esame sia stata firmata dall'Italia ben cinque anni fa, e precisamente in data 8 giugno 2005, e come il presente disegno di legge proponga la sua ratifica in ottemperanza all'obbligo politico di natura internazionale assunto dal nostro Paese all'atto della firma della Convenzione medesima.

Desidero sottolineare come la ratifica di questa Convenzione rappresenti, non soltanto un obbligo politico di ordine internazionale da adempiere comunque quanto prima, ma anche e soprattutto uno strumento efficace ed ineliminabile per tutelare adeguatamente alcuni diritti e alcune libertà fondamentali delle persone. I suoi obiettivi sono la prevenzione e la

lotta contro la tratta degli esseri umani in tutte le sue forme, sia in ambito nazionale che internazionale, collegate o meno alla criminalità organizzata ed in relazione a tutte le vittime, siano esse donne, bambini o uomini. Il principio fondamentale della Convenzione in oggetto riguarda la protezione e la promozione dei diritti delle vittime, che devono essere assicurati senza alcuna discriminazione di sesso, di razza, di colore, di lingua, di religione, di opinioni politiche, difendendo la propria origine nazionale o sociale, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, la proprietà, la nascita o altra situazione.

La Convenzione di Varsavia pone pertanto in risalto il fatto che la tratta costituisce una violazione dei diritti umani e un affronto alla dignità e all'integrità delle persone e che, in tal senso, occorre intensificare la protezione di tutte le sue vittime. Quindi, la parola protezione va letta come una parola chiave, un pilastro del provvedimento al nostro esame con il quale si identifica e si denuncia il disvalore proprio del delitto di tratta.

Purtroppo questo fenomeno muove un fatturato miliardario grazie ai profitti derivanti dallo sfruttamento delle persone per fini sessuali, per sfruttamento sui luoghi di lavoro, per accattonaggio, per traffico di organi e per guerre; costituisce quindi un giro di affari che colloca la tratta degli esseri umani al terzo posto nelle attività della criminalità organizzata, dopo la droga e le armi. Il fenomeno della tratta vede coinvolte milioni di persone in tutto il mondo, di cui quasi la metà per sfruttamento sessuale e circa un terzo per sfruttamento economico. Un traffico, quindi, che da un lato porta alla violazione dei diritti umani, da un altro è frutto di un crimine che trae ampi vantaggi dalla violazione stessa. Proprio per il carattere del fenomeno, che implica un'offerta e una domanda, anche l'impegno culturale e la sensibilità per la riaffermazione dei diritti delle persone e della dignità di ogni essere umano dovrebbero essere promossi a tutti i livelli, da quello governativo a quello educativo. In sintesi, quindi, si può ricordare tale atto con la regola delle quattro «P»: prevenire la tratta; proteggere i diritti delle vittime; perseguire gli autori del reato, promuovere la cooperazione internazionale.

Per ultimo, esprimo l'auspicio ad una corretta applicazione di quanto previsto all'articolo 14 della Convenzione. Infatti, tale articolo giustamente prevede la possibilità di rilasciare permessi di soggiorno alle vittime della tratta. Questo avviene per due ordini di motivi, per ragioni umanitarie e per consentire la cooperazione con le autorità. Infatti, si prevede che il permesso di soggiorno possa essere rilasciato se ricorra una o entrambe delle seguenti condizioni: che la permanenza della vittima sul territorio dello Stato parte sia ritenuta necessaria per la collaborazione che può prestare alle investigazioni o ai procedimenti penali, oppure necessaria in considerazione della situazione personale della vittima stessa. Si può notare come la seconda delle anzidette condizioni sia particolarmente rilevante perché, anche in considerazione della genericità con la quale è stata formulata, può consentire il rilascio del permesso di soggiorno anche per ragioni non collegate alla collaborazione con le autorità competenti. La vittima viene in tal caso presa in considerazione in quanto

persona che ha subito una lesione nei propri diritti fondamentali e non solo in quanto persona che può fornire informazioni utili per contrastare l'attività dei trafficanti.

Risulta chiara quindi la *ratio* del provvedimento, cioè la volontà di tutelare la vittima della tratta, ma altrettanto ovvia dovrà essere l'attenzione affinché non vi siano interpretazioni e applicazioni distorte circa il disposto di questo articolo 14; inoltre, proprio per seguire la manifesta volontà del provvedimento, risulta che nella fattispecie vi siano i necessari ed adeguati controlli. Quindi, vi è un invito affinché i controlli siano adeguati e attenti il più possibile, onde evitare di uscire dalla volontà espressa in questo provvedimento. Quindi, si ribadisce il totale consenso con quanto previsto, sottolineando nel contempo che solo i soggetti vittime della tratta possono essere gli interessati esclusivi di quanto previsto dall'articolo 14 e che non vi siano invenzioni di sorta.

Per concludere e per far meglio comprendere il nostro pensiero vorrei rubare una dichiarazione rilasciata dal ministro Maroni circa il rimpatrio dei minori.

Il Ministro dice: «Potremmo rimpatriare i minori che vengono da un altro Paese europeo. Questa situazione si verifica talvolta con minori che sui traghetti arrivano direttamente nei porti italiani, ad esempio dalla Grecia o da Patrasso. Ma se sono minori, noi comunque li teniamo in Italia, non li rimandiamo in Grecia, pur potendolo fare». Questo è un altro elemento che caratterizza le buone prassi italiane dal punto di vista dell'accoglienza e dell'integrazione e non solo del contrasto all'immigrazione clandestina.

Concludo dichiarando pertanto necessario che il nostro Paese ratifichi questa importante convenzione e, conseguentemente, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

* DELLA MONICA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA (PD). Signora Presidente, farò una dichiarazione di voto per *flash* rispetto all'intervento che ho preparato. Le chiedo pertanto di poter lasciare agli atti la mia dichiarazione completa. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

DELLA MONICA (PD). Signora Presidente, prendo la parola a nome del Partito Democratico ovviamente per annunciare il voto alla ratifica della convenzione, da noi auspicata fin dalla precedente legislatura e sollecitata nell'attuale con ben tre disegni di legge, che hanno indotto il Governo a presentare finalmente un proprio disegno di legge di ratifica. Questo lo riteniamo, mi sia consentito, un nostro successo dopo che con

grande stupore, come ha ricordato il collega del mio Gruppo, senatore Di Giovan Paolo, che è già intervenuto nella discussione generale, la signora Ministro per le pari opportunità, presso il cui Dipartimento siede la commissione interministeriale per il sostegno alle vittime della tratta, della violenza e del grave sfruttamento, aveva dichiarato in Senato, rispondendo ad una specifica interpellanza sul tema, che non vi era interesse del Governo alla ratifica.

Come già messo in luce in discussione generale, l'Italia è interessata da oltre un decennio dal fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale e della prostituzione migrante. Oggi, a seguito del consolidamento dell'esperienza in tale settore, occorre sviluppare azioni tese a contrastare anche le altre forme di sfruttamento, *in primis* quello lavorativo.

Tralascio di esporre quali sono le ragioni, che già ho indicato nella discussione generale e che comunque sono nell'intervento scritto, che hanno consentito di far raggiungere all'Italia una particolare maturità degli interventi di contrasto al traffico degli esseri umani. Sicuramente posso dire che è interesse del Partito Democratico che questa esperienza non si disperda, ma che anzi sia rafforzata. È pertanto importante come segnale, non solo per l'Europa e le Nazioni Unite, ma come messaggio interno al Paese che la Convenzione venga ratificata poiché recepisce la nostra legislazione che deve essere implementata.

Negli ultimi anni il fenomeno finora più conosciuto, quello della prostituzione coatta, è profondamente cambiato in Italia. Potremmo dire oggi che le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico hanno modificato le modalità di reclutamento, di trasporto e di assoggettamento para-schiavistico delle vittime. In sostanza le modalità di reclutamento forzoso sono forme che oggi si presentano come residuali, poiché molto spesso la vittima è consenziente e una volta giunta nel Paese di destinazione si trova però sottoposta ad una posizione di mercificazione della persona. In altri termini, rimane fermo l'annichilimento, la compressione della dignità, della libertà dell'autonomia e la negazione dei diritti fondamentali della persona. Queste trasformazioni non possono essere ignorate anche quando parlamentari e Governo presentano e sostengono disegni di legge in materia di prostituzione. Per questo ci auguriamo che il Governo e la maggioranza desistano dal chiedere al Parlamento l'approvazione dell'Atto Senato n. 1079, che, anche se motivato da un diverso intento, dichiarato nella relazione introduttiva, indebolisce il contrasto alla tratta degli esseri umani e criminalizza le vittime. Anche per questo sosteniamo fortemente la ratifica della Convenzione di Varsavia.

Aggiungo poi che a queste trasformazioni della modalità di sfruttamento si affianca l'emersione di nuove e preoccupanti forme di schiavitù. Il fenomeno dello sfruttamento in campo lavorativo sta diventando sempre più rilevante dal punto di vista sociale ed impone uno sforzo straordinario.

I fatti avvenuti in Puglia, in Campania e più recentemente in Calabria, a Rosarno, devono scuotere le nostre coscienze ed imporre a noi legislatori interventi seri, attenti, efficaci. Al riguardo, ricordo che il Partito Democratico ha presentato in Senato disegni di legge che cercano di con-

trastare in modo emblematico tali gravissimi fenomeni. Richiamo in particolare il disegno di legge Atto Senato n. 753, recante «Norme per il contrasto del grave sfruttamento del lavoro e per la tutela delle vittime», che, presentato a mia prima firma nel lontano giugno 2008, è stato fatto proprio dal Gruppo del PD e che ci auguriamo che venga trattato, discusso e condiviso dalla maggioranza anche nello spirito della Convenzione di Varsavia, che ci accingiamo a ratificare.

Devo in ultimo far presente che l'Italia ha una lunga tradizione in materia di contrasto al traffico degli esseri umani e che dovrebbe, quindi, essere in prima fila nel dar seguito al contenuto di tutte le azioni che in Europa e presso le Nazioni Unite vengono portate avanti con determinazione. (*Applausi dal Gruppo del PdL*). Da ultimo, l'Italia dovrebbe, solo se il Governo lo volesse, dare piena e completa adesione ed esecuzione alla raccomandazione del Parlamento europeo del 10 febbraio 2010 sulla prevenzione della tratta di esseri umani. Con tale raccomandazione, tra l'altro, gli Stati si impegnano a garantire che la lotta contro la tratta di esseri umani rimanga ai primi posti dell'ordine del giorno anche e soprattutto durante i periodi di crisi economica e finanziaria, ad esempio in fase di elaborazione dei programmi di ripresa. Sempre l'atto del Parlamento europeo prevede che l'assistenza alle vittime sia incondizionata, che l'accesso ad almeno un permesso di soggiorno temporaneo venga rilasciato alle vittime indipendentemente dalla loro volontà di collaborare, che le vittime siano agevolate nel mercato del lavoro, che vi sia accesso a un alloggio adeguato e sicuro, a servizi di supporto specializzato, a servizi di assistenza, traduzione e interpretazione ove necessario per contattare la famiglia e gli amici e che sia garantito l'accesso all'istruzione per i bambini. Si impone, inoltre, una politica semplificata del ricongiungimento familiare per le vittime, in particolare nei casi in cui ciò sia necessario per la loro protezione e che alle vittime venga fornita assistenza professionale, tra cui una consulenza legale gratuita. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Quanto esposto giustifica ampiamente gli emendamenti presentati al testo dal Partito Democratico e in parte condivisi con colleghi della maggioranza. Si tratta, quindi, di cogliere l'occasione di dar seguito, con la ratifica o con interventi successivi conseguenti, a precise raccomandazioni del Parlamento europeo, perfettamente in linea con la convenzione di Varsavia, che prevede che gli stati membri implementino la loro legislazione, cosa che, tra l'altro, ben può e avrebbe potuto avvenire con l'approvazione della legge di ratifica.

Concludendo, nel riaffermare la centralità che per l'Italia assume la strategia di contrasto al traffico delle persone, una delle primarie sfide di questo secolo per il rispetto dei diritti umani, desidero ribadire che il Governo dovrà dare prova di voler rafforzare gli strumenti utili per vincere tale battaglia anche attraverso un diverso e più equo approccio al fenomeno dell'immigrazione, abbandonando un'ottica securitaria e, a volte, anche inutilmente repressiva. Al riguardo rammento che il PD ha presentato non solo disegni di legge per una migliore cooperazione investigativa

e giudiziaria – mi riferisco alle squadre investigative sovranazionali, come ha ricordato il collega Li Gotti – ma anche per il contrasto dell'immigrazione clandestina, tanto che l'Atto Senato n. 777, recante norme per il contrasto dell'immigrazione clandestina, è stato recepito sotto forma di emendamento nella legislazione in materia di sicurezza.

Inoltre, il PD ha presentato disegni di legge per modificare la normativa sul riconoscimento della cittadinanza: ad esempio, in Senato pende il disegno di legge n. 1276 («Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recanti nuove norme sulla cittadinanza»). (*Applausi dal Gruppo PdL*). Una convergenza della maggioranza su tale misure potrebbe certamente favorire politiche di immigrazione più adeguate, presupposto per un migliore contrasto a tutti i fenomeni illeciti in materia dal *trafficking* alla tratta.

In ogni caso il Governo e il Parlamento, senza distinzione di appartenenza politica dei propri componenti, dovrebbero esigere che a chi è debole e schiavo venga doverosamente riconosciuto con la legislazione... (*Commenti dai banchi del PdL*). Mi dispiace: sto parlando di diritti umani ed evidentemente non vi interessa nulla. È gravissimo quello che fate! È veramente grave.

PRESIDENTE. Colleghi, innanzitutto c'è un problema di Regolamento che la Presidenza sta facendo rispettare. Per le dichiarazioni di voto sono concessi dieci minuti.

Vi prego di contenervi perché non sta succedendo nulla. Se riuscite a contenervi, procederemo con maggiore ordine e rispetto.

DELLA MONICA (PD). Signora Presidente, vorrei chiarire che il rispetto non è per me, che pure come parlamentare lo merito, ma per le vittime della tratta di esseri umani. (*Applausi dal Gruppo PD*). Ogni volta che parliamo di diritti umani o di diritti ordinari che ai cittadini devono essere riconosciuti con un sistema di giustizia efficiente qualcuno ha da fare, nessuno è presente.

Ricordo che alla seduta di ieri, in cui si discuteva la mozione contro la corruzione, hanno partecipato 20 senatori. Questo dovrebbe qualificare questo ramo del Parlamento.

In ogni caso Governo e Parlamento, senza distinzione di appartenenza politica dei propri componenti, dovrebbero esigere che a chi è debole e schiavo venga doverosamente riconosciuto, con la legislazione e con i fatti, il diritto di essere rispettato e tutelato nella persona e nella dignità e che a chi è preposto alla lotta al traffico, alla mercificazione, allo sfruttamento degli esseri umani non vengano sottratti strumenti di indagine, ma anzi vengano rafforzati con mezzi di contrasto in campo nazionale, europeo e transnazionale.

Questa complessa strategia è espressa in maniera emblematica dalla Convenzione n. 192 del Consiglio d'Europa, approvata a Varsavia nel ben lontano 16 maggio 2005... (*Applausi da alcuni senatori del Gruppo PdL*). Invito i colleghi che non sono interessati a uscire, perché è gravis-

simo che continuino con questo atteggiamento. Si può fare questo, signora Presidente? Stiamo parlando di una ratifica che riguarda la tutela di diritti fondamentali.

PRESIDENTE. Non entro nel merito, né posso farlo da questo scranno. Le ricordo solamente che i dieci minuti a sua disposizione sono scaduti.

DELLA MONICA (*PD*). Sto concludendo, signora Presidente.

Come dicevo, questa complessa strategia è espressa in maniera emblematica dalla Convenzione n. 192 del Consiglio d'Europa, approvata a Varsavia il 16 maggio 2005 e firmata dall'Italia il ben lontano 8 giugno 2005, che stiamo finalmente per ratificare. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti*).

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signora Presidente, vorrei far rilevare che nell'ultima votazione, pur avendo premuto il tasto, non è risultato il voto. Rendo noto che ho espresso un voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Saltamartini. Metto ai voti il disegno di legge n. 2043, nel suo complesso.

È approvato.

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 476, 780 e 1135.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,30)

Discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:

(1908) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,30)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1908, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Mazzatorta e Bettamio, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Mazzatorta.

MAZZATORTA, *relatore*. Signor Presidente, pur rifacendomi alla relazione scritta, chiedo all'Aula un minuto di attenzione affinché si possa valutare l'ipotesi di rimettere alle Commissioni competenti (Giustizia ed Affari esteri) l'esame del disegno di legge in questione, che riguarda una materia particolarmente delicata e che incide su alcune fattispecie di reato che devono trovare un contemperamento di interessi fra le diverse categorie anche produttive interessate a tali fattispecie di reato.

Dunque chiedo, se vi è unanimità da parte dei Gruppi, il rinvio alle Commissioni competenti del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bettamio.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, relativamente a quanto diceva il collega che mi ha preceduto, quello in esame è certamente un provvedimento che dovremo portare a compimento nel più breve tempo possibile, anche perché si tratta della ratifica di una Convenzione internazionale.

Tuttavia, poiché sono emersi alcuni distinguo all'interno della Commissione che ha discusso questo problema e visto che non mi sembra sia estremamente difficile trovare un accordo, anche io convengo sul fatto di tornare nuovamente a un breve esame in Commissione, per poi passare a una successiva discussione in Aula.

AMATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (*PD*). Signor Presidente, noi abbiamo concordato con l'ipotesi secondo cui, per avere un voto unanime e veloce, perché più volte questa Convenzione doveva essere discussa ed è stata rinviata, sia necessario un ulteriore approfondimento in tempi brevissimi – così si diceva – attraverso una seduta delle Commissioni riunite. Si può addivenire a ciò, anche se i temi sollecitati, che riguardano l'articolo 3, e in particolare l'articolo 544 *ter* del codice penale, sono già trattati nell'articolo 19-*ter* delle disposizioni di coordinamento per il codice penale, che contiene già oggi l'esclusione dell'applicabilità della norma penale sul maltrattamento alle attività di allevamento, caccia, macellazione e trasporto disciplinate da norme di settore.

Se però – indipendentemente da queste considerazioni, che approfondimenti di queste ore ci hanno consentito di verificare – in seguito a una rapida, veramente rapida, revisione davanti alle Commissioni riunite, si può giungere ad un'approvazione unanime in Aula entro tempi brevi, noi siamo d'accordo.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, il Gruppo dell'Italia dei Valori ritiene che il testo oggi all'esame dell'Aula fosse già un testo assolutamente coerente con la legislazione oggi vigente. Oltretutto si tratta di una ratifica che il mondo animalista, ma anche il mondo della veterinaria e tutte le persone che hanno interesse verso il mondo degli animali stanno aspettando da tantissimo tempo, perché contiene norme che riguardano non solo il maltrattamento degli animali, ma anche il traffico illecito degli animali, che sappiamo essere un problema molto importante, che si ripete quasi quotidianamente.

Detto questo, noi – come dire – non ci opponiamo ad una rimessione in Commissione purché – questa è la nostra condizione – qualcuno, non so se il relatore o il Presidente del Senato, ci garantisca che il provvedimento ritorni in Aula entro al massimo due settimane, perché non accettiamo più che questo provvedimento venga rinviato *sine die*. (*Applausi dei senatori Carlino e Peterlini*).

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, la proposta si intende accolta. È ovvio che sarà compito dei Capigruppo chiedere alla Presidenza di calendarizzare il più presto possibile il provvedimento.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1960) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Sede tra il Governo della Repubblica italiana e il Network internazionale di Centri per l'Astrofisica Relativistica in Pescara-ICRANET, fatto a Roma il 14 gennaio 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,35)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1960, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pedica, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PEDICA, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura, riguarda l'Accordo di sede tra l'Italia e il *Network* internazionale di centri per l'astrofisica relativistica in Pescara, denominato ICRANET.

Ricordo che l'Italia ha aderito dal 2003 all'Accordo istitutivo appunto del *Network* internazionale di centri di ricerca nel campo dell'astrofisica relativistica, sorto nel 1985 per iniziativa dei premi Nobel per la fisica Riccardo Giacconi ed Abdus Salam, finalizzato alla promozione della cooperazione scientifica internazionale. Aderiscono all'intesa anche Armenia, Brasile e Città del Vaticano, sedi di importanti centri di osservazione astrofisica. L'Accordo istitutivo, ratificato con la legge 10 febbraio

2005, n. 31, oltre a qualificare l'ICRANET come «organizzazione internazionale indipendente», dispone che la sede del *Network* sia a Pescara.

L'Accordo in esame integra la cornice normativa, assicurando una serie di agevolazioni, già concesse dall'Italia, quale Paese ospitante, ad altri organismi delle Nazioni Unite che hanno sede nel nostro Paese, ad un'istituzione scientifica internazionalmente riconosciuta come una struttura di eccellenza.

Nei contenuti, l'articolo 2 stabilisce che il Governo italiano riconosce la personalità giuridica all'ICRANET, e quindi la capacità giuridica di stipulare contratti, di acquistare ed alienare beni e di stare in giudizio.

Ai sensi dell'articolo 3 il Governo italiano prende atto che il Comune di Pescara porrà a disposizione di ICRANET, in via gratuita, il complesso sito in Piazza della Repubblica n. 10, già individuato da una Convenzione allegata all'Accordo di sede. In base a tale Convenzione, la città ha concesso in comodato gratuito una sede di circa 1.200 metri quadrati, ristrutturata e munita delle più avanzate tecnologie multimediali. Le spese di manutenzione straordinaria della sede sono a carico del Comune, mentre quelle per la manutenzione ordinaria sono sostenute dal *Network*.

L'articolo 4 prevede l'inviolabilità dei locali, degli edifici, dei terreni e degli archivi utilizzati dall'organismo. Il direttore dell'ICRANET si impegna a evitare che i locali possano essere utilizzati come rifugio per persone intenzionate a sottrarsi all'arresto o ricercate ai fini dell'extradizione in un altro Paese.

L'articolo 5 prevede che i beni e gli averi dell'organismo destinati al perseguimento dei fini istituzionali siano immuni dal procedimento legale e dalle misure esecutive, amministrative o giudiziarie; l'immunità dalla giurisdizione e dalla relativa esecuzione non viene riconosciuta in relazione a danni causati da veicoli, imbarcazioni o aeroplani di proprietà, ovvero utilizzati dall'ICRANET, nonché in relazione a violazioni del codice stradale, nautico o aeronautico, come pure per la stipula dei contratti di diritto privato, diversi da quelli conclusi secondo le disposizioni del regolamento del personale.

L'articolo 6 esclude la responsabilità giuridica internazionale del Governo italiano per le attività svolte dall'ICRANET e dal suo personale sul territorio nazionale; è previsto altresì il diritto di rivalsa nei confronti dell'ICRANET qualora venga fatto ricorso alla responsabilità del Governo italiano.

L'articolo 7 reca la responsabilità esclusiva dell'ICRANET per tutti i danni provocati dalle proprie attività in Italia. Si esclude qualsiasi richiesta di risarcimento al Governo italiano per i danni prodotti a terzi, e l'organismo si impegna a stipulare un'assicurazione per la copertura del danno relativo alla responsabilità civile verso i terzi causato nell'esercizio delle proprie attività.

È prevista altresì, all'articolo 9, l'esenzione dalle tasse e dalle imposte dovute allo Stato ovvero agli enti locali, relative a beni o redditi, ovunque situati e da chiunque tenuti e destinati alla realizzazione delle attività istituzionali dell'organismo. È stabilita la non imponibilità agli effetti del-

l'imposta sul valore aggiunto (IVA) per gli acquisti di beni e di servizi di importo «rilevante», cioè superiore al limite stabilito dalla legislazione nazionale (oggi pari a circa 258 euro) per le organizzazioni internazionali che hanno sede in Italia. È altresì prevista l'esenzione dai dazi doganali e dalle imposte sull'importazione e sull'esportazione dei beni destinati allo svolgimento delle attività istituzionali dell'ICRANET.

Ai sensi dell'articolo 11 sono concessi privilegi e immunità, unicamente per garantire lo svolgimento delle attività ufficiali dell'ICRANET, al personale.

L'articolo 12 riconosce il diritto per l'ICRANET di convocare riunioni nella propria sede e, in cooperazione con le autorità italiane, in qualsiasi altra località in Italia.

L'articolo 13 disciplina i privilegi e le immunità concesse al personale che partecipa a tali riunioni, ovvero convocato dall'ICRANET, in analogia alle agevolazioni previste per i rappresentanti dei Governi stranieri in missione ufficiale temporanea.

Il disegno di legge di ratifica consta di tre articoli. Il primo reca l'autorizzazione alla ratifica e il secondo l'ordine di esecuzione. L'articolo 3 autorizza, per l'attuazione della legge, la spesa di 440.000 euro all'anno a decorrere dal 2010. Detti oneri sono essenzialmente correlati alle disposizioni dell'articolo 11 dell'Accordo sui privilegi e immunità spettanti al personale.

La copertura finanziaria del provvedimento risulta a valere sui fondi stanziati in relazione alla Convenzione ONU sulla lotta alla desertificazione. Si tratta della medesima modalità di copertura prevista anche dal disegno di legge n. 1881 recante il Protocollo di modifica della Convenzione tra Italia e Francia sulle stazioni internazionali di Modane e Ventimiglia, già approvato anche dalla Camera dei deputati. Nel corso dei lavori della Commissione sono state fornite assicurazioni da parte del Governo che il combinato disposto dei due provvedimenti non si tradurrà nel sostanziale azzeramento delle citate disponibilità, ma che la Convenzione per la lotta contro la desertificazione verrà rifinanziata, al fine di mantenere inalterato l'importante contributo del nostro Paese alla lotta contro la desertificazione. Auspico pertanto che il Governo voglia tener fede a questo impegno preso con il Parlamento.

Auspico inoltre che l'adozione dell'Accordo in esame possa produrre positivi effetti sull'intero territorio abruzzese, già provato dal recente drammatico terremoto e si traduca in un sostegno alla ricerca e allo sviluppo dell'industria italiana. Va considerato, infatti, anche il significato simbolico dell'Accordo.

L'Abruzzo vantava, con il polo universitario d'eccellenza dell'Aquila, un livello di investimenti nella ricerca assolutamente avanzato rispetto alla media italiana; era cioè capace di attrarre cervelli dall'estero, invertendo il triste fenomeno del nostro Paese che vede i migliori studenti italiani emigrare e nessuno arrivare nelle sedi di ricerca dall'estero.

Dopo la tragedia del terremoto, questo Accordo rappresenta il primo passo per ricostruire quella eccellenza, e la scelta di Pescara come sede del centro non è pertanto casuale.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con l'osservazione che in relazione all'attività del Collegio giudicante di cui all'articolo 15 non si determinino effetti finanziari negativi».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente in tribuna una rappresentanza di studenti della Scuola media statale «Guglielmo Marconi» di Vittoria, in provincia di Ragusa. A loro va il saluto dell'Aula. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1960 (ore 18,45)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania su questo provvedimento e chiedo l'auto-

rizzazione a consegnare il testo dell'intervento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PASTORE (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, intendo fare una breve dichiarazione di voto.

Si tratta di un istituto presente nella mia città, per cui non posso che esprimere un doppio sì a questo provvedimento. Esso conferma una scelta positiva dell'amministrazione comunale che risale a qualche anno fa e che oggi si conclude con questo riconoscimento internazionale che fa onore alla città, all'Abruzzo e all'Italia. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2003) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativo alla non imponibilità dell'imposta sul valore aggiunto dei pedaggi riscossi al traforo del Gran San Bernardo, fatto a Roma il 31 ottobre 2006* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,46)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2003, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Micheloni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MICHELONI, *ff. relatore*. Signor Presidente, sostituisco il senatore Livi Bacci, oggi impossibilitato a svolgere la sua funzione. Si tratta semplicemente di risolvere un problema legato al fatto che in Svizzera non è prevista l'IVA sui pedaggi. Dunque, in ragione di tale disparità, si è venuto a creare un problema di concorrenza in ordine soprattutto all'acquisto degli abbonamenti tra il territorio elvetico e quello italiano.

Consegno il testo della relazione per rispetto dei tempi e dei colleghi.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, invito il senatore Se-

gretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

La Commissione osserva tuttavia che il meccanismo di monitoraggio della perdita di gettito IVA derivante dall'Accordo, basato sul quadro macroeconomico 2007-2012, non rappresenta un parametro riscontrabile dal Parlamento in modo trasparente. Ciò lede il corretto meccanismo di verifica parlamentare degli equilibri di finanza pubblica, in quanto rimette solo al Governo la possibilità di effettuare il monitoraggio.

In relazione alla copertura individuata mediante corrispondente riduzione di un'autorizzazione di spesa a legislazione vigente (si tratta della legge n. 170 del 1997 recante ratifica della convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione), la Commissione segnala che non è stata fornita la modalità di costruzione del bilancio a legislazione vigente, né elementi idonei a stabilire l'onere effettivo associato all'originaria disposizione di spesa. Tale tipologia di copertura è sempre più ricorrente e non configura propriamente i requisiti richiesti dalla legge n. 196 del 2009».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signor Presidente, anche in questo caso, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania e chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo dell'intervento. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.
Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2004) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese concernente la mutua assistenza in materia penale, fatto a Roma il 28 ottobre 1998* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,49)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2004, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Palmizio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PALMIZIO, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame concerne l'Accordo fra Italia e Hong Kong finalizzato ad estendere a tutta la materia penale la reciproca assistenza giudiziaria già in atto limitatamente alla materia del trasferimento di persone condannate sulla scorta dell'Accordo del dicembre 1999. L'Accordo si rende necessario poiché, dopo il passaggio della regione di Hong Kong sotto la sovranità cinese, è venuta meno l'applicazione al territorio dell'Accordo italo-britannico in materia, fino ad allora vigente.

Per il resto, chiedo di poter consegnare il testo scritto del mio intervento. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In relazione alla copertura individuata mediante corrispondente riduzione di un'autorizzazione di spesa a legislazione vigente (si tratta della legge n. 170 del 1997 recante ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione), la Commissione segnala che non è stata fornita la modalità di costruzione del bilancio a legislazione vigente, né elementi idonei a stabilire l'onere effettivo associato all'originaria disposizione di spesa. Tale tipologia di copertura è sempre più ricorrente e

non configura propriamente i requisiti richiesti dalla legge n. 196 del 2009.

In relazione alla clausola di salvaguardia, concernente la riduzione delle dotazioni finanziarie rimodulabili di parte corrente del programma «Giustizia civile e penale», ritiene opportuno sollecitare l'individuazione di soluzioni più conformi allo spirito della legge n. 196 del 2009.

La Commissione rileva, infine, che la modalità di copertura impiegata nel provvedimento non possa essere reiterata per la copertura di futuri accordi internazionali».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, consegno il testo della dichiarazione di voto e annuncio che il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà a favore del provvedimento.

Volevo comunicare che stiamo leggendo e leggeremo le nostre dichiarazioni qui, in Aula, indossando la maglietta di Emergency come testimonianza, finché i nostri tre operatori sanitari non torneranno sotto la protezione del Governo italiano. Volevo spiegare la presenza mia e degli altri colleghi che durante le prossime settimane (speriamo solo domani, e che poi i nostri tre connazionali vengano liberati) indosseranno questa maglietta come segno di visibilità e di attenzione del nostro Paese nei confronti dei tre italiani. Questo Governo ancora oggi disattende sia l'attività professionale che essi stanno svolgendo in quel Paese, sia la presenza di tre italiani all'interno di una struttura che opera in un teatro di guerra.

Oggi il ministro Frattini alle Commissioni affari esteri congiunte presso la Camera non ha accettato la maglietta di Emergency in quanto offerta da noi. Io ricordavo, e ho ricordato al ministro Frattini, che dietro

questa maglietta c'è l'Italia, c'è il rispetto di un Paese che sta operando per salvare vite umane. Credo sia stato un atto indegno, e mio dovere era quello di portare all'attenzione di tutti i colleghi questo atto veramente vergognoso. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Senatore pedica, la Presidenza l'autorizza a consegnare il testo della dichiarazione di voto.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole da parte del Gruppo Lega Nord Padania e chiedo di poter consegnare il testo scritto del mio intervento. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Santini*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, anche il Gruppo del Popolo della Libertà è favorevole al provvedimento, che oltretutto copre anche un vuoto legislativo, perché era venuto meno, con il passaggio di Hong Kong alla sovranità di un altro Stato, l'Accordo italo-britannico in questa materia che era fino ad allora in vigore. Quindi, annuncio il voto favorevole del Gruppo PdL. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, è bene – credo – ad una certa ora del pomeriggio mettere un po' di pepe in una seduta che – ahinoi – non ha portato nessun tipo di approfondimento dei documenti che abbiamo affrontato fino a questo momento. Lo dico perché in passato mi ero riproposto di chiedere sistematicamente il voto elettronico per quanto riguarda i Trattati; questa è la prima seduta dopo il rientro dalle vacanze pasquali e quindi non lo farò. Pertanto il pepe che volevo mettere lo tolgo.

La mia è una dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo, in quanto mi asterrò sulla ratifica dell'Accordo in esame in virtù dell'articolo 18 dell'Accordo stesso che parla di risoluzione delle vertenze. Sappiamo che l'Accordo – questo non è un Trattato ma è un Accordo – si fa tra Stati sovrani. Nel caso di specie, Hong Kong non è uno Stato sovrano perché, come è stato ricordato all'inizio, fa parte della Repubblica popolare ci-

nese. Se andiamo a vedere qual è il meccanismo insito nell'Accordo relativamente alla risoluzione delle vertenze, si dice che eventuali vertenze sorte dall'interpretazione, dall'applicazione o dall'esecuzione del presente Accordo vengono risolte per via diplomatica se le autorità centrali non riescono a raggiungere un accordo direttamente. Le autorità centrali sono due enti che verranno creati, uno nel nostro Paese e uno a Hong Kong, per prendere in considerazione tutte le richieste che saranno fatte relativamente alle varie clausole di questo Accordo, che peraltro è molto ben scritto.

Allora, se si tratta di una risoluzione di conflitti attraverso le vie diplomatiche, necessariamente i nostri diplomatici dovranno avere a che fare con quelli della Repubblica popolare cinese che, nella migliore delle ipotesi, relativamente a tutto ciò che attiene a questioni penali, potrebbero avere un approccio leggermente meno garantista di quello che invece, in virtù della colonizzazione britannica, si potrebbe avere a Hong Kong; inoltre, secondo me, l'Accordo potrebbe porre dei dubbi circa la certezza del diritto e sicuramente, visto e considerato che si parla di questioni penali, anche dei diritti umani.

Non so se il Governo ci può tranquillizzare da questo punto di vista, comunque io ritengo di non partecipare al voto, astenendomi dalla ratifica dell'Accordo in questione. (*Applausi della senatrice Poretti*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2019) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Mendrisio-Varese, fatto a Roma il 20 ottobre 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,56)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2019, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Micheloni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MICHELONI, *relatore*. Signor Presidente, il raccordo previsto dal testo in esame deve semplicemente agevolare le condizioni dei lavoratori frontalieri e il transito verso l'aeroporto di Malpensa; inoltre, esso non comporta coperture finanziarie perché già pianificato nelle infrastrutture. In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge all'ordine del giorno.

Vorrei tuttavia cogliere l'occasione, come ho fatto in Commissione affari esteri, per attirare l'attenzione dei colleghi sul problema in generale dei collegamenti per i viaggiatori tra la Svizzera e l'Italia. Da novembre dell'anno scorso sono scomparsi tutti i treni notturni: non si può andare oltre Milano e non ci sono più i collegamenti con città importanti come Roma. Rispetto a questo problema la Commissione affari esteri ha interessato l'8ª Commissione e prossimamente dovremo audire la dirigenza delle Ferrovie dello Stato. Pertanto, volevo cogliere l'occasione per attirare nuovamente l'attenzione del Governo su un problema estremamente serio.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con i seguenti presupposti:

– che in relazione alle spese arbitrali di natura eventuale non si determinino effetti finanziari negativi in relazione al ricorso al fondo di riserva delle spese obbligatorie e d'ordine di cui all'articolo 26 della legge n. 196 del 2009;

– che in relazione al comitato direttivo previsto dall'articolo 9 della Convenzione si proceda nel quadro delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signor Presidente, vorrei sottolineare l'estrema importanza di questo Accordo che rende più competitivo il traffico

ferroviario con la Svizzera rispetto ad altre forme di trasporto e permette altresì di incrementare l'efficienza dei collegamenti con l'aeroporto di Malpensa, con evidenti ripercussioni positive per lo sviluppo dell'intera area italo-svizzera. Inoltre, questo tratto ferroviario semplificherà le possibilità di spostamento per circa 50.000 frontalieri.

Chiedo, infine, di consegnare la restante parte del mio intervento e dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, anche il Gruppo PdL voterà a favore del provvedimento in esame, perché questo collegamento, di cui si sentiva veramente la necessità, non agevola soltanto i lavoratori frontalieri, ma anche il transito verso l'aeroporto di Malpensa, riparando una carenza infrastrutturale che era piuttosto pesante per chi effettuava viaggi internazionali.

Dichiaro quindi il voto favorevole del Gruppo PdL.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(601) GIULIANO. – *Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria*

(711) CASSON ed altri. – *Disciplina dell'ordinamento della professione forense*

(1171) BIANCHI ed altri. – *Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare*

(1198) MUGNAI. – *Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato (ore 19,01)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 601, 711, 1171 e 1198.

Ricordo che nella seduta del 31 marzo il relatore ha integrato la relazione scritta.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Carofiglio. Ne ha facoltà.

CAROFILIO (PD). Signor Presidente, una riflessione di tipo generale sul testo di legge che ci accingiamo ad esaminare e a trattare in quest'Aula suggerisce immediatamente l'idea di una tensione fra passato e futuro, fra modernità e vetustà delle strutture degli apparati normativi, competitività di un Paese o ancoraggio dello stesso a retaggi antichi di tipo corporativo, che suggeriscono – volendo evocare una suggestione olfattiva – l'odore di naftalina. (Brusìo).

PRESIDENTE. Colleghi, non sono previste votazioni. Dovremmo chiudere i nostri lavori alle ore 20. L'ultimo iscritto a parlare è il senatore Galperti. Se ascoltiamo in religioso silenzio il senatore Carofiglio, facciamo cosa utile. Nessuno è obbligato a stare in Aula.

CAROFILIO (PD). Signor Presidente, la ringrazio per l'aggettivazione.

Come dicevo, il disegno di legge in esame evoca una sequenza di dialettiche, una tensione fra opposti, ed è purtroppo sbilanciato tutto nella direzione – dal mio punto di vista – della zona delle ombre. Si rilevano alcuni squarci di luce ma anche molte ombre e più di quante non ve ne siano nella disciplina che attualmente regola la materia di cui ci occupiamo.

È un testo di legge che si è attirato le critiche di dottrina consapevole, soprattutto dell'Autorità *antitrust* in molti punti, che segna in maniera vistosa dei passi indietro rispetto alla situazione attuale e soprattutto rispetto agli *standard* cui noi dovremmo mirare aspirando al posto che in teoria dovrebbe competerci in Europa e nel mondo, *standard* di modernità.

Siamo oggi in una situazione in cui i più importanti studi inglesi si accingono alla quotazione in borsa, mentre noi al contrario siamo pronti ad approvare norme che, nel migliore dei casi, ci riportano alla prima metà del secolo trascorso.

Registro tre punti di particolare criticità in questo testo normativo. Sono quelli che hanno a che fare: con i giovani e con l'accesso alla professione; con il tema del rapporto fra la professione stessa e la modernità, con particolare riferimento al modo di rendere nota l'esistenza degli studi, la qualità dell'offerta, ossia ciò che, con espressione riduttiva, si suole chiamare la pubblicità, ma che in realtà riguarda la comunicazione dell'offerta professionale; con il tema, infine, solo in apparenza settoriale e tecnico, delle tariffe professionali. Si tratta di tre temi sui quali si registra – a mio modo di vedere – un significativo e non apprezzabile passo indietro rispetto alla situazione attuale, figuriamoci rispetto alla situazione dei Paesi europei più avanzati sul cui piano vorremmo o dovremmo collocarci. È una normativa antieuropea, una normativa che non corrisponde all'esigenza di una modernità evoluta e in evoluzione.

Diciamo qualcosa in primo luogo sulla materia dell'accesso alla professione. Mi verrà consentita una notazione che non ha nulla di strategico, ma che enuncia uno dei tratti in qualche modo corporativi, seppure per un dettaglio, di questa disciplina: con questa nuova normativa, un magistrato

amministrativo, un consigliere di Stato o di Cassazione, qualcuno che ha amministrato la giurisdizione, che ha deciso e ha provveduto non potrà più essere iscritto negli albi degli avvocati senza sostenere prima l'esame di Stato con tutte quante le sue pastoie, in qualche caso piuttosto grottesche, come adesso è previsto.

Signor Presidente, sono in controtendenza rispetto ai miei precedenti colleghi – provengo dalla magistratura, come forse qualcuno sa – e sono sempre stato un sostenitore dell'accesso degli avvocati in magistratura, perché sono del parere che lo scambio di esperienze, le commistioni, le ibridazioni migliorino piuttosto che peggiorare la qualità delle offerte istituzionali e professionali. Sarei favorevole a concorsi dedicati per avvocati per entrare in magistratura. Sono favorevole a quello che c'è già nel nostro ordinamento, cioè l'accesso di avvocati in Corte di cassazione. Però con questa normativa i magistrati, ove lo volessero, non possono diventare avvocati. È un dettaglio numericamente insignificante, ma in qualche modo enuncia in maniera rumorosa e vistosa uno dei profili – come dire – spirituali di questa riforma.

Ma tralasciando questa che è veramente materia di dettaglio e che vale più come metafora che come tema di discussione politica e tornando al tema generale dell'accesso alla professione, siamo di fronte ad un impianto normativo alquanto farraginoso, in cui gli ostacoli vengono moltiplicati senza, a mio modo di vedere, migliorare la qualità della selezione; in cui, in contrario avviso rispetto alle opinioni più evolute e a quelle dell'Autorità *antitrust*, piuttosto che potenziare, come in altri Paesi, percorsi universitari e di accesso accelerato alla professione, si crea un percorso ad ostacoli di straordinaria farraginosità, successivo alla laurea, in cui l'effetto finale non sarà che il rinforzo, la maggior rigidità di un sistema che purtroppo già oggi conosciamo, per cui la professione di avvocato è – e sempre più sarà – riservata ai figli d'arte.

Ciò non è bello, perché alcune delle energie migliori che potrebbero essere adeguatamente trasferite e utilizzate in un mestiere di libertà quale quello dell'avvocatura saranno, come in passato, più che in passato, costrette a rivolgersi altrove, a fronte di un sistema in cui vi è un lunghissimo periodo, privo completamente di garanzie per i giovani, di tirocinio, anzi di tirocini e di esami e di altri esami e selezioni che, se rende più complicato l'accesso alla professione, non rende migliore la selezione di coloro che alla fine giungono a questo traguardo.

Dicevo della comunicazione, della pubblicità, espressione riduttiva che utilizziamo per rendere sinteticamente ciò che pensiamo. Viviamo in una società in cui i profili della comunicazione innervano la sostanza, e non solo la forma, delle cose, definiscono lo statuto di esistenza delle cose; una società nella quale l'uso dello strumento informatico e della rete è elemento strategico per far sapere che le cose esistono. Se non si sa che esistono, semplicemente non esistono. In questa legge, volendo utilizzare un altro elemento simbolico, ciò che ci propone l'esistenza dell'offerta legale è la targa davanti allo studio. Non va bene. Non va bene in un'epoca in cui nei Paesi più evoluti siamo veramente molto, molto oltre.

Insisto a dire che, oltre alle forme di tutti i tipi di comunicazione dell'esistenza di variegata offerte professionali, si verificano diverse e più potenti ed efficaci forme di organizzazione, addirittura di distribuzione, del rischio dell'attività professionale. Eh già, il rischio! C'è una norma che opportunamente prevede l'obbligo dell'assicurazione, ma la sua operatività viene rinviata *sine die* all'adozione di una non meglio precisata normativa europea, quindi sostanzialmente viene svuotata di significato. Non va bene neanche questo.

Così come non va bene il tema, per come è trattato, delle tariffe professionali. Non va bene neanche il passo indietro, anzi i due o tre passi indietro compiuti, a fronte di articolate critiche, ancora una volta, provenienti dall'Autorità *antitrust*. Sul punto, l'Autorità *antitrust* sottolinea ed evidenzia come l'intervento sulle tariffe professionali, con l'indicazione di minimi inderogabili, sia gravemente nocivo del principio di concorrenza e dunque – in una società in cui il principio della liberalità delle professioni sia realmente inteso – della qualità del servizio offerto, oltre che della possibilità per i giovani di accedere in maniera lineare – e non attraverso operazioni di filibusta professionale – ai clienti importanti, vale a dire ai soggetti istituzionali e alle grandi imprese, i più interessati naturalmente a questa materia.

Non è un caso, per enunciare ancora una volta uno dei connotati purtroppo neocorporativi di questa legge, che mentre le tariffe professionali minime sono inderogabili, le massime sono invece derogabili con patto scritto: ma naturalmente, come sappiamo, è il principio che conta.

Credo che non sia questa la direzione in cui dobbiamo andare; ritengo invece che il principio ispiratore, più o meno esplicito o implicito, di questo dettato normativo sia quello di chi cerca di fermare le lancette dell'orologio, anche se in questo modo l'unico risultato che si ottiene è quello di rompere l'orologio, mentre la società va avanti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maritati. Ne ha facoltà.

MARITATI (PD). Signor Presidente, colleghi, credo che la garanzia dei diritti e della loro tutela giurisdizionale presupponga necessariamente, oltre ad un giudice indipendente, un'adeguata difesa tecnica, addirittura imposta per processi particolarmente delicati come quello penale. Si pensi, nella storia più o meno recente, ai processi contro i capi storici delle Brigate Rosse, in particolare quelli seguiti a Torino dall'avvocato Croce, poi ucciso dalle stesse BR. A dimostrazione del loro rifiuto dell'ordinamento giuridico inteso nel suo complesso e definito borghese, quegli imputati rifiutavano di essere difesi da un avvocato, perché identificavano il sistema giustizia con l'avvocato. Si dovette tentare all'epoca un'interpretazione dei codici tale da poter escludere la necessità della difesa tecnica nel giudizio penale: questa interpretazione – ritengo a ragione – fu rigettata dalla suprema magistratura, perché si riaffermò il principio dell'indispensabilità dell'avvocato in quei processi come in altri.

Analogo problema si pone, in maniera devo dire pregnante, per quanto attiene i settori civile ed amministrativo, con le ulteriori e connesse specializzazioni, se si pensa a come siano mutati negli ultimi decenni i rapporti economici e finanziari, a livello commerciale, societario ed economico tra persone, società o gruppi finanziari appartenenti ed operanti all'interno di uno stesso Stato o in Stati differenti: l'internazionalizzazione del sistema giustizia è ormai una realtà.

L'avvocato è sì il difensore, prima di ogni altro, del suo assistito, ma nel contempo è in sostanza anche il garante del corretto svolgimento dei procedimenti e concorre quindi con il giudice a fare in modo che ogni procedimento giudiziario si svolga in conformità delle procedure di legge. Dovremmo concordare quindi sulla necessità che l'avvocato, fermo restando il suo principale compito di difensore, svolga in sostanza anche il ruolo di «garante di legalità». Per fare ciò, però, la vecchia figura e la vecchia organizzazione dell'avvocato in Italia non bastano più.

Aggiungo che non poche questioni e confronti/scontri che da tempo caratterizzano i lavori del Parlamento, a mio giudizio scaturiscono o sono decisamente influenzati, se non talvolta originati, dalla condizione in cui versa la categoria degli avvocati. Sono presenti nel nostro Paese in numero di gran lunga superiore rispetto agli altri Paesi europei e non appaiono sempre e tutti all'altezza del compito importante loro affidato. È chiaro, quindi, come sia centrale e prioritario dovere dello Stato quello di assicurare al cittadino che gli avvocati iscritti all'albo siano in grado di esercitare al meglio, con rigore e professionalità, la propria delicata funzione, al fine di garantire non solo la migliore tutela giurisdizionale dei diritti degli assistiti, ma anche l'efficace amministrazione della giustizia.

La legge forense – lo ha ricordato il Presidente poco fa in apertura dei lavori – è un regio decreto-legge del 27 novembre 1933. Siamo quindi chiamati a modificare un impianto normativo che nel nostro Paese fu varato nel lontano 1933. C'è la necessità di apportare significativi miglioramenti, una necessità che non può essere ulteriormente procrastinata. È stato in più occasioni ricordato e precisato, durante i lavori in Commissione, che si tratta di una riforma attesa ormai da 75 anni e, aggiungerei, attesa non solo dalla classe forense ma da tutti cittadini.

Pertanto, nella convinzione dell'assoluta importanza della valorizzazione della difesa tecnica ai fini del miglioramento complessivo della qualità della giustizia e della tutela giurisdizionale dei diritti, il Partito Democratico, fin dall'inizio della legislatura, e in ciò proseguendo in un impegno assunto da diverse legislature, ha presentato un progetto di legge in materia, alcune parti del quale sono state riprese dal testo elaborato dal Comitato ristretto e successivamente proposto all'Aula dalla Commissione giustizia. In particolare, la riforma proposta dal mio partito mirava ad attuare pienamente il diritto alla difesa, valorizzando il ruolo dell'avvocatura all'interno del sistema giudiziario, secondo l'indirizzo sancito dal diritto comunitario e dalla giurisprudenza di Strasburgo e Lussemburgo.

Delle molte proposte innovative avanzate nel nostro disegno di legge, si segnalano in particolare le seguenti: attribuzione al Consiglio nazionale

forense della competenza ad approvare il codice deontologico, coordinandone le disposizioni con quelle contenute nei codici di condotta degli avvocati di matrice comunitaria; disciplina delle società professionali tra avvocati come società di persone, con la previsione di norme adeguate a tutela del segreto professionale e dei diritti previdenziali dei soci, sulla riga ormai tracciata a livello europeo, come ricordava poc'anzi il senatore Carofiglio; subordinazione della possibilità per l'avvocato di dichiarare il possesso di una specializzazione al previo conseguimento di un titolo di abilitazione specifica, quindi una specializzazione reale, all'esito di un corso apposito; nuova disciplina del tariffario, con previsione di limiti minimi e massimi anche a garanzia dell'assistito; semplificazione delle procedure necessarie al rilascio della procura e alla prova della sua validità, nonché eliminazione dei formalismi eccessivi previsti per la sostituzione processuale, che non siano effettivamente funzionali alla tutela dei diritti dell'assistito e del regolare svolgimento del processo; nuova disciplina dell'accesso all'Albo degli avvocati, con la previsione di un elenco speciale per coloro che svolgano attività incompatibili con la professione e debbano quindi sospenderne temporaneamente l'esercizio (principio delicato sul quale tornerò alla fine di questo intervento); subordinazione del rilascio dell'abilitazione al patrocinio dinanzi alle giurisdizioni superiori al previo superamento di un esame teorico e pratico, con la previsione del necessario ed effettivo svolgimento del patrocinio dinanzi alle giurisdizioni superiori quale requisito indispensabile per la conservazione dell'iscrizione all'albo speciale; previsione dell'aumento del numero dei componenti degli organi consiliari, al fine di consentire loro di svolgere al meglio le nuove funzioni attribuite (ad esempio, il controllo della formazione permanente degli iscritti, che si aggiunge al controllo sul tirocinio e sulle modalità con cui esso viene svolto); valorizzazione del merito e della effettiva preparazione teorico-pratica del tirocinante ai fini dell'accesso alla professione; nuova disciplina dell'esame di abilitazione con una preselezione per test e una maggiore selettività delle prove; nuove norme in materia di procedimento disciplinare (altro aspetto quanto mai delicato), con l'attribuzione della competenza, relativamente al giudizio disciplinare, a commissioni distrettuali (che in tal senso sostituirebbero i consigli dell'ordine nel controllo disciplinare), le cui decisioni possono essere impugnate dinanzi al Consiglio nazionale forense. La pronuncia di tale organo sarà infine appellabile (come avviene oggi) dinanzi alle sezioni unite della Casazione.

Come già accennato, talune parti di questo nostro disegno di legge sono state sostanzialmente recepite dal testo approvato dalla Commissione, con particolare riferimento ai profili relativi all'adempimento degli obblighi della difesa d'ufficio e del patrocinio in favore dei non abbienti; all'iscrizione all'albo degli avvocati italiani, che esercitano la professione all'estero e che ivi hanno la loro residenza; a talune specifiche prerogative del Consiglio nazionale forense; alla nullità degli accordi che prevedano la cessione all'avvocato, in tutto o in parte, del bene oggetto della controversia o che attribuiscono all'avvocato una quota del risultato della controver-

sia; alla sostituzione in udienza; alla sospensione dall'esercizio professionale; alla cancellazione dall'albo; all'applicabilità ai praticanti delle norme disciplinari previste per gli avvocati; alla frequenza dei tirocinanti alle udienze.

Se sotto questi profili dunque può certamente condividersi – e lo condividiamo – il lavoro del Comitato ristretto e della Commissione, sotto altri aspetti esso è decisamente carente e non coglie alcuni dei propositi di riforma suggeriti dal PD, che sono tuttavia necessari per migliorare davvero la qualità del sistema-giustizia, con particolare riferimento ai temi della retribuzione per i tirocinanti, dei minimi tariffari, del sistema delle incompatibilità, della valorizzazione del merito e della ridefinizione dell'esame di abilitazione. Sono tutti punti cruciali e caratterizzanti, sui quali torneremo ad offrire il nostro contributo attraverso gli emendamenti.

Pensiamo a quanto sia delicato il tema della corretta definizione delle incompatibilità. È un *punctum dolens*, ma i colleghi della maggioranza, soprattutto coloro i quali hanno maggiore sensibilità ed esperienza anche per aver praticato e continuare a praticare l'attività forense, dovrebbero riflettere con molta serenità. Pensiamo ad un avvocato che acceda al ruolo ed alle funzioni di parlamentare, se non addirittura di componente del Governo, che vada nelle Commissioni parlamentari o interparlamentari, ovvero che assuma il compito di presiedere organismi economici, finanziari o di alta dirigenza di strutture pubbliche regionali o nazionali. Compiti questi che comportano un potere ed una capacità da porre l'avvocato in una condizione di obiettiva, potenziale possibilità di influenzare il corso regolare dei procedimenti, quando nello stesso tempo egli svolga la duplice funzione. Mi rendo conto che tocchiamo punti delicati e interessi di particolare rilievo ma dobbiamo farlo, amici della maggioranza.

Così come si sarebbe dovuto riflettere con maggiore attenzione in ordine ai rischi che comporta, sul piano generale, la mancata previsione di un adeguato sistema di incompatibilità: le troppe leggi *ad personam* non sono forse il frutto della ormai consolidata commistione tra il ruolo di avvocato e quello di parlamentare?

Consentitemi la franchezza. Lungi da me la benché minima intenzione di sfiorare solamente la rispettabilità dei colleghi interessati, ma vi chiedo: non percepite alcun disagio nel momento in cui avvocati difensori in piena attività, come difensori per esempio del Presidente del Consiglio dei ministri o di altri eminenti e potenti personaggi del sistema politico-istituzionale del Paese, svolgendo le funzioni parlamentari, presentino e sostengano in Aula o nelle Commissioni disegni di legge che servono innanzi tutto ed immediatamente – anche se non in maniera esclusiva – a risolvere problemi inerenti a processi in pendenza o a carico proprio dello stesso *Premier* o di altri potenti suoi collaboratori?

Sono questi i profili che il disegno di legge non ha il coraggio di affrontare e che pertanto non ci consentono di dividerne appieno l'impianto, nella convinzione che il tema della riforma dell'avvocatura sia un tema centrale per la giustizia su cui si gioca una sfida per il Paese, che trascende le sole categorie professionali direttamente interessate, per

coinvolgere invece la generalità dei cittadini e l'effettività della tutela dei diritti.

Per queste ragioni, noi ci rivolgiamo alla maggioranza di Governo affinché rifletta e perché non si perda questa grande occasione storica di una riforma che sia veramente tale ed adatta a soddisfare gli interessi superiori della giustizia nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poretti. Ne ha facoltà per venti minuti.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, lei sottolinea che ho a disposizione venti minuti, ma non è che sono un caso singolare: è una delle poche occasioni in cui quest'Aula si trova a discutere senza avere i tempi contingentati, quindi ciascun senatore può liberamente intervenire fino ad un tempo massimo di venti minuti. Non bisogna essere obbligatoriamente prolissi, anzi, la sintesi spesso è un buon dono; ciò non vuol dire che se occorre argomentare maggiormente le proprie tesi e vi sono motivazioni che spingono ad intervenire, credo che questa sia una delle poche occasioni dove il non contingentamento dei tempi dà a quest'Aula l'occasione di essere davvero Parlamento, nel senso di poter parlare ed intervenire sull'argomento.

Stiamo discutendo della riforma dell'ordine forense. Riforma forse è una parola che mal si addice al testo che andiamo ad esaminare; controriforma forse già potrebbe essere più idoneo come termine. Perché dico controriforma? L'accenno alla data del testo che andiamo a rivedere ormai lo abbiamo già fatto.

Se consultiamo il *dossier* del Servizio studi del Senato, si nota come l'Italia arrivi ben ultima nel rivedere un testo di legge che risale al 1934. Se guardiamo la prima parte del *dossier* elaborato dal Servizio studi del Senato, vediamo come i Paesi a noi vicini e membri, come noi, dell'Unione europea siano intervenuti in altri anni: l'Inghilterra e il Galles nel 1990 e nel 1999. Nel 2004 si tutelano ulteriormente i consumatori, quelli che poi si rivolgono agli avvocati. La Spagna ha delle leggi del 1995, ma interviene anche nel 2001 con lo statuto generale dell'avvocatura spagnola; la Francia ha una legge del 1971, ma sopravvivono ulteriori modifiche nel 1991, nel 2004, nel 2005; la Germania interviene in materia nel 2007.

Noi nel 2010 incredibilmente facciamo un'operazione che, secondo me, ha quasi del grottesco perché è quasi una parodia del regime fascista. Nel 1934 c'era il fascismo e c'era Mussolini che decideva di ordinare, dirigere e gestire la società dei fasci e delle corporazioni e, in qualche modo, di indirizzarla. Nel 2010 abbiamo una situazione praticamente inversa, dove i fasci e le corporazioni – in questo caso gli ordini – dettano la legge al Parlamento. Non lo dico io, ma il relatore Valentino che è intervenuto in Aula la scorsa settimana dicendo: «È accaduto qualcosa, signor Presidente, che a mia memoria – ormai da qualche anno siedo in questi banchi – non ricordo sia mai avvenuto prima.

Addirittura il Consiglio nazionale forense, l'organo istituzionale più alto dell'avvocatura, ha ritenuto doveroso e opportuno – questo ci lusinga molto – prendere una intera pagina di grandi quotidiani a tiratura nazionale per dire che il documento licenziato dalla Commissione giustizia del Senato, riguardante il nuovo ordinamento forense, è apprezzabile e condiviso, un documento del quale si auspica la celere definizione. Reputo questo un motivo di grande soddisfazione».

Io, invece, non reputo motivo di soddisfazione il fatto che un ordine ci consegni un testo e noi, come Parlamento, lo prendiamo, lo recepiamo e ne facciamo una legge. Nel frattempo, infatti, la Camera dei fasci e delle corporazioni è stata abolita e siamo in uno Stato democratico (forse sarebbe più adeguato in questo caso definirlo partitocratico), facciamo parte dell'Unione europea e poi viviamo in un contesto più aperto. A livello internazionale, quindi, sarebbe forse utile confrontarsi con le altre legislazioni per vedere come gli altri Paesi hanno affrontato questa materia, anche perché nel mondo dei liberi scambi avviene che, nonostante in Italia esistano oltre 220.000 avvocati, andiamo perfino ad importare la consulenza legale dall'estero. Qualche dubbio, quindi, sul fatto che non siamo più negli anni nel fascismo forse ci dovrebbe davvero venire.

Al di là delle date delle leggi che citavo prima, nel *dossier* del Servizio studi del Senato si trova anche un buon riassunto su come Inghilterra, Galles, Spagna, Francia e Germania affrontino i punti nodali che sono già emersi fino ad oggi. Come è organizzata dunque questa libera professione? Esistono dei professionisti, delle società di persone, ma anche di capitali; esistono dei liberi professionisti, ma anche degli avvocati che svolgono la loro attività come lavoro subordinato. Ciò accade in Inghilterra, in Galles, in Spagna, in Francia ed in Germania, anche se lì le forme societarie sono meno diffuse, poiché non sono previste le società di capitale.

In tutti i Paesi menzionati esiste la possibilità di fare della pubblicità. In Italia, invece, decidiamo che la pubblicità, anima del commercio, in questo caso non si possa utilizzare, perché non si tratta certo di commercio! Basterebbe semplicemente far rispettare la normativa generale in materia di pubblicità, ma sembra che la parola pubblicità sia sconveniente se abbinata al lavoro del libero professionista. Ma perché mai lo è?

Ricordo che è vero che in Italia ci sono tanti avvocati, ma la necessità da parte dei cittadini di avere consulenze legali e supporti di tipo legale e stragiudiziale è enorme, tanto è vero che esistono associazioni di consumatori, patronati, sindacati; addirittura a breve – come certo saprete tutti benissimo – apriranno dei veri e propri negozi, delle botteghe giuridiche con la scritta su strada, con una vetrina: ogni persona entrando vede il tariffario, chiede una consulenza ed esce con la sua consulenza. Gli avvocati dovranno pure chiedersi perché quella consulenza non venga chiesta a loro, ma in un negozio, per strada.

E pensate che la risposta possa essere rappresentata da un provvedimento che chiude l'accesso alla professione? Questo forse poteva accadere nel 1934, ma è il caso di chiedersi se abbia un senso nel 2010.

Scorrendo il *dossier* del Servizio studi del Senato, ci si rende conto che in tema di tariffe siamo sotto osservazione da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee da anni. Continuiamo ad accumulare sentenze, continuano ad essere aperte nuove procedure nei confronti del nostro Paese, ma non vi è alcun tentativo da parte nostra di adeguarci alle decisioni assunte da tutti gli altri Paesi europei. L'Unione europea è già intervenuta per ribadire come armonizzare le modalità di accesso e di esercizio della professione forense fra tutti i Paesi, ma noi ci chiudiamo a riccio e poniamo ostacoli e gabelli che lo rendono un percorso ad ostacoli difficilissimo per scoraggiare. Si poteva dire nel disegno di legge che in Italia non deve esistere più di un certo numero di avvocati, stabilendo un numero fisso e dicendo chiaramente che la torta da spartire era quella.

Ma non funziona così. Soprattutto perché in questo modo forse si può tutelare il numero di avvocati a cui si decide di permettere la loro esistenza. Vien da chiedersi: ma facciamo una legge per permettere l'esistenza degli avvocati, o nell'interesse di tutti i cittadini? È così che si tutela un cittadino che si rivolge ad un avvocato e che vorrebbe avvalersi di un buon professionista? Come fa il cittadino a scegliere, in un mercato così organizzato, il buon professionista? Siamo certi poi che attraverso tariffe uguali per tutti si garantisca un buon servizio? Che disponendo di tariffe minime e di tariffe massime il cittadino sia tutelato? Anzi, mi correggo. Per le tariffe massime prevedete la possibilità che l'eccezione si possa fare, ma non per le tariffe minime.

È abbastanza scontato e banale che qui si vada a toccare l'impossibilità per un giovane avvocato di entrare, di farsi dei clienti e di poter iniziare la sua attività. Sulle tariffe siamo in osservazione dal 2002, da parte della Corte di giustizia dell'Unione europea di Lussemburgo, eppure continuiamo su questa strada.

Abbiamo, anzi avete esaminato il disegno di legge in Commissione giustizia: anche in questo caso sollevo un dubbio sul metodo, chiedendo se esso fosse davvero di competenza della sola Commissione giustizia. La Commissione lavoro su questo tema davvero non esiste? La professione dell'avvocato non può essere affrontata anche come professione, come lavoro? È un'entità astratta che deve essere esaminata nella sola Commissione giustizia? L'Autorità *antitrust* vi ha mandato una serie di osservazioni lunghissime e approfondite, ma non c'è stato nessun approfondimento su quelle segnalazioni.

Che cos'è l'*Antitrust*: un partito di opposizione che non può essere preso in considerazione? Se davvero continuiamo a disattendere completamente e a non prestare mai la benché minima attenzione alle segnalazioni dell'Autorità *antitrust*, credo sarebbe utile che il Governo e la maggioranza considerino seriamente l'opportunità di abolirla. Altrimenti che utilità ha un'autorità indipendente che viene presa in considerazione solo se esprime un parere conforme a quello della maggioranza e del Governo? Credo che la sua inutilità sarebbe davvero scritta.

Abbiamo trasformato il parere dell'*Antitrust* in una serie di ordini del giorno, che interviene meticolosamente, articolo per articolo: mi chiedo

come il Governo intenderà porsi di fronte a un dispositivo banale, come quello con cui gli si chiede di prendere in considerazione gli appunti che fa l'*Antitrust* sull'accesso alla professione, sul Consiglio nazionale forense e su quanta potestà di regolamentazione è rimasta in capo ad esso, sulle associazioni multidisciplinari, sulle incompatibilità, sulle tariffe, sulla pubblicità, sulle specializzazioni e sulle rigidità ancora una volta del Consiglio nazionale forense. Mi chiedo se davvero il Governo – e già inizio a sollecitarlo – non ha alcuna intenzione di prendere in seria considerazione tutti questi appunti fatti dall'*Antitrust*.

Siccome quelli in esame sono disegni di legge di iniziativa parlamentare, e visto che per ora la Commissione parlamentare non ha tenuto in alcun conto tali osservazioni, considerandole come una «letterina» spedita da un qualsiasi cittadino per segnalare alcune criticità di un disegno di legge, mi auguro che almeno il Governo le prenda in considerazione. Non sono particolarmente ottimista, anche perché sappiamo bene che domani, proprio al Ministero della giustizia, sono stati organizzati gli stati generali delle corporazioni. È una definizione forse un po' di parte, ma di questo si tratta, degli stati generali degli ordini professionali e quindi delle corporazioni. Tra l'altro, colgo l'occasione per ricordare che domattina alle ore 10 «Radicali italiani» organizzerà un presidio proprio davanti al Ministero della giustizia contro gli stati generali delle corporazioni, perché le professioni siano davvero libere.

Su questo argomento stiamo preparando degli emendamenti. Tra l'altro, è slittato ulteriormente il termine per la loro presentazione, e mi auguro che ciò sia di buon auspicio, nel senso che si stia iniziando a riflettere su che tipo di disegno di legge si stava predisponendo. Non tutta l'avvocatura, come segnalava il relatore Valentino, è d'accordo sul disegno di legge in esame. Anche se il Consiglio nazionale forense ha avuto il buon gusto di spendere dei soldi per fare pubblicità al disegno di legge in discussione, in realtà non tutti gli avvocati e non tutti i liberi professionisti concordano su tale testo; basta andare su Internet, in particolare su Facebook, per verificarlo. Credo infatti che sia utile aprire quest'Aula alle riflessioni e alle argomentazioni di tanti giovani avvocati che stanno segnalando le criticità del disegno di legge in esame.

Con Irene Testa abbiamo aperto un gruppo e l'abbiamo chiamato «Opposizione radicale in Parlamento contro la (contro)Riforma Forense»; ebbene, ad esso hanno già aderito diversi gruppi. Vi do questa informazione, che non vuol significare che bisogna fare una legge scritta su Facebook: credo tuttavia che anche questi siano appunti utili al dibattito e alla discussione, e che le pagine del Consiglio nazionale forense non rappresentino tutta l'avvocatura e tutti i professionisti. Ricordo che ci sono tanti professionisti non iscritti all'ordine, quindi a maggior ragione bisognerebbe sentirli; ci sono inoltre i poveri cittadini, utenti e consumatori della giustizia, che pure dovrebbero avere voce in capitolo. Al gruppo a cui ho fatto riferimento hanno già aderito: Unione Giovani Avvocati Italiani, con 2.243 contatti (ricordo che per contatti si intendono delle persone); Consulta Studenti Giurisprudenza Ugai, con 810 contatti; Universi-

tari Giurisprudenza Studenti Legge, con 1.969 contatti; Avvocato Legale Avvocati Legali, con 1.080 contatti; Unione Giovani Avvocati Italiani; ForumGiovani Avvocati, con 1.762 contatti; i Giovaniavvocati Praticantavvocato, con 2.024 contatti; Rompiamo il muro.

Con i nostri emendamenti cercheremo di ridurre il danno prodotto dal disegno di legge in discussione, ma il danno sta nell'impianto, sta nell'articolo 2, quando si prevede: «L'iscrizione a un albo circondariale è condizione per l'esercizio della professione di avvocato». È quindi l'iscrizione all'albo che dà titolo per esercitare, non l'aver studiato all'università ed avere superato l'esame di Stato. È l'ordine che dà la patente per potersi dire avvocato. Si va avanti nell'assurdo quando, all'articolo 22, si legge: «Il Consiglio nazionale forense e gli ordini circondariali sono enti pubblici non economici a carattere associativo istituiti per garantire il rispetto dei principi previsti dalla presente legge e delle regole deontologiche. Essi hanno prevalente finalità di tutela della utenza...». Come si fa a pensare che un'associazione di avvocati abbia come finalità prevalente quella di tutelare tutti gli altri, tutti quelli che non sono iscritti a quell'ordine? È normale che un ordine, un'associazione, una corporazione tuteli i propri iscritti; non si può pensare che non si tutelino i propri iscritti, ma gli altri, quelli che, caso mai, hanno da presentare delle lamentele. Qualcuno ha mai provato a rivolgersi all'ordine per far presente che un avvocato ha chiesto una parcella esorbitante? Qualcuno ha mai tentato di fare una causa ad un avvocato in questo modo?

È normale che l'ordine cerchi di tutelare i propri iscritti anche perché... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, deve concludere.

PORETTI (PD). Mi auguro, quindi, che queste ore servano ancora a riflettere e a rimettere in discussione il provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come già comunicato ai Gruppi per le vie brevi, la seduta antimeridiana di domani avrà inizio alle ore 10,30, anziché alle ore 9,30, come precedentemente stabilito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 15 aprile 2010**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

GIULIANO. – Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria (601).

– CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense (711).

– BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare (1171).

– MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato (1198).

ALLE ORE 16

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,47*).

Allegato A

MOZIONI

Mozioni sulla politica ambientale

(1-00248) (Testo 2) (14 aprile 2010)

V. testo 3

D'ALÌ, POSSA, FLUTTERO, VICECONTE, IZZO, SIBILIA, NESPOLI, VETRELLA, CARRARA, MALAN, MONTI, LEONI. – Il Senato,

considerati gli esiti della Conferenza sul clima COP 15 (incontro tra i 192 Paesi tenutasi a Copenaghen dal 4 al 15 dicembre 2009);

considerato che il dibattito scientifico nelle ultime settimane ha registrato ulteriori momenti di approfondimento e chiarimento dai quali sono emerse nuove criticità sulla affidabilità dei rapporti dell'Intergovernmental panel on climate change (IPCC) sul cosiddetto riscaldamento globale, in questi ultimi anni alla base delle risoluzioni dell'ONU, del G8 e dell'Unione europea in ordine alle politiche ambientali ed in particolare alla base di accordi straordinariamente impegnativi nell'ambito dei quali l'Italia ha assunto obiettivi ed oneri estremamente penalizzanti;

valutato che:

queste criticità investono anche la serietà e la correttezza nella divulgazione dei dati forniti dall'IPCC, nonché la moralità di alcuni suoi principali esponenti;

l'Unione europea in materia ambientale ha adottato senza la minima incertezza le tesi catastrofiste basate sui contenuti dei rapporti ONU-IPCC e di alcuni studiosi inglesi alle quali gli altri Governi si sono acriticamente accodati condividendo analisi, oggi rivelatesi errate e non sufficientemente supportate dal dato scientifico;

considerato che:

il Governo italiano, con il personale intervento del Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi al vertice dell'Unione europea di Bruxelles del dicembre 2008, ha ottenuto una clausola che stabilisce che nel marzo 2010 (dopo ed a seguito della COP 15) si dovrà procedere ad una revisione del cosiddetto «Accordo del 20-20-20», a suo tempo stipulato solamente dagli Stati europei, come già avvenne per il protocollo di Kyoto;

la mancata adesione dei Paesi maggiori produttori di inquinamento ha reso scarsamente rilevante l'impegno europeo ai fini del contenimento

a livello globale delle emissioni di CO₂, ove mai tale contenimento sia veramente in grado di influire sulle dinamiche climatiche della Terra;

l'attivazione di tale clausola costituisce l'unica occasione istituzionale in sede di Unione europea per rivedere la politica degli obblighi di riduzione delle emissioni di CO₂ e di sviluppo delle fonti rinnovabili e dei risvolti sanzionatori del loro eventuale non mancato rispetto;

il dato scientifico che oggi emerge e la manifesta volontà dei grandi Paesi (USA, Cina, India, Messico, Brasile, Sud Africa) emittenti di CO₂ i quali hanno chiaramente indicato di voler seguire proprie politiche climatiche autonome e non vincolanti in sede internazionale;

preso atto dell'annuncio delle dimissioni del Commissario Yvo de Boer a far data dal 1° luglio 2010,

impegna il Governo:

a sostenere in sede ONU un'accurata e indipendente revisione delle procedure di selezione e sintesi della letteratura scientifica utilizzata dall'IPCC ed una revisione degli assetti dei suoi organi preposti alla valutazione delle strategie ambientali, con particolare riferimento all'avvicendamento dei suoi vertici a seguito dell'attività ispettiva avviata;

a chiedere la riorganizzazione dell'IPCC riconducendolo, come all'origine della sua costituzione, ad un vero organo scientifico dedicato unicamente alla molto complessa problematica dei cambiamenti climatici, sgombrandolo quindi dall'immotivata interferenza di altre discipline;

a promuovere nell'ambito di tale organismo una maggiore e più qualificata presenza per l'Italia;

a proseguire nell'azione di analisi derivanti dalle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2008 nel senso di prevedere l'opportunità anche di una revisione dell'Accordo 20-20-20 e comunque come già fatto in occasione del recente vertice italo-francese di escluderne con assoluta certezza il possibile inasprimento verso livelli di maggior impegno;

a valutare l'opportunità che se ne proponga la sostituzione con un nuovo Accordo che meglio risponda al dato scientifico, che riveda gli impegni di riduzione delle emissioni di CO₂ su livelli per l'Italia più equilibrati rispetto a quelli assunti dagli altri Stati membri aderenti ed in linea con quelli assunti autonomamente da USA, Cina, India, Sudafrica, Brasile e Messico, Paesi maggiormente protagonisti dei consumi di energia mondiali e che certamente possono essere coinvolti con nuove modalità di intesa, e che riveda altresì i gravosi impegni connessi con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili, ove gli stessi prescindano dalla valutazione dell'impatto della nuova politica energetica nucleare nazionale che qui si coglie l'occasione per condividere in pieno;

ad adoperarsi affinché la politica ambientale dell'Unione europea abbandoni la linea sinora imposta in particolare dagli inglesi, dai tedeschi e dai Commissari europei all'ambiente succedutisi nel tempo, anch'essa basata sui dati rivelatisi inesatti dell'IPCC e che ha condotto ai trattati di Kyoto e del 20-20-20 ed al fallimento della Conferenza COP 15, linea peraltro già ufficialmente censurata dal Senato in sede di esame di speci-

fiche mozioni sul clima e non adeguatamente seguita in occasione di molti incontri internazionali;

ad adoperarsi affinché la politica dell'ONU e dell'Unione europea si incentri su emergenze planetarie concretamente affrontabili nell'elaborazione di progetti che contengano ragionevoli certezze sul rapporto costi/benefici (ad esempio deforestazione, lotta agli inquinanti, lotta all'inquinamento marino, eliminazione dei rifiuti tossici, smaltimento dei rifiuti, risparmio energetico);

a promuovere iniziative in sede internazionale di attività di vero approfondimento e di vera ricerca scientifica sul tema dei cambiamenti climatici, sulla loro reale consistenza e sulle loro eventuali cause e sulla loro prevedibile evoluzione;

ad adoperarsi affinché tali ricerche vengano svolte anche in sede dell'Unione per il Mediterraneo con specifico riferimento all'area euro-mediterranea;

a valutare l'opportunità di sospendere, promuovendo una fase di comune riflessione, alcuni progetti internazionali di particolare impegno di spesa, tanto nell'attivazione quanto nella gestione, che sono stati presentati sulla base dei dati e delle previsioni fornite dall'IPCC al contesto politico internazionale, dati rivelatisi poi errati se non addirittura infondati.

(1-00248) (Testo 3) (14 aprile 2010)

Approvata

D'ALÌ, POSSA, FLUTTERO, VICECONTE, IZZO, SIBILIA, NESPOLI, VETRELLA, CARRARA, MALAN, MONTI, LEONI. – Il Senato,

considerati gli esiti della Conferenza sul clima COP 15 (incontro tra i 192 Paesi tenutasi a Copenhagen dal 4 al 15 dicembre 2009);

considerato che il dibattito scientifico nelle ultime settimane ha registrato ulteriori momenti di approfondimento e chiarimento dai quali sono emerse nuove criticità sulla affidabilità dei rapporti dell'Intergovernmental panel on climate change (IPCC) sul cosiddetto riscaldamento globale, in questi ultimi anni alla base delle risoluzioni dell'ONU, del G8 e dell'Unione europea in ordine alle politiche ambientali ed in particolare alla base di accordi straordinariamente impegnativi nell'ambito dei quali l'Italia ha assunto obiettivi ed oneri estremamente penalizzanti;

valutato che:

queste criticità investono anche la serietà e la correttezza nella divulgazione dei dati forniti dall'IPCC, di alcuni suoi principali esponenti;

l'Unione europea in materia ambientale ha adottato senza la minima incertezza le tesi catastrofiste basate sui contenuti dei rapporti ONU-IPCC e di alcuni studiosi inglesi alle quali gli altri Governi si sono acriticamente accodati condividendo analisi, oggi rivelatesi errate e non sufficientemente supportate dal dato scientifico;

considerato che:

il Governo italiano, con il personale intervento del Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi al vertice dell'Unione europea di Bruxelles del dicembre 2008, ha ottenuto una clausola che stabilisce che nel marzo 2010 (dopo ed a seguito della COP 15) si dovrà procedere ad una analisi dettagliata del risultato della Conferenza di Copenhagen incluso il passaggio da una riduzione del 20 per cento ad una del 30 per cento nell'ambito di un accordo mondiale ambizioso e globale a Copenhagen sui cambiamenti climatici al di là del 2012, a condizione che gli altri Paesi sviluppati si impegnino a conseguire analoghe riduzioni di emissioni e che i Paesi in via di sviluppo più avanzati sul piano economico diano un contributo adeguato alle rispettive responsabilità e capacità;

la mancata adesione dei Paesi maggiori produttori di inquinamento ha reso scarsamente rilevante l'impegno europeo ai fini del contenimento a livello globale delle emissioni di CO₂, ove mai tale contenimento sia veramente in grado di influire sulle dinamiche climatiche della Terra;

l'attivazione di tale clausola costituisce l'unica occasione istituzionale in sede di Unione europea per rivedere la politica degli obblighi di riduzione delle emissioni di CO₂ e di sviluppo delle fonti rinnovabili e dei risvolti sanzionatori del loro eventuale non mancato rispetto;

il dato scientifico che oggi emerge è la manifesta volontà dei grandi Paesi (USA, Cina, India, Messico, Brasile, Sud Africa) emittenti di CO₂ i quali hanno chiaramente indicato di voler seguire proprie politiche climatiche autonome e non vincolanti in sede internazionale;

preso atto dell'annuncio delle dimissioni del Commissario Yvo de Boer a far data dal 1° luglio 2010,

impegna il Governo:

a sostenere in sede ONU un'accurata e indipendente revisione delle procedure di selezione e sintesi della letteratura scientifica utilizzata dall'IPCC ed una revisione degli assetti dei suoi organi preposti alla valutazione delle strategie ambientali, con particolare riferimento all'avvicendamento dei suoi vertici a seguito dell'attività ispettiva avviata;

a chiedere la riorganizzazione dell'IPCC riconducendolo, come all'origine della sua costituzione, ad un vero organo scientifico dedicato unicamente alla molto complessa problematica dei cambiamenti climatici, sgombrandolo quindi dall'immotivata interferenza di altre discipline;

a promuovere nell'ambito di tale organismo una maggiore e più qualificata presenza per l'Italia;

a proseguire nell'azione di analisi derivanti dalle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2008 e di prevedere l'opportunità anche di una revisione dell'accordo 20-20-20 e comunque, come già fatto in occasione del recente vertice italo-francese, di escluderne con assoluta certezza il possibile inasprimento verso livelli di maggior impegno;

a valutare l'opportunità che se ne proponga la sostituzione con un nuovo accordo che meglio risponda al dato scientifico, che riveda gli impegni di riduzione delle emissioni di CO₂ su livelli per l'Italia più equilibrati rispetto a quelli assunti dagli altri Stati membri aderenti ed in linea

con quelli assunti autonomamente da USA, Cina, India, Sudafrica, Brasile e Messico, Paesi maggiormente protagonisti dei consumi di energia mondiali e che certamente possono essere coinvolti con nuove modalità di intesa, e che riveda altresì i gravosi impegni connessi con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili, ove gli stessi prescindano dalla valutazione dell'impatto della nuova politica energetica nucleare nazionale che qui si coglie l'occasione per condividere in pieno;

ad adoperarsi affinché la politica ambientale dell'Unione europea abbandoni la linea sinora imposta in particolare dagli inglesi, dai tedeschi e dai Commissari europei all'ambiente succedutisi nel tempo, anch'essa basata sui dati rivelatisi inesatti dell'IPCC e che ha condotto ai trattati di Kyoto e del 20-20-20 ed al fallimento della Conferenza COP 15, linea peraltro già ufficialmente censurata dal Senato in sede di esame di specifiche mozioni sul clima e non adeguatamente seguita in occasione di molti incontri internazionali;

ad adoperarsi affinché la politica dell'ONU e dell'Unione europea si incentri su emergenze planetarie concretamente affrontabili nell'elaborazione di progetti che contengano ragionevoli certezze sul rapporto costi/benefici (ad esempio deforestazione, lotta agli inquinanti, lotta all'inquinamento marino, eliminazione dei rifiuti tossici, smaltimento dei rifiuti, risparmio energetico);

a promuovere iniziative in sede internazionale di attività di vero approfondimento e di vera ricerca scientifica sul tema dei cambiamenti climatici, sulla loro reale consistenza e sulle loro eventuali cause e sulla loro prevedibile evoluzione;

ad adoperarsi affinché tali ricerche vengano svolte anche in sede dell'Unione per il Mediterraneo con specifico riferimento all'area euro-mediterranea;

a valutare l'opportunità di sospendere, promuovendo una fase di comune riflessione, alcuni progetti internazionali di particolare impegno di spesa, tanto nell'attivazione quanto nella gestione, che sono stati presentati sulla base dei dati e delle previsioni fornite dall'IPCC al contesto politico internazionale, dati rivelatisi poi errati se non addirittura infondati.

(1-00260) (07 aprile 2010)

Respinta

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

considerati i lavori e le conclusioni della quindicesima sessione della Conferenza delle parti sui cambiamenti climatici (COP 15) tenutasi a Copenaghen dal 4 al 15 dicembre 2009;

premessi che:

il testo dell'accordo raggiunto in quella sede, pur in assenza dell'auspicata nuova intesa vincolante sulla riduzione dei gas serra, inizia

con il definitivo riconoscimento del fatto che i cambiamenti climatici sono una delle più grandi sfide del nostro tempo, sottolineando l'urgenza di un intervento su questo fronte ed introducendo a tal fine, per la prima volta formalmente, l'obiettivo di evitare il superamento dell'aumento di 2 gradi delle temperature del pianeta. La Conferenza ha raggiunto un accordo anche sulla necessità di valutare un limite ancora inferiore (1,5°C). L'accordo richiama espressamente l'articolo 2 della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC, United Nations Framework Convention on Climate Change) nella parte in cui sancisce la pericolosità dell'interferenza antropogenica con il clima, nonché i criteri di equità e di responsabilità comuni seppur differenziate, riconoscendo inoltre la necessità di aiuti ai Paesi più poveri sia per far fronte all'impatto dei cambiamenti climatici che per implementare le azioni di mitigazione;

un nuovo accordo vincolante, non raggiunto a Copenhagen anche per il ritardo registrato nella predisposizione del testo base, resta l'obiettivo definito nella cosiddetta «road map» di Bali, così come restano aperti e da definire ulteriori nodi negoziali che dovranno essere discussi e deliberati nei prossimi mesi in un quadro negoziale che non può prescindere dal ruolo delle Nazioni Unite, tenendo ovviamente conto degli impegni assunti e delle volontà espresse dalle principali superpotenze economiche o emittitrici di gas climalteranti. Restano in particolare da definire meglio le modalità dei controlli, le modalità di conteggio di emissione ed assorbimento nelle attività di uso del suolo (LULUCF), e il contributo dei meccanismi flessibili rispetto agli obiettivi assunti;

il Consiglio europeo tenutosi il 25-26 marzo 2010 a Bruxelles ha affrontato, tra le altre cose, la questione dell'avanzamento dei negoziati per un accordo globale sui cambiamenti climatici. Sulla base delle recenti conclusioni del Consiglio ambiente e prendendo nota della comunicazione della Commissione europea del 9 marzo, i Capi di Stato e di Governo hanno convenuto sull'esigenza di «una nuova dinamica» nel processo negoziale della UNFCCC e si sono accordati sui prossimi passi da compiere a seguito dell'accordo di Copenhagen. Il primo passo, in occasione della sessione negoziale dell'UNFCCC a Bonn consiste nello stabilire la procedura per l'avanzamento dei negoziati cercando di mirare all'inclusione delle linee politiche fornite dall'accordo nei vari testi negoziali in discussione. Successivamente, la XVI Conferenza delle parti dell'UNFCCC di fine anno, prevista a Cancun (Messico), dal 29 novembre al 10 dicembre 2010, secondo il Consiglio, dovrebbe almeno raggiungere delle decisioni che ancorino l'accordo al processo negoziale e colmino le lacune esistenti nel documento, in merito, ad esempio, all'adattamento, al ruolo delle foreste, agli aspetti tecnologici e alla verifica delle azioni intraprese dagli Stati;

l'Unione europea si è dichiarata pronta a fare la sua parte e a mantenere gli impegni presi a Copenhagen, sia per quanto riguarda i «finanziamenti rapidi» che quelli di lungo termine a favore di Paesi in via di sviluppo per la lotta ai cambiamenti climatici. A questo riguardo, la UE darà inizio a consultazioni per vagliare la possibilità di effettuare finanzia-

menti rapidi in aree specifiche. Inoltre, gli Stati membri presenteranno un rapporto sulla situazione del supporto finanziario in via preliminare alla seconda sessione di Bonn (31 maggio – 11 giugno 2010) e poi ufficialmente a Cancun, con l'intesa di procedere in questo modo ogni anno. Infine, la UE cercherà di completare e sostenere il processo negoziale anche aprendo un dialogo in altri ambiti internazionali e su specifiche questioni, come anche tramite un rafforzamento delle consultazioni con Paesi terzi;

al fine di accrescere significativamente il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili mediante la fissazione di obiettivi giuridicamente vincolanti, in ambito comunitario è stata da tempo assunta la decisione di ridurre di almeno il 20 per cento le emissioni nazionali di gas serra e portare al 20 per cento la quota di fonti rinnovabili nel consumo energetico entro il 2020;

il segretariato della Convenzione quadro dell'Onu sul cambiamento climatico ha pubblicato il rapporto ufficiale sui risultati della Conferenza di Copenhagen del dicembre 2009 dal quale emerge che 75 parti della Convenzione hanno trasmesso i loro obiettivi nazionali sulla riduzione delle emissioni entro il 2020. Queste parti sono responsabili di più dell'80 per cento delle emissioni mondiali legate al consumo di energia. In particolare, 41 Paesi industrializzati hanno formalmente comunicato i loro *economy-wide target* all'UNFCCC e 35 Paesi in via di sviluppo hanno comunicato informazioni su appropriate azioni nazionali di mitigazione. Il rapporto della Conferenza delle parti dell'UNFCCC contiene il testo dell'accordo di Copenhagen e la lista delle 112 parti (111 Stati più l'Unione europea) che lo hanno accettato;

hanno presentato i rispettivi impegni di riduzione, oltre all'Unione europea e i suoi Stati membri, compresa l'Italia, anche gli Stati Uniti, il Giappone e il gruppo dei quattro Paesi ad economia emergente: Brasile, Sudafrica, India e Cina (BASIC). La maggior parte degli impegni di riduzione rinnova le promesse fatte precedentemente e in occasione del vertice di Copenhagen. Ciò rappresenta un importante consolidamento delle discussioni sui cambiamenti climatici condotte nell'ambito della Convenzione e del Protocollo di Kyoto, chiaro segnale – secondo il segretariato UNFCCC – della volontà di far procedere i negoziati verso una conclusione positiva;

nel dichiarare l'appoggio degli Stati Uniti all'accordo di Copenhagen, l'inviato speciale per il clima degli USA aveva annunciato il continuo impegno del Presidente americano Obama a far fronte alla sfida dei cambiamenti climatici e dell'energia pulita con un'azione forte sia a livello nazionale che internazionale, che rinvigorerà l'economia, rafforzerà la sicurezza nazionale e proteggerà l'ambiente. L'Unione europea, a sua volta, aveva presentato formale adesione all'accordo il 28 gennaio 2010 tramite un comunicato del Consiglio europeo;

considerato che:

gli obiettivi di riduzione nel 2020 per i Paesi di cui all'allegato I dell'accordo di Copenhagen, ovvero i Paesi industrializzati e con economia in transizione, e le azioni nazionali di mitigazione appropriate per i

Paesi in via di sviluppo sono oggetto delle prossime sessioni negoziali dell'UNFCCC a Bonn. Con riferimento alla valutazione preliminare degli obiettivi e delle azioni di riduzione delle emissioni di gas serra, che i Paesi membri della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici hanno recentemente comunicato, alcuni esperti hanno valutato che tali obiettivi ed azioni (quantificati e valutati in termini di emissioni mondiali al fine di comprendere in che misura le azioni pianificate siano compatibili con un percorso che eviti un aumento della temperatura media mondiale superiore a 2°C rispetto ai valori pre-industriali) risultano notevoli ma non sufficienti a limitare le emissioni annuali a 44 miliardi di tonnellate di CO₂-eq nel 2020, valore ritenuto ragionevolmente in linea con il suddetto obiettivo dei 2°C. Per il raggiungimento degli obiettivi e la concretizzazione delle azioni in appendice all'accordo di Copenhagen sarebbe pertanto necessario progettare maggiori riduzioni delle emissioni entro il 2020;

gli oltre 100 Capi di Stato e di Governo riuniti a Copenhagen hanno convenuto nel definire necessaria, improcrastinabile e prioritaria l'azione contro gli sconvolgimenti climatici. Tra gli aspetti positivi del *summit* figura anche la creazione di un fondo per il trasferimento delle tecnologie pulite ai Paesi meno industrializzati, con finanziamenti in parte pubblici e in parte privati, nonché il coinvolgimento di Stati Uniti e Cina, i due Paesi che totalizzano oltre il 40 per cento delle emissioni, nel processo di stabilizzazione del clima;

con riferimento alla stesura di trattati legalmente vincolanti, con meccanismi di verifica ed eventuali sanzioni, la trattativa su tempi e scadenze non è comunque chiusa e si prevede un'attività negoziale molto intensa per gli anni 2010 e 2011, nella quale è importante che l'Italia continui ad assicurare partecipazione fattiva e concreta,

impegna il Governo:

a dare piena attuazione agli impegni assunti nel corso della Conferenza di Copenhagen sui cambiamenti climatici nel dicembre 2009, muovendosi coerentemente con quanto deciso in sede di Unione europea;

a mantenere ed onorare gli impegni assunti e sottoscritti dall'Italia in tutte le sedi, internazionali e comunitarie, riguardanti i cambiamenti climatici e la protezione dell'ambiente dalle conseguenze degli stessi;

a promuovere le opportune iniziative per l'implementazione e il miglioramento degli accordi di Copenhagen, con particolare riferimento alle lacune evidenziate nei meccanismi individuati in quella sede e ai passi negoziali ancora da compiere per la definizione di ulteriori obiettivi;

a valorizzare le eccellenze dell'industria e della ricerca italiana nella lotta ai cambiamenti climatici e nell'innovazione ambientale, anche definendo agevolazioni stabili per impianti che producono o che utilizzano fonti rinnovabili pulite;

a proseguire nell'adozione di misure a sostegno degli investimenti nell'innovazione, nella ricerca e nello sviluppo delle tecnologie pulite, compresa la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici, e delle migliori tecniche disponibili;

a promuovere ulteriormente, con particolare riferimento al settore edilizio e dei trasporti, gli interventi diretti al risparmio energetico e all'efficienza energetica, compresa l'efficienza delle reti;

a proseguire nella concreta partecipazione e nel fattivo sostegno alla formazione ed attuazione delle iniziative europee in materia ambientale volte al controllo e alla riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti;

a procedere nelle politiche ambientali e di contrasto al cambiamento climatico assicurando anche il coinvolgimento di Regioni ed enti locali nelle politiche di ricerca e sviluppo.

(1-00262) (07 aprile 2010)

Respinta. Votata per parti separate.

DELLA SETA, FINOCCHIARO, ZANDA, CASSON, LATORRE, FERRANTE, AMATI, BASSOLI, BONINO, BUBBICO, CHITI, DE LUCA, LEGNINI, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI. – Il Senato, premesso che:

in occasione della Conferenza sul clima di Copenhagen del dicembre 2009, l'Italia ha sottoscritto insieme ad oltre 100 Paesi il cosiddetto «Accordo di Copenhagen», nel quale si afferma tra l'altro che il cambiamento climatico è una delle maggiori sfide del nostro tempo, che le emissioni globali che alimentano tale processo devono essere ridotte drasticamente, che una strategia per lo sviluppo con bassi livelli di emissione è indispensabile per lo sviluppo sostenibile;

nel corso del 2010, in vista della prossima Conferenza sul clima in programma a dicembre in Messico, la comunità internazionale è chiamata ad un impegno straordinario per definire un quadro organico e condiviso di azioni e obiettivi finalizzati a fronteggiare con tempismo ed efficacia il problema del cambiamento climatico;

la Conferenza di Copenhagen, dove non è stato trovato l'accordo per un nuovo trattato sul clima da far scattare alla scadenza del Protocollo di Kyoto (2012), ha visto però per la prima volta tutti i grandi Paesi del mondo, a cominciare dagli Stati Uniti e dalla Cina, concordare sull'urgenza di azioni rivolte a ridurre le emissioni dannose per il clima e in generale a promuovere strategie d'innovazione energetica orientate alla sostenibilità ambientale. In molti casi, questa consapevolezza si è già tradotta in programmi pubblici di investimento e di incentivazione su larga scala finalizzati a ridurre le emissioni di gas a effetto serra puntando sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili, sui sistemi di mobilità più sostenibili;

per citare l'esempio più rilevante e vistoso, nei primi due anni dell'amministrazione Obama sono stati avviati programmi per investire 150 miliardi di dollari in dieci anni nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, per produrre e mettere in circolazione entro il 2015 un milione di auto ibride in grado di percorrere 50 chilometri con un litro,

per portare al 25 per cento entro il 2025 la quota di elettricità prodotta con fonti rinnovabili, per finanziare il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e incentivare con sconti fiscali analoghi interventi sugli edifici privati. Nel giugno 2009 la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato la legge sulla riduzione delle emissioni dannose per il clima che fissa un obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti del 17 per cento entro il 2020 rispetto al 2005 (la legge è ora in discussione al Senato);

da parte sua la Cina ha liberamente assunto l'impegno di ridurre del 40 per cento entro il 2020, rispetto ai livelli del 2005, l'intensità di carbonio derivante dalla produzione nazionale, e a questo scopo sta destinando ingentissime risorse;

il dibattito di queste settimane sull'attendibilità delle previsioni della comunità scientifica riguardo al cambiamento climatico e le stesse polemiche su alcuni errori e imprecisioni presenti nell'ultimo rapporto dell'Intergovernmental panel on climate change (Ipcc) non hanno minimamente messo in discussione alcuni dati di fondo su cui concorda la quasi totalità degli scienziati del clima: il fatto che sia in corso da alcuni decenni un fenomeno di progressivo innalzamento delle temperature medie terrestri, il fatto che tale fenomeno abbia origine per una parte importante in fattori antropogenici e in particolare nell'aumento delle emissioni legate al consumo di combustibili fossili, il fatto che se l'aumento delle temperature medie terrestri superasse la soglia dei 2 gradi ciò comporterebbe conseguenze economiche, sociali, ambientali potenzialmente devastanti;

«gli errori contenuti nel quarto Rapporto dell'Ipcc» – ha dichiarato per esempio *sir* Nicholas Stern, ex-vicepresidente della Banca mondiale e autore dell'omonimo rapporto sull'impatto economico dei cambiamenti climatici, in una recente intervista al quotidiano francese «Le Monde» – «che riguardano essenzialmente la previsione dei tempi di scioglimento dei ghiacciai himalayani, non rimettono in discussione la diagnosi complessiva che emerge dal Rapporto. La base scientifica su cui l'Ipcc fonda l'affermazione che il pianeta rischia di andare incontro a un innalzamento delle temperature senza precedenti nella storia dell'umanità, resta solida»;

da parte sua il professor Giampiero Maracchi, uno dei maggiori climatologi italiani, ha affermato in un'intervista al quotidiano «La Stampa» del febbraio 2010: «Sul *trend* del riscaldamento esistono le pubblicazioni scientifiche, quelle che rispettano una metodologia, basata su un *board* di esperti che le valuta attraverso i criteri noti come *peer review*. I primi lavori sull'aumento delle temperature risalgono a circa 25 anni fa e da allora se ne sono accumulati migliaia e migliaia»;

la crisi economica non può certo costituire un alibi per rinviare azioni forti ed incisive per affrontare il problema climatico, ma al contrario deve rappresentare un'opportunità e uno stimolo per investire nella riconversione e modernizzazione in chiave ecologica dell'economia e in particolare dei sistemi energetici. A tale proposito giova ricordare che il «Green Jobs Report» pubblicato dall'agenzia dell'«United Nations Environment Program» (UNEP) nel 2008, ha evidenziato che le nuove tecnologie

energetiche sono in grado di portare significativi vantaggi in termini occupazionali e competitivi;

a questa prospettiva di sviluppo, oggi indicata con il nome di *green economy*, molti Governi hanno improntato larga parte dei loro pacchetti anticrisi. Secondo uno studio recente di HSBC, a guidare questa classifica è la Corea del Sud (81 per cento del valore dell'intero pacchetto anticrisi destinato alla *green economy*), seguita dall'Unione europea (59 per cento) e, significativamente, dalla Cina (38 per cento). Tra i Paesi del G7, ultimi sono il Giappone (2,6 per cento) e l'Italia, che ha destinato a tale ambito solo l'1,3 per cento del proprio pacchetto di misure;

l'Europa negli ultimi due anni ha confermato il proprio ruolo di *leadership* nelle strategie per l'innovazione energetica: *leadership* normativa, con il «pacchetto-clima» varato a fine 2008 che prevede entro il 2020 la riduzione delle emissioni di gas serra del 20 per cento, l'innalzamento al 20 per cento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e il miglioramento del 20 per cento dell'efficienza energetica; *leadership* politica, con la scelta ribadita anche dopo il parziale insuccesso della Conferenza di Copenhagen di perseguire obiettivi ravvicinati e ambiziosi in materia di lotta ai cambiamenti climatici e di integrarli con le strategie contro la crisi economica; *leadership* nello sforzo concreto di implementazione degli impegni assunti, con forti programmi pubblici di investimento nell'innovazione energetica adottati da tutti i principali Paesi dell'Unione;

l'Italia su questa strada è in evidente ritardo, e in più di un caso il nostro Governo ha compiuto scelte che vanno in direzione contraria rispetto all'Europa: così con la decisione di non rifinanziare, in sede di definizione della manovra finanziaria per il 2010, gli incentivi fiscali alle ristrutturazioni energetiche degli edifici; così con il mancato adempimento all'obbligo comunitario di predisporre e presentare a Bruxelles un Piano d'azione con gli interventi messi in campo per favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili; così infine con la mancanza di ogni iniziativa volta a potenziare i sistemi di mobilità alternativi alla strada;

in particolare nel campo dell'efficienza energetica, l'Italia ha accumulato recentemente un grande ritardo rispetto ai principali Paesi europei. Fino agli anni '90 del secolo scorso eravamo uno dei Paesi europei con la più bassa intensità energetica, cioè con il più basso rapporto tra energia consumata e Pil prodotto; poi abbiamo progressivamente perduto questo vantaggio e dal 2004 l'intensità energetica italiana è più alta della media della vecchia Unione europea a 15. Questo declino dei nostri *standard* di efficienza energetica non solo ha comportato effetti negativi sul piano dell'impatto ambientale e climatico, ma ha rappresentato un crescente disvalore competitivo per le nostre imprese;

anche sul tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici, il nostro Paese è chiamato a mettere in campo politiche innovative, tanto più urgenti poiché, a cominciare dagli interventi necessari a proteggere il territorio dal moltiplicarsi di eventi meteorologici estremi quali alluvioni o siccità, esse consentirebbero di fronteggiare problemi italiani cronici come la

condizione diffusa e persistente di dissesto idrogeologico del territorio, che anche per effetto di uno sviluppo urbanistico ed edilizio fortemente squilibrato è causa di costi umani, sociali, economici elevatissimi per la collettività,

impegna il Governo:

a prodigarsi nell'ambito dell'Unione europea e nei rapporti bilaterali per favorire un pieno successo della Conferenza sul clima in programma nel dicembre 2010 in Messico;

a dare piena e rapida attuazione agli impegni contenuti nel «pacchetto-clima» europeo, in particolare operando per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili, per una modernizzazione del nostro sistema dei trasporti tale da spostare quote significative di passeggeri e di merci verso le forme di mobilità non stradali, per un piano nazionale finalizzato al risparmio energetico negli usi civili;

ad avviare interventi di adattamento al cambiamento climatico in particolare nel campo della protezione del territorio da eventi meteorologici estremi, anche sulla base delle indicazioni contenute nel Libro bianco sull'adattamento adottato nell'aprile 2009 dalla Commissione europea;

a mettere in campo politiche pubbliche orientate a promuovere nel nostro Paese la cosiddetta *green economy*, in particolare attraverso una forte semplificazione amministrativa per le imprese che operano in settori ambientali e un'adeguata politica di incentivi, compresi quelli fiscali;

a perseguire con particolare determinazione, sia in sede di negoziato europeo sia nell'azione di Governo, la promozione di interventi orientati a migliorare l'efficienza degli usi energetici, operando affinché l'obiettivo di una riduzione del 20 per cento dei consumi energetici rispetto alla domanda prevista per il 2020 diventi anch'esso vincolante e formi l'oggetto di un'apposita direttiva. Infatti tale terreno è quello dove con più evidenza e forza le misure necessarie a contrastare i mutamenti climatici recano anche significativi vantaggi sul piano sociale ed economico, riducendo la dipendenza dai combustibili fossili e la fattura delle importazioni energetiche del Paese e alleggerendo i costi energetici a carico di famiglie e imprese;

a sostenere la ricerca, le innovazioni tecnologiche, lo sviluppo dell'economia della conoscenza ai fini della riduzione delle emissioni di gas serra, dell'aumento dell'efficienza e del risparmio energetici, della diffusione della produzione e dell'uso di fonti rinnovabili;

a mettere in campo politiche innovative nel settore dei trasporti, della mobilità e della logistica, orientate in particolare a potenziare il trasporto ferroviario, i servizi di trasporto pubblico locale e urbano, e in generale le modalità di trasporto non su gomma: tali misure sono tanto più necessarie in quanto consentirebbero non solo di ridurre il contributo dei trasporti alle emissioni climalteranti, ma anche di contrastare altri fenomeni socialmente e ambientalmente negativi, a cominciare dalla congestione del traffico nelle aree urbane e da forme di inquinamento particolarmente dannose per la salute dei cittadini come quelle da polveri sottili;

a promuovere con opportune misure di incentivazione la sostenibilità energetico-ambientale dei programmi edilizi, nonché l'efficienza e il risparmio energetici in tutti gli usi civili (abitazioni, illuminazione, elettrodomestici);

a promuovere con sempre maggiore efficacia lo sviluppo di tutte le fonti energetiche rinnovabili (idriche, geotermiche, eoliche, solari, da biomasse) per la produzione di energia elettrica, di calore e di carburanti, consolidando i meccanismi di incentivazione recentemente introdotti, coerenti con le più avanzate esperienze europee;

a sostenere, in un rapporto stretto con le piccole e medie imprese largamente prevalenti nel sistema produttivo nazionale e in particolare nei distretti produttivi, la piccola cogenerazione distribuita, che consente maggiore efficienza e più alti rendimenti energetici e favorisce la competitività delle imprese;

a sostenere lo sviluppo dei distretti agro-energetici, in modo che l'agricoltura possa valorizzare sia le risorse rinnovabili disponibili sul territorio (solare, idrica, eolica) sia quelle direttamente producibili o ricavabili dalle proprie attività (biogas, biocarburanti, biomasse), da attività di forestazione e manutenzione dei boschi, con benefici non solo ambientali, ma anche per la tutela del territorio e per il reddito degli agricoltori;

a sostenere e valorizzare il ruolo degli enti di ricerca pubblici che operano nei settori energetico e ambientale, a cominciare dall'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (Enea), consolidandone in particolare l'impegno nei campi della produzione energetica da fonti rinnovabili, dell'uso dell'idrogeno come vettore energetico e della produzione elettronucleare di nuova generazione;

a sostenere la ricerca e la sperimentazione della cattura e del sequestro sicuro dell'anidride carbonica, che potrebbe consentire un utilizzo pulito dei combustibili fossili e dell'idrogeno, un vettore potenzialmente in grado di consentire l'accumulo ed il trasporto dell'energia rinnovabile ed un suo successivo uso pulito con impieghi ad elevata efficienza energetica;

a promuovere il miglioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'energia;

a convocare al più presto la preannunciata Conferenza nazionale sull'energia, così da definire ed implementare una strategia organica e coordinata che consenta al nostro Paese di partecipare da protagonista all'impegno per fronteggiare i mutamenti climatici, ricavandone il massimo beneficio in termini di innovazione tecnologica, modernizzazione del sistema produttivo, maggiore autosufficienza energetica, alleggerimento dei costi energetici a carico delle famiglie, competitività delle imprese.

(1-00264) (13 aprile 2010)

Votata per parti separate (*)

RUTELLI, BRUNO, PISTORIO, LEVI-MONTALCINI, ASTORE, GUSTAVINO, RUSSO, BURGARETTA APARO, OLIVA, VILLARI. – Il Senato,

considerato che:

la lotta ai cambiamenti climatici, la sicurezza energetica e l'uso efficiente delle risorse naturali sono temi interconnessi e costituiscono sfide cruciali da affrontare insieme nella prospettiva strategica di garantire la sostenibilità ambientale globale. L'accelerazione verso modelli di crescita verde contribuirà alla ripresa dalla crisi economica e finanziaria. Dobbiamo cogliere tale opportunità per trarre beneficio dalle sinergie tra le azioni per combattere i cambiamenti climatici e le iniziative per la ripresa economica, incoraggiando la crescita e lo sviluppo sostenibile a livello mondiale;

l'analisi scientifica dimostra in modo chiaro che le emissioni di origine umana di gas a effetto serra – prodotte principalmente dall'utilizzo dei combustibili fossili – stanno provocando cambiamenti climatici pericolosi, mettendo a rischio non solo l'ambiente e i servizi forniti dalla natura ma anche le basi stesse della nostra prosperità presente e futura. I costi che derivano dall'inazione sono nettamente superiori a quelli che derivano da una transizione verso modelli a basse emissioni di carbonio. Allo stesso tempo, la disponibilità di energia stabile e sicura è indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico; è essenziale assicurare la sicurezza energetica e l'accesso all'energia nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei più vulnerabili;

il lavoro svolto dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), in particolare con il IV rapporto di valutazione, costituisce la valutazione più completa prodotta dalla comunità scientifica;

l'accesso ai servizi energetici moderni è essenziale per lo sviluppo umano e sociale e per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio. L'accesso all'energia e la sua disponibilità sono intimamente legati al miglioramento delle condizioni di vita, sia nelle zone rurali che in quelle urbane del pianeta, vista la sua importanza nel fornire acqua pulita, servizi igienici e sanitari efficaci, migliori sistemi educativi e altri servizi essenziali. Inoltre, la disponibilità di energia è cruciale per le attività produttive, per la creazione di posti di lavoro e di reddito;

preso atto che:

l'opinione scientifica ampiamente condivisa ribadisce che l'aumento medio della temperatura globale al di sopra dei livelli preindustriali non dovrebbe superare i 2°C;

l'utilizzo di meccanismi di mercato, inclusi quelli previsti dal Protocollo di Kyoto, crea opportunità per ridurre le emissioni con costi minori, facilitando allo stesso tempo la diffusione delle tecnologie, l'avvio di modelli di sviluppo a basse emissioni ed il coinvolgimento delle economie emergenti e dei Paesi in via di sviluppo;

occorre aumentare gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nell'innovazione tecnologica e adattare, dove opportuno, il contesto regolatorio e istituzionale, al fine di aumentare la diversificazione energetica e migliorare l'efficienza energetica come strumento più economico per ridurre le emissioni e sostenere una «ripresa verde»;

nonostante l'adozione di strategie efficaci di diversificazione, i combustibili fossili continueranno a rappresentare una componente essenziale del *mix* energetico in molti Paesi, almeno a medio termine. Lo sviluppo e l'avvio operativo di tecnologie innovative come la cattura ed il sequestro della CO₂ (Carbon Capture and Storage – CCS) contribuirebbe pertanto in modo sostanziale a ridurre le emissioni;

valutato che:

è necessaria un'azione immediata e risoluta da parte di tutti i Paesi per definire e attuare politiche economiche, ambientali ed energetiche innovative, partendo dalle tecnologie, sia esistenti che di nuova creazione;

lo sviluppo e la diffusione di tecnologie su scala globale per affrontare tali sfide e accelerare la ripresa economica è fondamentale per avviare una transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, incoraggiando la realizzazione di mercati efficienti, contesti competitivi e politiche pubbliche coerenti, per promuovere gli investimenti nel settore dell'efficienza energetica, delle tecnologie pulite e delle energie rinnovabili, che creeranno anche opportunità per le imprese;

l'eliminazione o la riduzione di barriere tariffarie e non tariffarie al commercio di beni e servizi ambientali è essenziale per promuovere la diffusione di tecnologie più pulite e a basse emissioni e dei servizi associati;

la promozione di investimenti in infrastrutture energetiche, nell'efficienza energetica, nella diversificazione del *mix* energetico e nell'innovazione tecnologica è fondamentale per assicurare la disponibilità di energia sicura, pulita ed economica per rispondere alla domanda limitando, allo stesso tempo, le emissioni di anidride carbonica,

impegna il Governo:

ad assumere misure concrete per accelerare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, che sia fondata su una crescita sostenibile e rifletta la necessità di diminuire la dipendenza dalle fonti tradizionali di energia;

ad utilizzare al meglio le misure di stimolo economico e fiscale per la realizzazione di una nuova economia più pulita che creerà nuovi posti di lavoro e porterà ad una ripresa sostenibile;

ad esplorare ulteriormente, a livello internazionale, il potenziale dei sistemi di scambio di diritti di emissione di carbonio, con la prospettiva di sviluppare mercati del carbonio trasparenti che possano espandersi per coinvolgere i Paesi emergenti ed in via di sviluppo, anche su base settoriale;

a coinvolgere più attivamente il settore privato, al fine di valorizzare il suo contributo nel quadro internazionale e migliorare lo scambio di informazioni ed i partenariati tra Governi ed imprese;

a promuovere, in seno all'Agenzia internazionale per l'energia (AIE), una precisa proposta per una piattaforma tecnologica internazionale per le energie a basse emissioni di carbonio;

a cooperare con i Paesi in via di sviluppo per migliorare le capacità tecniche e umane per promuovere la messa in opera, la diffusione, la dimostrazione ed il trasferimento di tecnologie verdi ed ambientali;

ad aumentare gli investimenti nella ricerca fondamentale ed applicata e nello sviluppo delle tecnologie pulite;

a garantire i finanziamenti necessari all'adattamento attraverso meccanismi bilaterali e multilaterali;

a definire ed attuare politiche efficaci per migliorare l'efficienza energetica in tutti i principali settori della nostra economia e a promuovere attivamente tra i consumatori l'uso razionale dell'energia e l'efficienza energetica;

a promuovere la ricerca e lo sviluppo delle «reti intelligenti» (*smart grids*) e gli investimenti in questo settore, come strumento per accelerare l'integrazione efficiente e sicura delle fonti di energia rinnovabile e della generazione distribuita nel sistema elettrico e per migliorare l'efficienza energetica;

a sostenere i lavori attualmente in corso per lo sviluppo del Sistema di sistemi per l'osservazione della Terra (Global Earth Observation System of Systems – GEOSS);

a sostenere iniziative regionali con l'obiettivo di promuovere l'energia rinnovabile e le tecnologie a basse emissioni di carbonio, come il Mediterranean Solar Plan;

a favorire la trasparenza dei mercati del legname e del commercio di legno legale e prodotto in modo sostenibile, a rafforzare la cooperazione internazionale e la condivisione di informazioni sulla gestione sostenibile delle foreste, compreso l'uso delle risorse forestali, la prevenzione e la gestione degli incendi e il monitoraggio delle malattie;

a rafforzare l'impegno nel raggiungere il Target 2010 sulla biodiversità per ridurre significativamente la perdita di biodiversità a livello globale, regionale e nazionale;

ad invitare l'IPEEC (Partnership internazionale per la cooperazione sull'efficienza energetica) ad incorporare il Network sugli edifici sostenibili (Sustainable Buildings Network), sviluppato con successo nell'ambito del pilastro energia del processo di dialogo di Heiligendamm per sfruttare il potenziale dell'efficienza energetica negli edifici residenziali, commerciali ed industriali, con l'obiettivo della presentazione dei risultati al vertice G8 in Francia nel 2011;

a promuovere la collaborazione internazionale a tutti i livelli con i Paesi che sviluppano programmi per l'energia nucleare, compresi quelli relativi all'analisi costi-benefici, alla ricerca, allo sviluppo di infrastrutture e di risorse umane, alla costruzione degli impianti e alla loro fase operativa, allo smantellamento e alla gestione delle scorie, al fine di assicurare i più alti *standard* di sicurezza tecnicamente

disponibili e accelerare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie innovative;

ad accelerare la definizione di politiche, contesti regolatori e piani di incentivi focalizzati sullo sviluppo e sulla diffusione della tecnologia CCS (Carbon Capture and Storage).

(*) Approvata la parte evidenziata in neretto. Respinta la restante parte

(1-00266) (13 aprile 2010)

V. testo 2

D'ALIA, BIANCHI, CUFFARO, GIAI, FOSSON, POLI BORTONE, PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER. – Il Senato,

alla luce del risultato della Conferenza ONU sui cambiamenti climatici tenutasi a Copenhagen dal 4 al 15 dicembre 2009 (COP 15);

tenuto conto del dibattito scientifico che nelle ultime settimane ha evidenziato nuove criticità sulla affidabilità dei rapporti dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) sul cosiddetto riscaldamento globale;

considerata l'importanza che tali rapporti rivestono come base delle risoluzioni dell'ONU, del G8 e dell'Unione europea in ordine alle politiche ambientali ed in particolare alla base di accordi straordinariamente impegnativi nell'ambito dei quali l'Italia ha assunto obiettivi ed oneri gravosi per il sistema produttivo nazionale;

valutato che:

l'essenza delle conclusioni dell'IPCC è rimasta la stessa da 20 anni ed evidenzia che le attività umane, immettendo sempre più gas a effetto serra nell'atmosfera, stanno alterando il clima;

potendo sicuramente migliorare i dettagli del rapporto non si può prescindere da un'analisi sulla sostanza del rapporto che risulta essere corretta;

sulla base di una clausola ottenuta dal Governo italiano nel marzo 2010 (dopo ed a seguito della COP 15) si sarebbe dovuto procedere ad una revisione del cosiddetto «Accordo 20-20-20», a suo tempo stipulato solamente dagli Stati europei, come già avvenne per il Protocollo di Kyoto;

considerato che:

i grandi Paesi produttori come USA, Cina, India, Messico, Brasile, Sud Africa, che producono livelli rilevanti di anidride carbonica, hanno esplicitato la volontà di perseguire le politiche climatiche in modo autonomo e non vincolante in sede internazionale;

criticare semplicemente il Protocollo di Kyoto ed il cosiddetto «Accordo 20-20-20» solo per proteggere interessi produttivi è molto sterile da parte del Governo ed espone l'Italia al solo rischio di apparire incapace di comprendere il problema ambientale nella sua complessità e gravità;

l'inquinamento, come l'inflazione, è una tassa subdola che colpisce soprattutto la popolazione in modo indiretto,

impegna il Governo ad adottare, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle competenze internazionali attribuite dalla legislazione vigente, iniziative – anche di natura diplomatica – finalizzate:

a) a promuovere in sede ONU la revisione degli assetti degli organi preposti alle determinazioni delle strategie ambientali senza scadere in valutazioni di carattere personale dei vertici dell'Organizzazione;

b) a chiedere l'attivazione in sede di Unione europea di una rimodulazione dell'Accordo 20-20-20 e chiederne la sostituzione con un nuovo accordo che meglio risponda ai differenti tessuti industriali e produttivi dei Paesi membri;

c) a rivisitare gli impegni di riduzione delle emissioni di CO₂ su livelli per l'Italia più equilibrati rispetto a quelli assunti dagli altri Stati membri aderenti ed in linea con quelli assunti autonomamente da Usa, Cina, India, Sud Africa, Brasile e Messico, Paesi maggiormente protagonisti dei consumi di energia mondiali;

d) ad impegnarsi in tutte le sedi diplomatiche ed istituzionali al fine di farsi promotore di un'intesa che coinvolga i maggiori Paesi inquinanti sostenendo anche una condivisione degli impegni connessi con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili mediante uno sviluppo dei mercati internazionali delle emissioni.

(1-00266) (Testo 2) (14 aprile 2010)

Approvata

D'ALIA, BIANCHI, CUFFARO, GIAI, FOSSON, POLI BORTONE, PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER. – Il Senato,

alla luce del risultato della Conferenza ONU sui cambiamenti climatici tenutasi a Copenhagen dal 4 al 15 dicembre 2009 (COP 15);

tenuto conto del dibattito scientifico che nelle ultime settimane ha evidenziato nuove criticità sulla affidabilità dei rapporti dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) sul cosiddetto riscaldamento globale;

considerata l'importanza che tali rapporti rivestono come base delle risoluzioni dell'ONU, del G8 e dell'Unione europea in ordine alle politiche ambientali ed in particolare alla base di accordi straordinariamente impegnativi nell'ambito dei quali l'Italia ha assunto obiettivi ed oneri gravosi per il sistema produttivo nazionale;

valutato che:

l'essenza delle conclusioni dell'IPCC è rimasta la stessa da 20 anni ed evidenzia che le attività umane, immettendo sempre più gas a effetto serra nell'atmosfera, stanno alterando il clima;

potendo sicuramente migliorare i dettagli del rapporto non si può prescindere da un'analisi sulla sostanza del rapporto che risulta essere corretta;

sulla base di una clausola ottenuta dal Governo italiano nel marzo 2010 (dopo ed a seguito della COP 15) si sarebbe dovuto procedere ad una revisione del cosiddetto «Accordo 20-20-20», a suo tempo stipulato solamente dagli Stati europei, come già avvenne per il Protocollo di Kyoto;

considerato che:

i grandi Paesi produttori come USA, Cina, India, Messico, Brasile, Sud Africa, che producono livelli rilevanti di anidride carbonica, hanno esplicitato la volontà di perseguire le politiche climatiche in modo autonomo e non vincolante in sede internazionale;

criticare semplicemente il Protocollo di Kyoto ed il cosiddetto «Accordo 20-20-20» solo per proteggere interessi produttivi è molto sterile da parte del Governo ed espone l'Italia al solo rischio di apparire incapace di comprendere il problema ambientale nella sua complessità e gravità;

l'inquinamento, come l'inflazione, è una tassa subdola che colpisce soprattutto la popolazione in modo indiretto,

impegna il Governo ad adottare, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle competenze internazionali attribuite dalla legislazione vigente, iniziative – anche di natura diplomatica – finalizzate:

a) a promuovere in sede ONU attraverso gli appositi canali diplomatici la revisione degli assetti degli organi preposti alle determinazioni delle strategie ambientali senza scadere in valutazioni di carattere personale dei vertici dell'Organizzazione;

b) a chiedere l'attivazione in sede di Unione europea di una rimodulazione dell'Accordo 20-20-20 e chiederne la sostituzione con un nuovo accordo che meglio risponda ai differenti tessuti industriali e produttivi dei Paesi membri;

c) a rivisitare gli impegni di riduzione delle emissioni di CO₂ su livelli per l'Italia più equilibrati rispetto a quelli assunti dagli altri Stati membri aderenti ed in linea con quelli assunti autonomamente da Usa, Cina, India, Sud Africa, Brasile e Messico, Paesi maggiormente protagonisti dei consumi di energia mondiali;

d) ad impegnarsi in tutte le sedi diplomatiche ed istituzionali al fine di farsi promotore di un'intesa che coinvolga i maggiori Paesi inquinanti sostenendo anche una condivisione degli impegni connessi con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili mediante uno sviluppo dei mercati internazionali delle emissioni.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (2043)

ORDINE DEL GIORNO

G100**V. testo 2**

DELLA MONICA, MARITATI, AMATI, BAIO, CARLONI, GIARETTA, D'AMBROSIO, CECCANTI, ADAMO, INCOSTANTE, LUMIA, CHITI, DI GIOVAN PAOLO, LIVI BACCI, MARINARO, CAROFIGLIO, DE SENA, DEL VECCHIO, NEROZZI, PASSONI, SCANU, SERRA, CHIAROMONTE, GHEDINI, MARCENARO, CASSON, BIANCO, GALPERTI, FIORONI, SANGALLI, CHIURAZZI

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, prevede, qualora siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti di uno straniero, ed emergano concreti pericoli per la sua incolumità, per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti di organizzazioni criminali, il rilascio di uno speciale permesso di soggiorno per consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale,

impegna il Governo:

ad operarsi affinché in ogni provincia il questore, competente al rilascio dei permessi di soggiorno per motivi di protezione sociale, individui uno o più funzionari di polizia con il ruolo di «referente per la tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù, nonché per il contrasto ad ogni forma di violenza o di grave sfruttamento lavorativo e sessuale», per facilitare i rapporti con le istituzioni, i rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni *no profit* operanti nel settore, anche al fine di armonizzare, razionalizzare e rendere più efficaci le procedure per il rilascio dei suddetti permessi.

G100 (testo 2)

DELLA MONICA, MARITATI, AMATI, BAILO, CARLONI, GIARETTA, D'AMBROSIO, CECCANTI, ADAMO, INCOSTANTE, LUMIA, CHITI, DI GIOVAN PAOLO, LIVI BACCI, MARINARO, CAROFIGLIO, DE SENA, DEL VECCHIO, NEROZZI, PASSONI, SCANU, SERRA, CHIAROMONTE, GHEDINI, MARCENARO, CASSON, BIANCO, GALPERTI, FIORONI, SANGALLI, CHIURAZZI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, prevede, qualora siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti di uno straniero, ed emergano concreti pericoli per la sua incolumità, per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti di organizzazioni criminali, il rilascio di uno speciale permesso di soggiorno per consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di

adoperarsi affinché in ogni provincia il questore, competente al rilascio dei permessi di soggiorno per motivi di protezione sociale, individui uno o più funzionari di polizia con il ruolo di «referente per la tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù, nonché per il contrasto ad ogni forma di violenza o di grave sfruttamento lavorativo e sessuale», per facilitare i rapporti con le istituzioni, i rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni *no profit* operanti nel settore, anche al fine di armonizzare, razionalizzare e rendere più efficaci le procedure per il rilascio dei suddetti permessi.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 1

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità con quanto previsto dall'articolo 42 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

(Modifiche al codice penale in materia di tratta di persone)

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 600, il terzo comma è abrogato;
- b) all'articolo 601, il secondo comma è abrogato;
- c) all'articolo 602, il secondo comma è abrogato;
- d) dopo l'articolo 602-*bis* è inserito il seguente:

«Art. 602-*ter.* - (*Circostanze aggravanti*) – La pena per i reati previsti dagli articoli 600, 601 e 602 è aumentata da un terzo alla metà:

- a) se la persona offesa è minore degli anni diciotto;
- b) se i fatti sono diretti allo sfruttamento della prostituzione o al fine di sottoporre la persona offesa al prelievo di organi;
- c) se dal fatto deriva un grave pericolo per la vita o l'integrità fisica o psichica della persona offesa.

Se i fatti previsti dal titolo VII, capo III, del presente libro sono commessi al fine di realizzare od agevolare i delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602, le pene ivi previste sono aumentate da un terzo alla metà».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 3 E ORDINE DEL GIORNO

3.0.5

DELLA MONICA, ALLEGRINI, AMATI, CARLONI

Respinto

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

*(Modifiche alla legge 11 agosto 2003, n. 228,
in materia di circostanze attenuanti)*

1. Dopo l'articolo 4 della legge 11 agosto 2003, n. 228, è inserito il seguente:

"Art. 4-bis. - *(Riduzione di pena)* - 1. Per i delitti previsti dagli articoli 416, sesto comma, 600, 601 e 602 del codice penale le pene sono diminuite fino alla metà nei confronti dell'imputato che si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi di prova decisivi per la ricostruzione dei fatti, per l'individuazione e la cattura di uno o più autori dei reati ovvero per la sottrazione di risorse rilevanti alla consumazione dei delitti"».

3.0.1

FINOCCHIARO, DELLA MONICA, AMATI, BAIO, CARLONI, GIARETTA, D'AMBROSIO, CECCANTI, ADAMO, INCOSTANTE, LUMIA, CHITI, DI GIOVAN PAOLO, LIVI BACCI, MARITATI, MARINARO, CAROFIGLIO, DE SENA, DEL VECCHIO, NEROZZI, PASSONI, SCANU, SERRA, CHIAROMONTE, GHEDINI, MARCENARO, CASSON, BIANCO, GALPERTI, FIORONI, SANGALLI, CHIURAZZI

Respinto

Dopo l'articolo 3, aggiungete il seguente:

«Art. 3-bis.

(Incremento del Fondo per le misure anti-tratta)

1. A decorrere dall'anno 2010, le risorse del Fondo per le misure anti-tratta di cui all'articolo 12 della legge 11 agosto 2003, n. 228, sono aumentate nella misura di 20 milioni di euro in ragione d'anno.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 3.

3. A decorrere dall'anno 2010 le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 20 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2010».

3.0.6

BAIO, DELLA MONICA, AMATI, CARLONI, GIARETTA, D'AMBROSIO, CECCANTI, ADAMO, INCOSTANTE, LUMIA, CHITI, DI GIOVAN PAOLO, LIVI BACCI, MARITATI, MARINARO, CAROFIGLIO, DE SENA, DEL VECCHIO, NEROZZI, PASSONI, SCANU, SERRA, CHIAROMONTE, GHEDINI, MARCENARO, CASSON, BIANCO, GALPERTI, FIORONI, SANGALLI, CHIURAZZI

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 3.0.8 nell'odg G3.200

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifiche all'articolo 13 della legge 11 agosto 2003, n. 228, in materia di istituzione di uno speciale programma di assistenza per le vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale)

1. All'articolo 13 della legge 11 agosto 2003, n. 228, il comma 3 è sostituito dal seguente comma:

"3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 3-bis.

3-bis. A decorrere dall'anno 2010 le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 7,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012"».

3.0.9

FINOCCHIARO, DELLA MONICA, MARITATI, AMATI, BAIO, CARLONI, GIARETTA, D'AMBROSIO, CECCANTI, ADAMO, INCOSTANTE, LUMIA, CHITI, DI GIOVAN PAOLO, LIVI BACCI, MARINARO, CAROFIGLIO, DE SENA, DEL VECCHIO, NEROZZI, PASSONI, SCANU, SERRA, CHIAROMONTE, GHEDINI, MARCENARO, CASSON, BIANCO, GALPERTI, FIORONI, SANGALLI, CHIURAZZI

Improcedibile

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifiche al decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82)

1. All'articolo 13, comma 5, del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", ivi compreso il rilascio di permesso di soggiorno, anche ai fini del ricongiungimento familiare".».

3.0.7

DELLA MONICA, AMATI, BAIO, CARLONI, GIARETTA, D'AMBROSIO, CECCANTI, ADAMO, INCOSTANTE, LUMIA, CHITI, DI GIOVAN PAOLO, LIVI BACCI, MARITATI, MARINARO, CAROFIGLIO, DE SENA, DEL VECCHIO, NEROZZI, PASSONI, SCANU, SERRA, CHIAROMONTE, GHEDINI, MARCENARO, CASSON, BIANCO, GALPERTI, FIORONI, SANGALLI, CHIURAZZI

Respinto

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Intervento in giudizio)

1. Nei procedimenti per i delitti previsti dagli articoli da 531 a 536 del codice penale e per i delitti previsti dall'articolo 380, comma 2, lettera d), del codice di procedura penale, nei quali la persona offesa sia stata destinataria di un programma di assistenza ed integrazione sociale ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, ovvero di interventi nell'ambito del programma speciale di assistenza di cui all'articolo 13 della legge 11 agosto 2003, n. 228, l'ente locale o il soggetto privato che ha prestato assistenza alla persona offesa nell'ambito

dei suddetti programmi può intervenire in giudizio ai sensi degli articoli 91 e seguenti del codice di procedura penale».

3.0.8

ALLEGRI, DELLA MONICA, AMATI, CARLONI

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 3.0.6 nell'odg G3.200

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Assistenza alle vittime della tratta di esseri umani. Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115)

1. All'articolo 76 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, e successive modificazioni, dopo il comma 4-bis è inserito il seguente:

"4-bis. 1. - La persona offesa dai reati di cui agli articoli 600, 601 e 602 del codice penale è ammessa al patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito previsti dal presente decreto».

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma. 3.

3. A decorrere dall'anno 2010 le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

G3.200 (già emm. 3.0.6 e 3.0.8)

DELLA MONICA, ALLEGRI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame dell'Atto Senato n. 2043,

considerato il parere di contrarietà per conflitto con l'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.0.6 e 3.0.8,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di predisporre idonee misure volte a potenziare l'efficacia dello speciale programma di assistenza per le vittime dei

reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili;

a considerare l'opportunità di predisporre idonee misure volte ad ammettere al patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito previsti dal D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, in favore delle persone offese dai reati di cui agli articoli 600, 601 e 602 del codice penale.

(*) Accolto dal Governo

3.0.2

ALLEGRI, DELLA MONICA, AMATI, CARLONI

Ritirato

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifica all'articolo 600 del codice penale)

1. All'articolo 600 del codice penale, dopo il secondo comma è inserito il seguente:

"Se la condotta attuata con le modalità indicate al secondo comma ha determinato uno stato di soggezione non continuativa, la pena è della reclusione da tre a otto anni"».

3.0.3

DELLA MONICA, AMATI, BAIO, CARLONI, GIARETTA, D'AMBROSIO, CECCANTI, ADAMO, INCOSTANTE, LUMIA, CHITI, DI GIOVAN PAOLO, LIVI BACCI, MARITATI, MARINARO, CAROFIGLIO, DE SENA, DEL VECCHIO, NEROZZI, PASSONI, SCANU, SERRA, CHIAROMONTE, GHEDINI, MARCENARO, CASSON, BIANCO, GALPERTI, FIORONI, SANGALLI, CHIURAZZI

Respinto

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifica all'articolo 601 del codice penale)

1. All'articolo 601 del codice penale, dopo il primo comma è inserito il seguente:

"Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di realizzare od agevolare i delitti di cui al primo comma, falsifica un docu-

mento d'identità o di viaggio o lo procura ad altri; ovvero, al medesimo fine, sottrae, altera, distrugge, danneggia o detiene un documento d'identità o di viaggio appartenente ad un'altra persona, è punito con la reclusione da uno a cinque anni"».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4.

Approvato

(Clausola di invarianza)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

DISEGNI DI LEGGE DICHIARATI ASSORBITI A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2043

Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005 (476)

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, conformemente a quanto previsto dall'articolo 42 della Convenzione stessa.

Art. 3.

(*Modifiche all'articolo 601 del codice penale*)

1. All'articolo 601 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il primo comma è inserito il seguente:

«Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di realizzare od agevolare i delitti di cui al primo comma, falsifica un documento d'identità o di viaggio o lo procura ad altri, ovvero, al medesimo fine, sottrae, altera, distrugge, danneggia o detiene un documento d'identità o di viaggio appartenente ad un'altra persona, è punito con la reclusione da uno a cinque anni»;

b) il secondo comma è sostituito dal seguente:

«La pena è aumentata da un terzo alla metà se i delitti di cui al presente articolo sono commessi in danno di minore degli anni diciotto, sono diretti allo sfruttamento della prostituzione o al fine di sottoporre la persona offesa al prelievo di organi, ovvero se dal fatto deriva un grave rischio per la salute o l'integrità fisica o psichica della persona offesa».

Art. 4.

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005 (780)

Art. 1.

(*Autorizzazione alla ratifica*)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, conformemente a quanto previsto dall'articolo 42 della Convenzione stessa.

Art. 3.

(Modifiche all'articolo 601 del codice penale)

1. All'articolo 601 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il primo comma è inserito il seguente:

«Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di realizzare o di agevolare i delitti di cui al primo comma, falsifica un documento d'identità o di viaggio o lo procura ad altri, ovvero, al medesimo fine, sottrae, altera, distrugge, danneggia o detiene un documento d'identità o di viaggio appartenente ad un'altra persona, è punito con la reclusione da uno a cinque anni»;

b) il secondo comma è sostituito dal seguente:

«La pena è aumentata da un terzo alla metà se i delitti di cui al presente articolo sono commessi in danno di minore degli anni diciotto, sono diretti allo sfruttamento della prostituzione o al fine di sottoporre la persona offesa al prelievo di organi, ovvero se dal fatto deriva un grave rischio per la salute o l'integrità fisica o psichica della persona offesa».

Art. 4.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005 (1135)

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, conformemente a quanto previsto dall'articolo 42 della Convenzione stessa.

Art. 3.

(Modifica all'articolo 416 del codice penale)

1. All'articolo 416, sesto comma, del codice penale, le parole: «600, 601 e 602» sono sostituite dalle seguenti: «600, 601 e 602, nonché all'articolo 12, comma 3-bis, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286,».

Art. 4.

(Modifica all'articolo 600 del codice penale)

1. All'articolo 600 del codice penale, dopo il secondo comma è inserito il seguente:

«Se la condotta attuata con le modalità indicate al secondo comma ha determinato uno stato di soggezione non continuativa, la pena è della reclusione da tre a otto anni».

Art. 5.

(Modifica all'articolo 601 del codice penale)

1. All'articolo 601 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il primo comma è inserito il seguente:

«Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di realizzare od agevolare i delitti di cui al primo comma, falsifica un documento d'identità o di viaggio o lo procura ad altri; ovvero, al medesimo fine, sottrae, altera, distrugge, danneggia o detiene un documento d'identità o di viaggio appartenente ad un'altra persona, è punito con la reclusione da uno a cinque anni»;

b) il secondo comma è sostituito dal seguente:

«La pena è aumentata da un terzo alla metà se i delitti di cui al presente articolo sono commessi in danno di minore degli anni diciotto, sono diretti allo sfruttamento della prostituzione o al fine di sottoporre la persona offesa al prelievo di organi, ovvero se dal fatto deriva un grave rischio per la salute o l'integrità fisica o psichica della persona offesa».

Art. 6.

(Modifiche al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in materia di responsabilità degli enti per delitti di criminalità organizzata in materia di traffico)

1. Dopo l'articolo 24-bis del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, è inserito il seguente:

«Art. 24-ter. - *(Delitti di criminalità organizzata)* – 1. In relazione alla commissione di taluno dei delitti di cui all'articolo 416, sesto comma, del codice penale, si applica la sanzione pecuniaria da quattrocento a mille quote.

2. Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 1, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore ad un anno.

3. Se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati di cui all'articolo 416, sesto comma, del codice penale si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3».

Art. 7.

(Modifiche alla legge 11 agosto 2003, n. 228, in materia di circostanze attenuanti)

1. Dopo l'articolo 4 della legge 11 agosto 2003, n. 228, è inserito il seguente:

«Art. 4-bis. - *(Riduzione di pena)*. – 1. Per i delitti previsti dagli articoli 416, sesto comma, 600, 601 e 602 del codice penale le pene sono diminuite fino alla metà nei confronti dell'imputato che si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi di prova decisivi per la ricostruzione dei fatti, per l'individuazione e la cattura di uno o più autori dei reati ovvero per la sottrazione di risorse rilevanti alla consumazione dei delitti».

Art. 8.

(Modifica all'articolo 392 del codice di procedura penale)

1. All'articolo 392, comma 1-bis, del codice di procedura penale è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nei procedimenti per i delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602 il pubblico ministero o la persona sottoposta alle indagini possono chiedere che si proceda con incidente probatorio, anche in deroga ai presupposti di cui al comma 1, all'assunzione della testimonianza della persona offesa ovvero allo svolgimento del confronto tra persone che in altro incidente probatorio o al pubblico ministero hanno reso dichiarazioni discordanti».

Art. 9.

(Modifiche al decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82)

1. All'articolo 13, comma 5, del decreto-legge 15 gennaio 1991 n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, ivi compreso il rilascio di permesso di soggiorno, anche ai fini del ricongiungimento familiare».

Art. 10.

(Modifiche all'articolo 18 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286)

1. All'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, dopo il comma 6-*bis* è inserito il seguente:

«6-*ter*. In ogni provincia il questore, competente al rilascio dei permessi di soggiorno per motivi di protezione sociale di cui al comma 1, individua uno o più funzionari di polizia con il ruolo di "referente per la tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù, nonché per il contrasto ad ogni forma di violenza o di grave sfruttamento lavorativo e sessuale" per facilitare i rapporti con le istituzioni, i rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni *no profit* operanti nel settore, anche al fine di armonizzare, razionalizzare e rendere più efficaci le procedure per il rilascio dei suddetti permessi».

Art. 11.

(Incremento del Fondo per le misure anti-tratta)

1. A decorrere dall'anno 2009, le risorse del Fondo per le misure anti-tratta di cui all'articolo 12 della legge 11 agosto 2003, n. 228, sono aumentate nella misura di 20 milioni di euro in ragione d'anno.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 20 milioni a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

Art. 12.

(Modifiche all'articolo 13 della legge 11 agosto 2003, n. 228, in materia di istituzione di uno speciale programma di assistenza per le vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale)

1. All'articolo 13 della legge 11 agosto 2003, n. 228, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato in 7,5 milioni di euro annui a decorrere dal 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito

del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

Art. 13.

(Intervento in giudizio)

1. Nei procedimenti per i delitti previsti dagli articoli da 531 a 536 del codice penale e per i delitti previsti dall'articolo 380, comma 2, lettera *d*), del codice di procedura penale, nei quali la persona offesa sia stata destinataria di un programma di assistenza ed integrazione sociale ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, ovvero di interventi nell'ambito del programma speciale di assistenza di cui all'articolo 13 della legge 11 agosto 2003, n. 228, l'ente locale o il soggetto privato che ha prestato assistenza alla persona offesa nell'ambito dei suddetti programmi può intervenire in giudizio ai sensi degli articoli 91 e seguenti del codice di procedura penale.

Art. 14.

(Assistenza alle vittime della tratta di esseri umani. Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115)

1. All'articolo 76 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, e successive modificazioni, dopo il comma 4-*bis* è inserito il seguente:

«4-*bis*.1 La persona offesa dai reati di cui agli articoli 600, 601 e 602 del codice penale è ammessa al patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito previsti dal presente decreto».

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, determinati in 3 milioni di euro per gli anni 2009-2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia».

Art. 15.

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Sede tra il Governo della Repubblica italiana e il Network internazionale di Centri per l'Astrofisica Relativistica in Pescara - ICRANET, fatto a Roma il 14 gennaio 2008 (1960)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(*Autorizzazione alla ratifica*)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di Sede tra il Governo della Repubblica italiana e il Network internazionale di Centri per l'Astrofisica Relativistica in Pescara – ICRANET, fatto a Roma il 14 gennaio 2008.

Art. 2.

Approvato

(*Ordine di esecuzione*)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 16 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a euro 440.000 annui a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 4 giugno 1997, n. 170.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativo alla non imponibilità dell'imposta sul valore aggiunto dei pedaggi riscossi al Traforo del Gran San Bernardo, fatto a Roma il 31 ottobre 2006 (2003)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativo alla non imponibilità dell'imposta sul valore aggiunto dei pedaggi riscossi al traforo del Gran San Bernardo, fatto a Roma il 31 ottobre 2006.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati in euro 547.000 per l'anno 2010, in euro 568.000 per l'anno 2011 e in euro 589.000 a decorrere dall'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 4 giugno 1997, n. 170.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge, e, nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera l), della citata legge n. 196 del 2009, procede alla rideterminazione della percentuale di cui all'articolo 1, comma 74, lettera a), della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e successive modificazioni, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio e ne riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese concernente la mutua assistenza in materia penale, fatto a Roma il 28 ottobre 1998 (2004)

ARTICOLI APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese concernente la mutua assistenza in materia penale, fatto a Roma il 28 ottobre 1998.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XIX dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati in euro 34.880 annui a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 4 giugno 1997, n. 170.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della giustizia provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso in cui si verifichino o siano in procinto di verifi-

carsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *l*), della citata legge n. 196 del 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della giustizia, provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge n. 196 del 2009, nel programma «Giustizia civile e penale» della missione «Giustizia» dello stato di previsione del Ministero della giustizia. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al secondo periodo.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Mendrisio-Varese, fatto a Roma il 20 ottobre 2008 (2019)

ARTICOLI APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Mendrisio-Varese, fatto a Roma il 20 ottobre 2008.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Della Monica sul disegno di legge n. 2043 e connessi

Prendo la parola a nome del Partito Democratico per annunziare il voto favorevole alla ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla tratta di esseri umani, da noi auspicata fin dalla precedente legislatura e sollecitata nell'attuale con ben tre disegni di legge, che hanno indotto il Governo a presentare finalmente un proprio disegno di legge di ratifica. E questo lo riteniamo un nostro successo, dopo che, con grande stupore, la ministra per le pari opportunità Mara Carfagna, presso il cui Dipartimento siede la commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento, aveva dichiarato in Senato, rispondendo ad una specifica interpellanza sul tema, che non vi era interesse del Governo alla ratifica.

1. L'esperienza italiana. Come è stato già stato messo in luce in discussione generale, l'Italia – come gli altri paesi europei – è interessata, ormai da oltre un decennio dal fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale e della prostituzione migrante. Per il consolidamento dell'esperienza in tale settore occorre sviluppare azioni tese a contrastare le altre forme di sfruttamento, *in primis* quello lavorativo. Oltre alle politiche di contrasto, attraverso notevoli sforzi investigativi e giudiziari, il settore degli interventi in favore delle vittime della tratta a scopo di grave sfruttamento sessuale ha difatti già raggiunto una maturità non indifferente per tre ordini di motivi:

– il primo, per la formazione (inizialmente spontanea) di una rete di organizzazioni non profit che già a metà degli anni Novanta operava – almeno nelle grandi città – sul fenomeno in questione;

– il secondo per la felice scelta dell'Italia di porre al centro del proprio sistema normativo, già a partire dal 1998, l'esigenza di protezione ed assistenza alle vittime: invertendo il tradizionale piano prospettico basato sul meccanismo premiale condizionato alla collaborazione giudiziale della vittima, non solo si è garantito un principio di civiltà giuridica, coerente con le direttive internazionali, ma è stato possibile ottenere anche grande supporto all'attività repressiva, atteso che la vittima, beneficiaria di assistenza e supporto, riconquista un rapporto di fiducia con le istituzioni;

– il terzo per aver costruito e sperimentato, a partire dall'anno 2000, un sistema di finanziamento statale dei programmi di assistenza ed integrazione sociale delle vittime, programmi realizzati da enti locali ed ONG, così da costruire una rete integrata di operatori sul territorio. Da questa impalcatura nazionale derivano forme diverse di intervento,

che come PD abbiamo interesse a vedere rafforzate e che anche il Ministro delle pari opportunità avrebbe dovuto sollecitare e sostenere, per la stessa missione del Dipartimento posto sotto la sua responsabilità politica e della commissione interministeriale sul fenomeno della tratta, già citata.

È interesse del Partito Democratico che questa lunga esperienza non si disperda, ma che anzi sia rafforzata. È pertanto importante come segnale sia per l'Europa e le Nazioni Unite, sia come messaggio interno al Paese che la Convenzione di Varsavia, che recepisce la nostra legislazione venga ratificata.

2. Un fenomeno in profonda trasformazione. Negli ultimi anni il fenomeno finora più conosciuto, quello della prostituzione coatta, è profondamente cambiato in Italia. In parte tale cambiamento appare conseguente all'aumento dei servizi di protezione sociale in parte all'azione delle Forze dell'ordine. Le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico tendono a modificare le modalità di reclutamento, di trasporto e di assoggettamento para-schiavistico delle vittime. Di conseguenza cambiano anche le modalità di fuoriuscita dai circuiti della prostituzione coatta. Cambia il reclutamento – e le forme di raggio che lo sottendevano – poiché il progetto di espatrio (anche a fini prostituzionali) tende ormai ad essere condiviso dalla potenziale vittima. Le modalità di reclutamento forzoso – quelle che si configuravano come un vero e proprio rapimento – sono forme assolutamente residuali. Ciò che resta immutato è ciò che accade una volta in viaggio o una volta arrivati nel paese di destinazione: ossia l'imposizione e la mercificazione della persona. In altri termini il suo annichilimento, la compressione della sua dignità, libertà ed autonomia, la negazione dei suoi diritti fondamentali. Il sistema di sfruttamento – inteso sia nel senso logistico ed organizzativo, sia nel senso economico e sia nel senso esistenziale e costringitivo – cambia in continuazione. Laddove, come in Italia, la caratteristica prevalente della prostituzione coatta era quella di essere esercitata in strada, da pochi anni essa si annida soprattutto nelle case ed in altri luoghi al chiuso (saune, bar notturni, club di diversa natura, eccetera). Questa diversa modalità di sfruttamento delle vittime impone un ripensamento (in parte già avviato a livello nazionale e locale) del sistema di intervento, sia repressivo per gli autori che di tipo assistenziale per le vittime.

E queste trasformazioni non possono essere ignorate anche quando parlamentari e Governo presentano e sostengono disegni di legge in materia di prostituzione. Per questo ci auguriamo che Governo e maggioranza desistano dal chiedere al Parlamento l'approvazione del disegno di legge Atto Senato n. 1079, che – anche se motivato da un diverso intento dichiarato nella relazione introduttiva – indebolisce il contrasto alla tratta di esseri umani e criminalizza le vittime. Anche per questo sosteniamo fortemente la ratifica della Convenzione di Varsavia.

Aggiungo che a queste trasformazioni della modalità di sfruttamento maggiormente indagata, si affianca l'emersione di nuove e preoccupanti –

per la complessità nella loro individuazione – forme di schiavitù Il fenomeno dello sfruttamento in campo lavorativo sta diventando sempre più rilevante dal punto di vista sociale ed impone uno sforzo straordinario. L'individuazione dei casi non è compito facile: non si tratta di lavoro nero, ma della sua polarità estrema. Nel lavoro nero il lavoratore è in grado di recedere dal contratto quando questo diventa insoddisfacente; nel lavoro para-schiavistico la subordinazione diviene costrizione ed il lavoratore non è più in grado di svincolarsi. I fatti avvenuti in Puglia, in Campania e più recentemente in Calabria, a Rosarno, devono scuotere le nostre coscienze ed imporre a noi legislatori interventi seri, attenti, efficaci. Al riguardo ricordo che il Partito Democratico ha presentato in Senato disegni di legge che cercano di contrastare in modo emblematico tali gravissimi fenomeni. Richiamo in particolare il disegno di legge Atto Senato n. 753, Norme per il contrasto del grave sfruttamento del lavoro e per la tutela delle vittime, che, presentato a mia prima nel lontano giugno 2008 firma, è stato fatto proprio dal Gruppo del PD. Ci auguriamo che venga, quindi, trattato, discusso e condiviso dalla maggioranza anche nello spirito della Convenzione di Varsavia che ci accingiamo a ratificare.

Desidero inoltre, rilevare incidentalmente come sia indispensabile, per ogni paese, ma in particolare in Italia (ove peraltro è stata indebolito il contrasto alle norme sulla sicurezza del lavoro) incrementare le risorse ed il numero di personale destinato al controllo dei rapporti di lavoro, nel contempo arricchendo la loro tradizionale formazione proprio al fine di aumentare le capacità di identificazione delle forme di traffico di esseri umani.

Non secondarie sono le forme di sfruttamento, crescenti nell'ambito delle nuove marginalità sociali, derivanti da quelle che ormai vengono definite le «piccole economie illegali»; in tale contesto sono coinvolti – oltre agli adulti – un numero crescente di minori, spesso stranieri, a volte con il duplice e contestuale ruolo di attori e vittime. È il caso dello spaccio di stupefacenti e della microcriminalità, così come forme organizzate di accattonaggio. Richiamo queste brevi considerazioni sui mutamenti del fenomeno, così come esso si sta manifestando in Italia, per riaffermare un'assoluta priorità: nuovi strumenti di monitoraggio permanente, valorizzando tutte le fonti di dati disponibili, ma soprattutto ricercando metodologie di ricerca qualitative e quantitative condivise in ambito internazionale.

Si deve affrontare questa sfida con l'istituzione stabile di un organismo indipendente che possa rispondere a tale esigenza e, più in generale, alla tutela dei diritti umani e al contrasto ad ogni forma di discriminazione; ma ancora una volta la sfida non può essere vinta limitandoci all'ambito nazionale e l'Italia potrebbe, se volesse, giocare un ruolo importante. L'Italia, che ha una lunga tradizione in materia di contrasto al traffico degli esseri umani, dovrebbe, quindi, essere in prima fila nel dare seguito al contenuto del piano d'azione formalizzato nel dicembre 2005 dal Consiglio dell'Unione europea dopo l'approvazione della Convenzione di Varsavia, alle raccomandazioni delle varie decisioni ministeriali OSCE sulla tratta di esseri umani, ai contenuti della tabella di marcia per la pa-

rità tra donne e uomini 2006-2010 (COM(2006)0092) e in particolare all'azione prioritaria mirata a eliminare la violenza basata sul genere e la tratta di esseri umani, alle dichiarazioni di Bruxelles dell'ottobre 2009 sulla tratta di esseri umani, alle relazioni 2009 dell'Europol sulla tratta di esseri umani, ai suggerimenti che provengono dalla relazione del luglio 2009 dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali sulla tratta di minori nell'Unione europea, al rapporto mondiale sulla tratta delle persone dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), del febbraio 2009, relazione del 6 febbraio 2009 del relatore speciale ONU sugli aspetti attinenti ai diritti umani per quanto concerne le vittime della tratta di persone, in particolare donne e bambini, e le raccomandazioni ivi contenute.

Da ultimo l'Italia dovrebbe, solo che il Governo lo volesse, dare piena e completa adesione ed esecuzione alla raccomandazione del Parlamento europeo, del 10 febbraio 2010 sulla prevenzione della tratta di esseri umani. Tale raccomandazione, dopo avere sollecitato gli Stati membri inadempienti a ratificare e ad applicare la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani del 2005, invita tra l'altro, tutti i paesi oltre che la Comunità europea a:

- garantire che la lotta contro la tratta di esseri umani rimanga ai primi posti dell'ordine del giorno anche e soprattutto durante i periodi di crisi economica e finanziaria, ad esempio in fase di elaborazione dei programmi di ripresa;
- garantire che le politiche sulla tratta di esseri umani abbraccino aspetti legati alle questioni sociali e all'inclusione sociale e insistere su programmi adeguati e modalità efficaci per garantire il reinserimento sociale delle vittime, comprese misure relative al mercato del lavoro e al sistema di previdenza sociale;
- prestare la dovuta attenzione alla dimensione delle relazioni esterne della tratta di esseri umani e alle dimensioni relative all'immigrazione, all'asilo e alle politiche di reinserimento;
- organizzare campagne di informazione e di sensibilizzazione attraverso il sistema educativo e scolastico nei paesi di origine, di transito e di destinazione della tratta;
- stabilire e intensificare una costante cooperazione con le ONG che operano in questo settore;
- monitorare il fenomeno e disporre del maggior numero possibile di informazioni.

È evidente, difatti, che senza una conoscenza puntuale ed aggiornata del fenomeno – con un'ampia condivisione delle conoscenze – e senza un'accurata valutazione di impatto degli interventi, non è possibile realizzare efficaci politiche sociali.

Ancora il Parlamento europeo, con la citata risoluzione, chiede agli Stati membri di tener conto in fase di elaborazione di qualsiasi futura proposta di strumento legislativo in materia, non solo che il livello delle pene e delle sanzioni per coloro – comprese le persone giuridiche – che si ar-

ricchiscono grazie al traffico di esseri umani rifletta la gravità del reato, ma anche che ulteriori azioni si concentrino sulla protezione delle vittime, tenendo in particolare considerazione la situazione di bambini e donne, garantendo tra l'altro che l'assistenza alle vittime sia incondizionata, che il consenso di una vittima nei confronti dello sfruttamento sia sempre irrilevante e che le vittime abbiano diritto all'assistenza, indipendentemente dalla loro volontà di collaborare nei procedimenti penali; l'accesso ad almeno un permesso di soggiorno temporaneo, indipendentemente dalla loro volontà di collaborare nell'ambito di un procedimento penale e un accesso agevolato al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione e altre forme di valorizzazione delle competenze, almeno ai sensi della direttiva CE/81/2004; l'accesso a un alloggio adeguato e sicuro e a servizi di supporto specializzato, inclusa un'indennità alimentare/di sussistenza, l'accesso a cure mediche di emergenza, l'accesso a servizi di assistenza, traduzione e interpretazione ove necessario, assistenza per contattare la famiglia e gli amici e l'accesso all'istruzione per i bambini; una politica semplificata del ricongiungimento familiare per le vittime, in particolare nei casi in cui ciò sia necessario per la loro protezione; alle vittime venga fornita assistenza professionale, tra cui una consulenza legale gratuita (essenziale per permettere loro di sfuggire alla situazione di coercizione in cui si trovano), tenendo presente che esse non dispongono di mezzi finanziari e non sarebbero di conseguenza in grado di pagare per la propria assistenza;

Quanto esposto giustifica ampiamente gli emendamenti presentati al testo del disegno di legge di ratifica proposti dal Partito Democratico e in parte condivisi con colleghi della maggioranza. Si tratta, quindi, di cogliere l'occasione per dare seguito, con la ratifica o con interventi successivi conseguenti, a precise raccomandazioni del Parlamento europeo, perfettamente in linea con la Convenzione di Varsavia, che prevede che gli Stati membri implementino la loro legislazione. Cosa che, tra l'altro, ben può e avrebbe potuto avvenire con l'approvazione della legge di ratifica.

3. Un fenomeno transnazionale chiede risposte transnazionali. Il fenomeno è, per sua natura transnazionale; ne consegue la necessità di una politica di collaborazione tra i vari paesi. Ciò vuol dire non solo che è necessario rafforzare maggiormente la cooperazione per il contrasto del fenomeno criminale da parte delle Forze dell'ordine e della magistratura, ma anche – parallelamente – di rafforzare la capacità di risposta dei servizi sociali. Occorre pensare, ad esempio, a nuove strategie di scambio di buone prassi di protezione sociale e di prevenzione. Per fare un solo esempio, rammento il problema della accoglienza delle ex vittime che intendono tornare al loro paese e reinserirsi adeguatamente. Si assiste al diffuso fenomeno della rivittimizzazione della persona trafficata, allorché tale inserimento in patria non avviene o non è adeguatamente supportato. Il ritorno in Italia – ad esempio – di donne che erano state rimpatriate dopo aver sostenuto un programma di protezione è rilevato dai nostri ser-

vizi. Ciò accade sovente poiché nelle aree di partenza - e in quelle limitrofe - i sistemi di protezione sono a bassa capacità di attrazione e di trattamento dell'utenza, nella quasi totale assenza di servizi sociali adeguati.

Credo che i paesi con più avanzati sistemi di Welfare e la comunità internazionale tutta debbano farsi carico di supportare l'istituzione o la ricostruzione in loco di una rete di servizi sociali. Anche nell'ambito della prevenzione, i programmi di intervento non possono non avere natura transnazionale; si pensi alle modalità di incontro tra segmenti dell'offerta e della domanda di lavoro irregolare ed alla possibilità di monitorare le aree di maggior esodo migratorio ed i settori di lavoro a maggior rischio (penso innanzitutto all'agricoltura ed all'edilizia). Tali aspetti possono trovare risposta nel rafforzamento della cooperazione tra paesi e nella diffusione delle buone prassi; per potenziare il personale impegnato nel settore sociale perché non favorire uno scambio di operatori, quadri intermedi e dirigenti di servizi sociali (o di polizia) finalizzati alla protezione delle vittime di tratta? La loro sperimentazione sul campo di tecniche e modalità di intervento diverse da quelle che praticano in patria può essere un formidabile volano per una standardizzazione verso modelli più efficienti di risposta al fenomeno e per la creazione -dal basso - di una rete transnazionale di rapporti ravvicinati (poiché basati sul lavoro svolto in comune) e di possibili progettazioni future da condividere.

Concludendo, nel riaffermare la centralità che per l'Italia assume la strategia di contrasto al traffico delle persone, una delle primarie sfide di questo secolo per il rispetto dei diritti umani, desidero ribadire che il Governo dovrà dare prova di voler rafforzare gli strumenti utili per vincere tale battaglia, anche attraverso un diverso e più equo approccio al fenomeno dell'immigrazione, abbandonando un'ottica securitaria e a volte anche inutilmente repressiva. Al riguardo rammento che il PD ha presentato non solo disegni di legge per una migliore cooperazione investigativa, le squadre sovranazionali, ma anche per il contrasto dell'immigrazione clandestina, che è stato recepito sotto forma di emendamento nella legislazione in materia di sicurezza approvata dal Parlamento in questa legislatura e mi riferisco ad esempio all'Atto Senato n. 777, Norme per il contrasto dell'immigrazione clandestina, ma anche a disegni di legge per modificare il riconoscimento della cittadinanza (ad esempio in Senato il disegno di legge n. 1276 Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza).

Una convergenza della maggioranza su tale misure potrebbe certamente favorire politiche di immigrazione più adeguate, presupposto per un migliore contrasto a tutti i fenomeni illeciti in materia, dal *trafficking* alla tratta. E in ogni caso il Governo e il Parlamento, senza distinzione di appartenenza politica dei propri componenti, dovrebbero esigere che a chi è debole e schiavo venga doverosamente riconosciuto con la legislazione e con i fatti il diritto di essere rispettato e tutelato nella persona e nella dignità e che a chi è preposto alla lotta al traffico, alla mercificazione, allo sfruttamento degli esseri umani non vengano sottratti strumenti

di indagine, ma anzi rafforzati con mezzi di contrasto in campo nazionale, europeo e transnazionale.

Questa complessa strategia è espressa in maniera emblematica dalla Convenzione n. 192 del Consiglio d'Europa, approvata a Varsavia il 16 maggio 2005 e firmata dall'Italia l'8 giugno 2005, che stiamo finalmente per ratificare.

Dichiarazione di voto del senatore Filippi Alberto sul disegno di legge n. 1960

Il disegno di legge in esame è stato approvato alla Camera dei deputati il 12 gennaio scorso (A.C. n. 2815).

Innanzitutto, l'ICRANET (*International Center for Relativistic Astrophysics Network*) è un organismo indipendente, dotato di gestione autonoma e di uno *status* internazionale, il cui Accordo è stato ratificato ai sensi della legge 10 febbraio 2005, n. 31. Ne fanno parte quattro Stati e tre università e centri di ricerca: l'Armenia, il Brasile, l'Italia, lo Stato Vaticano, l'Università di Tucson (USA), l'Università di Stanford (USA) e l'ICRA.

Le principali attività dell'ICRANET sono rivolte a promuovere la cooperazione scientifica internazionale e a tal fine sono previsti progetti di ricerca scientifica nel campo della cosmologia, della fisica teorica e della fisica matematica. ICRANET ha avviato progetti internazionali di formazione, sia a livello di dottorato di ricerca sia di post-dottorato, rivolti a giovani ricercatori ed insegnanti. Si occupa, inoltre, di organizzare seminari e convegni internazionali, di promuovere lo sviluppo di programmi di scambio di docenti, ricercatori e personale associato proveniente dai maggiori istituti, centri di ricerca ed università di tutto il mondo. Esistono, infatti, diversi accordi di collaborazione scientifica stipulati con le università e gli enti di ricerca nazionali ed internazionali, per lo svolgimento delle attività scientifiche previste dalla legge istitutiva.

L'Accordo istitutivo, oltre a qualificare l'ICRANET come organizzazione internazionale indipendente, stabilisce all'articolo 2 che la sede del *network* sia a Pescara. Attualmente il *network* è finanziato da un contributo obbligatorio annuo di 1.550.330 euro, posto inizialmente dalla legge n. 31 del 2005, erogato dal Ministero degli affari esteri.

Il Governo italiano prende atto che il Comune di Pescara porrà a disposizione di ICRANET, in via gratuita, il complesso sito in piazza della Repubblica n. 10, individuato da una Convenzione intervenuta il 29 novembre 2005, allegata all'Accordo di sede. In base a questa Convenzione, la città ha reso disponibile, a titolo di comodato gratuito, una sede di circa 1.200 metri quadrati, interamente ristrutturata e munita delle più avanzate tecnologie multimediali, ma senza comportare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. Le spese di manutenzione straordinaria della sede sono a carico del Comune, mentre quelle per la manutenzione ordinaria sono sostenute dal *network* unitamente a quelle dei servizi di comunicazione e di pubblica utilità.

La presenza di un centro di tale importanza in una delle città della zona adriatica è un incentivo di sviluppo per l'intera area del nostro Paese, contribuendo a far conoscere le potenzialità dei nostri territori anche dal punto di vista culturale.

Il nostro Paese non solo in questo modo contribuisce allo sviluppo di un settore strategico quale quello della ricerca, ma evidentemente porta

vantaggi positivi in termini di sviluppo tecnologico e turistico. Per questo è necessario assicurare continuità al settore della ricerca e sviluppare anche la grande risorsa sparsa per il mondo, costituita dai ricercatori italiani all'estero.

È una grande soddisfazione l'adesione all'Accordo in esame e soprattutto la scelta di una città italiana come centro internazionale di astrofisica. Bisogna ricordare gli ultimi eventi nella Regione Abruzzo, vittima dei terremoti, e questo dimostra le sue potenzialità e in generale le potenzialità del nostro Paese.

Una città italiana al centro dell'attenzione internazionale è motivo di orgoglio e costituisce un fattore di sviluppo e di crescita del nostro patrimonio. Per tale motivo, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

**Integrazione alla relazione orale del senatore Micheloni
sul disegno di legge n. 2003**

Sostituisco il relatore Livi Bacci, impossibilitato a partecipare alla seduta di oggi.

Il provvedimento al nostro esame reca l'Accordo con il Consiglio federale elvetico, fatto a Roma il 31 ottobre 2006, il quale fa seguito alla decisione del Consiglio dei Ministri dell'Economia e delle Finanze dell'Unione europea (ECOFIN) del 21 ottobre 2004, che ha autorizzato l'Italia ad applicare una misura in deroga alla direttiva 77/388/CEE, relativa alle imposte sulla cifra di affari. L'autorizzazione, richiesta dal Governo italiano, ha lo scopo di stabilire la non applicabilità dell'imposta sul valore aggiunto sul pagamento dei pedaggi dovuti per il transito del traforo del Gran San Bernardo. Poiché, infatti, in Svizzera non è prevista l'IVA sui pedaggi, si era venuta a creare una disparità dei costi per gli utenti, nonché una distorsione nel settore della concorrenza degli abbonamenti (per il minor costo di quelli acquistati in Svizzera) accanto a difficoltà amministrative nella gestione congiunta italo-elvetica del traffico del Gran San Bernardo e della ripartizione degli introiti connessi.

L'Accordo si compone di un preambolo e di un unico articolo. Tra la normativa richiamata nel Preambolo figura la Convenzione del 23 maggio 1958 tra Italia e Svizzera, relativa alla costruzione e all'esercizio di un traforo stradale sotto il Gran San Bernardo, che all'articolo 8 prevede che eventuali questioni fiscali relative alla costruzione e alla gestione del traforo siano regolate da appositi Accordi, tra cui quello in esame. Le Parti si sono quindi accordate per non sottoporre ad imposta sul valore aggiunto, od altra analoga, gli importi dei pedaggi dovuti per il transito nella galleria del Gran San Bernardo. L'Accordo entrerà in vigore alla data di ricezione della seconda notifica e, qualora denunciato, resterà in vigore ancora per i dodici mesi successivi al preavviso di denuncia.

Il disegno di legge, composto di quattro articoli, reca agli articoli 1 e 2 l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione. L'articolo 3 quantifica gli oneri derivanti dall'applicazione dell'Accordo, valutati in 547.000 euro per il 2010, e in 589.000 euro annui a partire dal 2011. La norma di copertura di tali oneri è stata modificata dalla Camera dei deputati nel corso della prima lettura onde tener conto delle disposizioni entrate in vigore il 10 gennaio scorso in tema di contabilità e finanza pubblica, con cui è stata abrogata la legge n. 468 del 1978.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

**Dichiarazione di voto del senatore Filippi Alberto
sul disegno di legge n. 2003**

Il disegno di legge in esame è stato approvato alla Camera dei Deputati il 9 febbraio scorso (A.C. n. 2935) e tratta l'Accordo tra il nostro Paese e il Consiglio federale elvetico siglato a Roma il 31 ottobre 2006, che fa seguito alla decisione del Consiglio dei Ministri dell'economia e delle finanze dell'Unione europea (ECOFIN) del 21 ottobre 2004, che ha autorizzato l'Italia ad applicare una misura in deroga alla direttiva 77/388/CEE, relativa alle imposte sulla cifra di affari.

La ratifica dell'Accordo era già stata oggetto di esame parlamentare nella precedente legislatura, ma *l'iter* non fu completato a causa dell'interruzione anticipata della legislatura stessa. Il 4 agosto 2008, l'onorevole Nicco con i colleghi, onorevole Brugger e onorevole Zeller, ha perciò ripresentato una proposta di legge in materia (A.C. n. 1608), cui è seguito il 13 novembre 2009 il disegno di legge del Governo (A.C. n. 2935).

Le Parti si sono accordate per non sottoporre ad imposta sul valore aggiunto (IVA) gli importi dei pedaggi per il transito nella galleria del Gran San Bernardo, in quanto non prevista in Svizzera, a differenza del nostro Paese.

Per questo vi è sempre stata una grossa discrepanza dei costi per gli utenti, ma anche una distorsione nel settore della concorrenza degli abbonamenti per il minor costo di quelli acquistati in Svizzera, oltre che le difficoltà amministrative nella gestione congiunta del traffico del Gran San Bernardo e della ripartizione degli introiti.

È necessario, dunque, correggere le suddette distorsioni che si sono create tra le Parti per i differenti regimi fiscali; pertanto è necessario approvare questo Accordo.

Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

Integrazione alla relazione orale del senatore Palmizio sul disegno di legge n. 2004

Il disegno di legge in esame concerne l'Accordo tra Italia e Hong Kong finalizzato ad estendere a tutta la materia penale la reciproca assistenza giudiziaria già in atto limitatamente alla materia del trasferimento di persone condannate sulla scorta dell'Accordo del dicembre 1999. L'Accordo si rende necessario poiché, dopo il passaggio della regione sotto la sovranità cinese, è venuta meno l'applicazione al territorio dell'Accordo italo-britannico in materia, fino ad allora vigente.

L'Accordo, fatto a Roma nel 1998, si compone di diciannove articoli. L'articolo I sancisce l'obbligo dell'assistenza reciproca tra le Parti nelle indagini penali e nei procedimenti relativi a tali reati. L'assistenza giudiziaria non attiene alla consegna di persone ricercate, né all'esecuzione di sentenze penali pronunciate nella Parte richiedente, né al trasferimento di persone detenute per l'esecuzione di pene.

L'articolo II stabilisce che le richieste di assistenza avvengano tramite il Ministero della giustizia per l'Italia e il Segretario alla Giustizia per Hong Kong, designate quali Autorità centrali dalle Parti.

L'assistenza giudiziaria può essere rifiutata (articolo III) qualora gli atti richiesti siano contrari alla sovranità, alla sicurezza, all'ordine pubblico o ad altri interessi vitali della Parte richiesta, se quest'ultima considera il fatto per cui si procede alla stregua di reato politico o mero reato militare; se vi è il sospetto di pregiudizi politici, razziali, di sesso, di nazionalità o di religione verso le persone accusate; se l'accusato è già stato giudicato, e ha eventualmente scontato la pena, per lo stesso reato nel territorio della Parte richiesta; se la richiesta di assistenza riguarda un reato punito dalla legge della Parte richiedente con la pena di morte. Nel fornire informazioni o prove la Parte richiesta (articolo VII) può chiedere che siano considerate riservate, ovvero vengano utilizzate solo alle condizioni eventualmente specificate dalla Parte richiesta medesima.

L'articolo IV specifica le modalità per le richieste di assistenza giudiziaria. L'articolo V stabilisce che l'esecuzione delle rogatorie avvenga secondo la legge della Parte richiesta, mentre l'articolo VI concerne la ripartizione tra le Parti delle spese sostenute nella prestazione di assistenza giudiziaria.

L'articolo VIII riguarda l'acquisizione di prove, oggetti e documenti in relazione a reati o a procedimenti penali in corso nella Parte richiedente.

Gli articoli XIII-XV concernono la comparizione di persone implicate dalla richiesta di assistenza: tale comparizione può avvenire sia in ordine a persone detenute nel territorio della Parte richiesta, sia con riferimento a testimoni o periti ivi residenti, ma in entrambi i casi con il consenso della persona interessata e, per quanto riguarda i testimoni a piede libero o i periti, previo accertamento dell'esistenza di adeguate misure di sicurezza nel territorio della Parte richiedente.

L'articolo XVI riguarda le richieste di perquisizione, sequestro o consegna di oggetti che si trovano presuntivamente nel territorio della Parte richiesta. L'articolo XVII riguarda i proventi di reati contro la legge della Parte richiedente, sui quali la Parte richiesta si impegna a indagare. Salvo diverso accordo tra le Parti, sarà la parte richiesta a trattenere i proventi confiscati. Eventuali controversie sull'interpretazione o l'applicazione dell'Accordo in esame, in mancanza di un'intesa tra le Autorità centrali delle due Parti, verranno risolte per via diplomatica (articolo XVIII). L'articolo XIX prevede infine le clausole sull'entrata in vigore e la durata dell'Accordo, al quale ciascuna delle Parti potrà porre termine con effetto immediato mediante comunicazione all'altra Parte, ma senza pregiudizio dell'applicazione dell'Accordo alle richieste di assistenza giudiziaria inoltrate prima della cessazione.

Il disegno di legge in esame si compone di quattro articoli, di cui i primi due contengono l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo e il relativo ordine di esecuzione.

L'articolo 3 contiene la norma di copertura finanziaria: all'onere, valutato in 34.880 euro annui a partire dal 2010, si farà fronte mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa, di cui alla legge 4 giugno 1997, n. 170, riguardante la ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione, analogamente a quanto previsto dai disegni di legge nn. 1881 e 1960, recanti rispettivamente ratifica del Protocollo di modifica della Convenzione del 29 gennaio 1951 tra Italia e Francia relativa alle stazioni internazionali di Modane e Ventimiglia ed ai tratti di ferrovia compresi tra le stazioni e le frontiere d'Italia e di Francia, e ratifica dell'Accordo di Sede tra Italia e il Network internazionale di Centri per l'Astrofisica Relativistica in Pescara - ICRANET. La norma di copertura di tali oneri è stata modificata dalla Camera dei deputati nel corso della prima lettura onde tener conto delle disposizioni entrate in vigore il 1° gennaio scorso in tema di contabilità e finanza pubblica, con cui è stata abrogata la legge n. 468 del 1978.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

**Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Pedica
sul disegno di legge n. 2004**

Presidente, colleghi, riguardo al presente disegno di legge – concernente l'Accordo tra Italia e Hong Kong finalizzato ad estendere a tutta la materia penale la reciproca assistenza giudiziaria – sarò breve!

Detto accordo infatti risulta già in atto limitatamente alla materia del trasferimento di persone condannate sulla scorta di un accordo del dicembre 1999 e si rende oggi necessario ratificarne uno ulteriore a seguito del passaggio della regione sotto la sovranità cinese che ha nei fatti disapplicato l'Accordo italo-britannico in materia.

L'accordo che si vuol ratificare si compone di diciannove articoli, tra i quali, quelli che:

a) prevedono l'obbligo dell'assistenza reciproca tra le Parti nelle indagini penali e nei procedimenti;

b) dispongono circa le modalità con le quali devono esser effettuate le richieste di assistenza, ovvero per tramite del Ministero della giustizia per l'Italia e del Segretario alla giustizia per Hong Kong;

c) prevedono la possibilità del rifiuto dell'assistenza giudiziaria qualora gli atti richiesti siano contrari alla sovranità, alla sicurezza, all'ordine pubblico o ad altri interessi vitali della Parte richiesta;

d) sanciscono le modalità di esecuzione delle rogatorie e la ripartizione tra le Parti delle spese sostenute nella prestazione di assistenza giudiziaria;

e) sanciscono ancora le modalità di acquisizione delle prove relative a reati o a procedimenti penali;

f) dispongono circa la comparizione di persone implicate dalla richiesta di assistenza;

g) dispongono anche e soprattutto circa le richieste di perquisizione, sequestro o consegna di oggetti che si trovano presuntivamente nel territorio della Parte richiesta compresi i proventi di reati contro la legge della Parte richiedente, sui quali la Parte richiesta si impegna a indagare.

L'onere valutato in 34.880 euro annui a partire dal 2010, sarà coperto, come sempre più spesso accade, purtroppo, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa, di cui alla legge 4 giugno 1997, n. 170, riguardante la ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione, analogamente – come peraltro giustamente rilevato dal Presidente della 3ª Commissione permanente di questo ramo del Parlamento – a quanto previsto già da altri disegni di legge di ratifica approvati, quali l'Accordo Italia – Francia sui lavoratori delle stazioni di frontiera e l'Accordo Icranet.

Al riguardo vorrei far presente che ci troviamo a votare a favore perché votare contro significherebbe favorire la criminalità transnazionale, ma prima o poi – visto anche l'esito dei voti sulle mozioni riguardanti

l'ambiente proprio di oggi – continuando di questo passo, ci ritroveremo la desertificazione, che con quei fondi dovevamo combattere fuori dall'uscio di casa! Pertanto invito il Governo, come sull'Accordo Icranet, a rispettare l'impegno di rifinanziamento che ha preso con questo Parlamento!

Sottolineo infine che davvero troppi anni sono passati dalla sottoscrizione di questo Accordo e auspica che la sua ratifica, immagino con il voto unanime di oggi, avvenga speditamente. Per colpa di tutti i Governi che si son succeduti dal 1999 ad oggi, norme di così semplice e condivisa portata sono da più di 10 anni inapplicabili.

Approfitto per sollecitare il Governo in carica a non sottovalutare questo problema ed a porre rimedio tramite la più volte sbandierata efficienza brunettiana.

**Dichiarazione di voto del senatore Filippi Alberto
sul disegno di legge n. 2004**

Il disegno di legge in esame è stato approvato alla Camera dei deputati il 9 febbraio scorso (A.C. n. 2935) e intende estendere a tutta la materia penale la reciproca assistenza giudiziaria fra il nostro Paese e la Regione amministrativa speciale cinese di Hong Kong.

Questo territorio è passato dall'amministrazione britannica a quella cinese nel 1997; per questo è venuta meno l'applicazione al territorio dell'Accordo italo-britannico in materia, fino ad allora vigente. Quello che una volta era uno strumento di cooperazione bilaterale tra l'Italia e la Gran Bretagna ha dovuto, di conseguenza, essere modificato, avendo aperto un vuoto normativo che pertanto va colmato efficacemente e al più presto.

L'Accordo in oggetto stabilisce che le richieste di assistenza debbano avvenire tramite il Ministero della giustizia per l'Italia e il Segretario alla Giustizia per Hong Kong, designate quali Autorità centrali dalle Parti. Nella mutua assistenza sono incluse: l'identificazione e localizzazione di persone, la notifica di documenti, l'acquisizione di prove, l'esecuzione di perquisizioni e sequestri, la facilitazione della comparizione personale di testimoni, anche se detenuti, o periti, la consegna o il prestito di reperti e di corpi di reato, la confisca dei proventi e strumenti di attività criminali.

L'assistenza giudiziaria non attiene alla consegna di persone ricercate, né all'esecuzione nella Parte richiasta di sentenze penali pronunciate nella Parte richiedente, e neppure al trasferimento di persone detenute per l'esecuzione di pene.

Ricordo che il Governo è più volte intervenuto su richiesta di esponenti dell'opposizione in merito alla copertura finanziaria, poiché secondo l'articolo 3, comma 1, del disegno di legge che contiene la norma di copertura finanziaria, si esplicita che all'onere, valutato in 34.880 euro annui a partire dal 2010, si farà fronte mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 4 giugno 1997, n. 170, riguardante la ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione nei Paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione, in particolare in Africa, con allegati, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994.

Il Governo però ha chiarito che la copertura è a valere sulle mere spese di gestione della Convenzione, restando del tutto impregiudicati i fondi destinati alla cooperazione italiana relativamente a progetti già deliberati o in corso di realizzazione.

Dunque è fondamentale ratificare l'Accordo in esame, colmando così un vuoto normativo con un Paese che costituisce uno spazio di primaria importanza dal punto di vista sia economico che finanziario. In tal modo si otterrà un incremento dell'efficacia della cooperazione tra il nostro Paese e Hong Kong.

Pertanto dichiaro il voto favorevole da parte del gruppo della Lega Nord.

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Filippi Alberto sul disegno di legge n. 2019

Il provvedimento in esame è stato approvato alla Camera dei deputati il 16 Febbraio scorso (A.C. n. 3033) e ha lo scopo di migliorare i collegamenti tra i due Paesi tramite la realizzazione di un nuovo collegamento ferroviario da Lugano all'aeroporto lombardo di Malpensa, entro il 2013.

Con il progetto del nuovo collegamento ferroviario Mendrisio-Varese verrà reso competitivo il traffico ferroviario con la Svizzera rispetto ad altre forme di trasporto e si incrementerà l'efficienza dei collegamenti con l'aeroporto di Malpensa, con positive ripercussioni per lo sviluppo dell'intera zona italo-svizzera.

Il progetto in questione è stato elaborato nel 2003 e condiviso dal Canton Ticino, dalla Regione Lombardia, dalla Società RFI (Rete ferroviaria italiana) e dalle Ferrovie federali svizzere. È un'opera che consiste in un breve tratto ferroviario, ma con il quale è possibile connettere Malpensa e il sistema delle ferrovie lombarde al resto dell'Europa.

Bisogna sottolineare l'importanza di questo progetto di cui si parla da oltre trent'anni, frutto dell'Accordo di Basilea, siglato il 2 novembre 1999, quindi circa undici anni fa. È importante ricordare, inoltre, che tutto dovrà avvenire nel rispetto dell'ambiente come ci indirizza la normativa comunitaria in merito all'impatto ambientale, poiché riguarda un'area dove sicuramente bisogna attivarsi in maniera maggiore per evitare emissioni inquinanti, dato che un ambiente prezioso come quello del Canton Ticino e del territorio a nord di Varese costituisce un territorio ad alta valenza naturalistica e paesaggistica che deve essere evidentemente preservato.

In base agli articoli 2 e 3, l'Accordo in esame concerne tutte le fasi della realizzazione, dal progetto alla messa in esercizio: a tale scopo il relativo monitoraggio sarà cura del Comitato direttivo previsto dall'articolo 9 della Convenzione italo-svizzera del 2 novembre 1999, il quale si avvarrà sua volta di un gruppo di lavoro misto *ad hoc* insediato nell'ambito del già costituito gruppo «Infrastruttura e monitoraggio». L'attuazione dell'Accordo non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, in quanto il progetto rientra nell'ambito della pianificazione infrastrutturale, essendo già inserito nell'aggiornamento 2008 del Contratto di programma 2007-2011 tra la Società Rete ferroviaria italiana e il Ministero delle infrastrutture; tale aggiornamento è stato approvato dal CIPE, e il progetto risulta finanziato per l'importo di 223 milioni di euro, con l'avvio dei lavori previsto per l'inizio del 2010.

Sicuramente si tratta di un Accordo di estrema importanza per l'aeroporto di Malpensa, data la sua recente crisi, ma anche per un concreto miglioramento dei collegamenti tra i due Paesi, Italia e Svizzera, in un'a-

rea di altissimo sviluppo economico ma anche di alta densità da un punto di vista demografico e degli insediamenti industriali. Il tratto ferroviario Mendrisio-Varese semplificherà inoltre le possibilità di spostamento di oltre 50 mila frontalieri che tutti i giorni si muovono tra il nostro Paese e la Svizzera.

Pertanto dichiaro il nostro voto favorevole.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

Pag. 1 Seduta N. 0359 del 14/04/2010 15.20.00

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Mozione 1-00248 (testo 3), D'Ali e altri, in materia di politica ambientale	251	250	001	137	112	126	APPR.
002	Nom.	Mozione 1-00260, Di Nardo e altri, in materia di politica ambientale	250	249	003	114	132	125	RESP.
003	Nom.	Mozione 1-00262, Di Nardo e altri, in materia di politica ambientale, capoversi 1, 5 e 11	252	251	005	112	134	126	RESP.
004	Nom.	Mozione 1-00262, Di Nardo e altri, in materia di politica ambientale, restante parte	252	251	005	114	132	126	RESP.
005	Nom.	Mozione 1-00264, Rutelli e altri, in materia di politica ambientale, intera premessa	253	251	001	118	132	126	RESP.
006	Nom.	Mozione 1-00264, Rutelli e altri, in materia di politica ambientale, capoversi 1 e 3 del dispositivo	253	251	005	113	133	126	RESP.
007	Nom.	Mozione 1-00264, Rutelli e altri, in materia di politica ambientale, capoverso 16 del dispositivo	253	250	005	234	011	126	APPR.
008	Nom.	Mozione 1-00264, Rutelli e altri, in materia di politica ambientale, restante parte	252	250	128	116	006	126	RESP.
009	Nom.	Mozione 1-00266 (testo 2), D'Alia e altri, in materia di politica ambientale	252	250	097	143	010	126	APPR.
010	Nom.	Disegno di legge n. 2043. Em. 3.0.5, Della Monica e altri	244	242	002	108	132	122	RESP.
011	Nom.	DDL n. 2043. Em. 3.0.1, Finocchiaro e altri	242	240	000	111	129	121	RESP.
012	Nom.	DDL n. 2043. Em. 3.0.7, Della Monica e altri	248	247	001	112	134	124	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0359

del 14/04/2010 15.20.00

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE	OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
013 Nom.	DDL n. 2043. Em. 3.0.3, Della Monica e altri	249	247	002	113	132	124	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0359 del 14/04/2010 15.20.00 Pagina 3

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO

Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013

	001002003004005006007008009010011012013
COSTA ROSARIO GIORGIO	F C C C C C F A F C C C C
CRISAFULLI VLADIMIRO	
CUFFARO SALVATORE	
CURSI CESARE	F C C C F C C
CUTRUFO MAURO	
D'ALI' ANTONIO	F C C C C C F A F C C C C
D'ALIA GIANPIERO	
D'AMBROSIO GERARDO	C F F F F F A F A F F F F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F C C C C C F A F C C C C
DAVICO MICHELINO	M M M M M M M M M M M M
DE ANGELIS CANDIDO	F C C C C C F A F C C C
DE ECCHER CRISTANO	F C C C C C C F C C C C
DE FEO DIANA	F C C C C C F A F C C C C
DE GREGORIO SERGIO	
DE LILLO STEFANO	M M M M M M M M M M M M
DE LUCA VINCENZO	C F F F F F F F A F F
DE SENA LUIGI	C F F F F F F F A F F F F
DE TONI GIANPIERO	C F F F F F F C F C F F F F
DEL VECCHIO MAURO	C F F F F F F F A F F F F
DELLA MONICA SILVIA	C F F F F F F F A F F F F
DELLA SETA ROBERTO	C F F F F F F A A F
DELL'UTRI MARCELLO	M M M M M M M M M M M M
DELOGU MARIANO	M M M M M M M M M M M M
DI GIACOMO ULISSE	M M M M M M M M M M M M
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C F F F F F F F A F F F F
DI NARDO ANIELLO	
DI STEFANO FABRIZIO	F C C C C C F A F C C C C
DIGILIO EGIDIO	F C C C C C F A F C C C C
DINI LAMBERTO	F C C C C C F A F C C C C
DIVINA SERGIO	F C C C C C F A F C C C C
DONAGGIO CECILIA	C F F F F F F F F F F F
D'UBALDO LUCIO	C F F F F F F F A F F F F
ESPOSITO GIUSEPPE	F C C C C C F A F C C C C
FANTETTI RAFFAELE	F C C C C C F A F C C C C
FASANO VINCENZO	F C C C C C F A F C C C C
FAZZONE CLAUDIO	F C C C C C F A F C C C C
FERRANTE FRANCESCO	C F F F A F C F A F F F F
FERRARA MARIO	F C C C C C F A F C C C C
FILIPPI ALBERTO	F C C C C C F A F C C C C
FILIPPI MARCO	C F F F F F F F A F F F F
FINOCCHIARO ANNA	
FIORONI ANNA RITA	C F F F F F F F A F F F F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F C C C C C F A F C C C C
FISTAROL MAURIZIO	C F F F F F F F A F F F F

Seduta N. 0359 del 14/04/2010 15.20.00 Pagina 4

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante (V)=Votante

NOMINATIVO

Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013

001002003004005006007008009010011012013

FLERES SALVO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
FOLLINI MARCO													
FONTANA CINZIA MARIA	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	A	A	A	F	A	F	F	F	A	F	F	F
FRANCO PAOLO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	C	F	F	F	F	F	F	A					
GALIOTO VINCENZO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
GALLO COSIMO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
GHEDINI RITA	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
GIAI MIRELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIAMBRONE FABIO	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
GIORDANO BASILIO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	F	C	C	C								C	
GRAMAZIO DOMENICO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO										F	F	F	F
ICHINO PIETRO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
LEDDI MARIA	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
LENNA VANNI	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEVI MONTALCINI RITA													
LI GOTTI LUIGI	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0359 del 14/04/2010 15.20.00 Pagina 5

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO

Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013

001002003004005006007008009010011012013

LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LONGO PIERO	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUSI LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
MALAN LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTICA ALFREDO										C		C	C
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
MARCNARO PIETRO	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA													
MARINI FRANCO	C	F	F	F	F	F	F	F	A				
MARINO IGNAZIO ROBERTO				F	F	F	F	F	A			F	F
MARINO MAURO MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO				F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO													
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA													
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C
MICHELONI CLAUDIO	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
MILANA RICCARDO	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	C	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
MONTI CESARINO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
MORRA CARMELO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA ROBERTO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
MUSI ADRIANO	C	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F
MUSSO ENRICO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C
NANIA DOMENICO													
NEGRI MAGDA	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	F	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aderenti, Alberti Casellati, Augello, Caliando, Castelli, Ciampi, Cursi, Davico, Giai, Giovanardi, Leoni, Mantovani, Palma, Pera, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Livi Bacci, per attività della 3ª Commissione permanente; Baldassarri e Lusi, per attività di rappresentanza del Senato; Gamba, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, non luogo a deliberare

Il Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, senatore Follini, nella seduta del 13 aprile 2010, ha comunicato alla Presidenza che, poichè la Corte di Cassazione – Sezione V penale, con sentenza n. 39037 del 16 ottobre 2008, ha definitivamente deliberato la sussistenza della prerogativa dell'insindacabilità nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del dottor Claudio Petruccioli, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 3), la Giunta ha preso atto che non vi è più luogo a deliberare.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Malan Lucio

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana (2104)

(presentato in data 14/4/2010);

senatore Lauro Raffaele

Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, in materia di diffusione radiofonica e televisiva (2105)

(presentato in data 14/4/2010);

senatore Pinzger Manfred

Modifica dell'articolo 16 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, in materia di revisione dei canoni radiotelevisivi per le strutture ricettive (2106)

(presentato in data 14/4/2010);

senatore Pinzger Manfred

Modifica dell'articolo 109 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con Regio decreto 18 giugno 1931, n. 733, in materia di registrazione delle persone alloggiate (2107)

(presentato in data 14/4/2010).

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel servizio della trasmissione «Report» andata in onda l'11 aprile 2010 su Raitre è stato mostrato un documento dove un anonimo dirigente di Equitalia, la società dalla forma privata e dall'azionariato pubblico, creata appositamente per riscuotere i tributi, scrive alla sua controllata «Equitalia Gerit», che si occupa di Roma e del Lazio: «Per i contribuenti sotto indicati attendere istruzione da parte della capogruppo (per cui astenersi anche da eventuali solleciti di pagamento)»;

in particolare «Report» ha mostrato l'implacabilità di Equitalia contro i cittadini inermi che si vedono ipotecata l'abitazione per un debito di poche migliaia di euro e poi ha mostrato una nota nella quale si prescrive di non disturbare i tre principali partiti italiani per i debiti tributari;

nell'articolo de il «Fatto Quotidiano» del 13 aprile 2010 si fa presente che già il 23 settembre 2009 lo stesso quotidiano «ha pubblicato le intercettazioni telefoniche di un'indagine della Procura di Potenza nella quale Befera si interessava per far ottenere uno sconto di decine di milioni di euro a una società amica del sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, che chiamava per perorare la sua causa. Nemmeno i tesoriere dei partiti coinvolti dalla puntata di »Report«, vista da tre milioni di italiani, hanno sentito il dovere di spiegare cosa sia accaduto dopo quel presunto stop alle azioni del fisco nei confronti di An, Forza Italia e Ds»;

sempre nello stesso articolo si legge che: «interpellato dal »Fatto« l'ex tesoriere dei Ds Ugo Sposetti replica: »Ma quale trattamento di favore, la Federazione di Roma ha subito i pignoramenti«. Sposetti non precisa se questo sia accaduto prima o dopo la lettera dell'ottobre 2007. Alla Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, consultata attraverso il sistema Syster dal »Fatto«, non risultano ipoteche sugli immobili della Federazione romana, ma potrebbe trattarsi di un disguido dovuto ai diversi codici fiscali usati»;

ancora, nell'articolo citato si rileva che: «la lista in realtà non riguarda solo i tre partiti citati nelle prime cinque righe, ma si compone di due pagine e di una tabella lunghissima di nomi, codici fiscali e procedure di riscossione in corso. Nell'elenco dei contribuenti citati tra le »morosità rilevanti« abbondano i *vip* e le grandi imprese. Non per tutti si prescrive l'immobilità come per i tre partiti. Anzi. Il pugno del fisco è azionato da Equitalia con un'attenta gradazione. Si va dall'estremo della massima morbidezza verso Pds, An e Fi, alla richiesta di agire contro le grandi aziende come Wind e Telecom Italia, sempre però »notiziando« la sede centrale. Dopo i partiti troviamo »L'Unità Editrice Multimediale«, partecipata dai Ds, dalla famiglia Angelucci e da Alfio Marchini. Per la società si prescrive: »tenuto conto delle modalità di notifica della cartella da euro 711 mila relativa all'anno 2001, notificare solo intimazione di pa-

gamento (che determinerà l'opposizione della debitrice) e notificare correttamente le cartelle ancora da notificare (alla società e al liquidatore)»;

nel medesimo articolo, si legge poi che nella lista poi ci sono due VIP: l'allora sottosegretario del centrosinistra Bobo Craxi e Adriano Panatta. Per loro si prevede un trattamento intermedio. Equitalia invita Gerit a fare i solleciti di pagamento ma «per ogni altra attività attendere istruzioni per la capogruppo»;

i nomi elencati in testa sono quasi tutti vicini alla politica: il PSDI, il PSI e a seguire l'Agenzia Ater dell'edilizia popolare del Comune di Roma. Poi c'è un pacchetto di VIP, dall'andrologo Severino Antinori all'attore Christian De Sica, dal re del porno Riccardo Schicchi al presentatore Gianfranco Agus, per i quali si prescrive l'attivazione di procedure esecutive. Per questa differenza di trattamento tra gli uni e gli altri, certamente, ci sarà una spiegazione. Però resta la sensazione di una sorta di procedura speciale, almeno nell'attenzione della sede centrale di Equitalia per l'esito delle cartelle di VIP, grandi aziende e politici;

considerato che:

Equitalia nasce nel 2006 come società per azioni a totale capitale pubblico (51 per cento dell'Agenzia delle entrate e 49 per cento dell'Inps) con il compito istituzionale di riscuotere i tributi contribuendo a realizzare una maggiore equità fiscale;

sono innumerevoli le proteste dei cittadini senza nome e senza strumenti per reagire che si sentono vessati e che, per imposizioni spesso contestate, si vedono caricati di una sanzione del 30 per cento, più un 6 per cento di mora dopo 90 giorni. Con un aggio incassato da Equitalia che è del 4,6 per cento entro i 60 giorni, ma che al sessantunesimo giorno diventa del 9 per cento;

il settimanale «L'Espresso», con un servizio di Primo Di Nicola del 2008, aveva raccontato già dell'esistenza di questo documento che «Il Fatto Quotidiano» pubblica integralmente, ma né allora né adesso sono giunte smentite o commenti;

la Corte di Cassazione, a sezioni unite (sentenza n. 4077 del 16/22 febbraio 2010) ha sancito l'illegittimità dell'iscrizione ipotecaria per un importo inferiore ad 8.000 euro. Il fondamento giuridico della scelta compiuta dalla Corte Suprema è che l'iscrizione di ipoteca è un atto preordinato e strumentale all'espropriazione immobiliare e in quanto tale ne eredita le regole;

questo nuovo orientamento dichiara di fatto illegittimi e nulli milioni di procedimenti d'ipoteca esattoriale, ossia tutte le ipoteche finora iscritte in danno dei contribuenti, e restituisce giustizia ai contribuenti;

a giudizio dell'interrogante richiedere tributi prescritti ed inviare cartelle esattoriali non dovute oltre a mettere in moto un meccanismo perverso in aperta violazione dello statuto dei diritti del contribuente, impone al cittadino l'inizio di una vera e propria *via crucis* con perdite di intere giornate lavorative, configurando il reato di estorsione quando per piccoli importi di qualche centinaio di euro il contribuente si vede costretto a pagare due volte piuttosto che avviare l'onerosa pratica fatta di code inter-

minabili presso gli uffici di Equitalia dove potere effettuare la contestazione,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario, alla luce dei fatti esposti in premessa, aprire un'inchiesta finalizzata ad acclarare eventuali responsabilità in capo ai dirigenti di Equitalia SpA e se, e quali, provvedimenti intenda assumere al fine di tutelare i cittadini contribuenti, perché il compito istituzionale di detto ente pubblico sarebbe quello di contribuire a realizzare una maggiore equità fiscale, ma in realtà applica due pesi e due misure quando si tratta di non disturbare i soliti «raccomandati» a svantaggio degli utenti;

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché Equitalia provveda all'immediata istituzione di uno sportello di conciliazione per dar luogo alla cancellazione e al risarcimento dei danni subiti dai cittadini che si sono visti iscrivere ipoteche illegittime;

quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere al fine di evitare ulteriori vessazioni ai cittadini che possono nascere dalle cosiddette «multe pazze», permettendo la piena tutela dei contribuenti;

come intenda intervenire, nelle opportune sedi, per porre fine al fenomeno delle cosiddette «cartelle pazze» e ristabilire la fiducia dei contribuenti italiani.

2-00187)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MARITATI, FINOCCHIARO, ZANDA, AMATI, BAIO, BASSOLI, BLAZINA, CARLONI, CASSON, CHITI, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, GARAVAGLIA Mariapia, GIARETTA, LEGNINI, LIVI BACCI, LUMIA, MAGISTRELLI, MARINARO, MARINO Ignazio, NEROZZI, PERTOLDI, PIGNEDOLI, SBARBATI, TREU, VIMERCATI, VITA, VITALI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

da quanto può evincersi dagli organi dell'informazione, tre cittadini italiani – Marco Garatti, Matteo dell'Aira e Matteo Pagani, rispettivamente chirurgo, infermiere e responsabile amministrativo dell'ospedale di Emergency a Lashkar Gah – sono stati fermati dal servizio segreto afghano National directorate security (Nds), con l'accusa di avere preparato un attentato ai danni del Governatore della provincia dell'Helmand, Gulabbudin Mangal, nonché di avere ucciso nel 2007 l'interprete di Daniele Mastrogiacomo, Adjmal Nashkbandi;

secondo le notizie di stampa, il portavoce del Governatore Mangal ha dichiarato che i tre fermati avrebbero confessato, confermando le accuse elevate nei loro confronti, sebbene tale notizia non abbia trovato alcun riscontro da parte italiana;

considerato che:

sebbene il Ministro Frattini abbia dichiarato di aver ricevuto dal collega afgano Zalmay Rassoul assicurazioni in ordine alla tutela dei diritti dei fermati, tuttavia ad oggi non risulta che sia stata avanzata alcuna richiesta di consegna dei tre cittadini italiani, né risulta agli interroganti che il Governo italiano abbia chiarito se effettivamente fosse stato previamente informato dell'azione intrapresa presso l'ospedale, come invece potrebbe desumersi dal fatto che alle operazioni avrebbero partecipato – come può evincersi dal video girato dall'Associated Press – anche militari della coalizione Isaf;

la gravità della vicenda, il rischio della strumentalizzazione pretestuosa e pregiudizievole dell'azione di Emergency, i pericoli cui sono esposti i cittadini italiani fermati e l'esigenza di chiarire se effettivamente le accuse mosse nei loro confronti siano o meno fondate, imporrebbero invece un maggiore e più pregnante interessamento del Governo italiano rispetto all'evolversi della situazione;

tali considerazioni sono asseverate *a fortiori* in ragione del ruolo di garanzia assunto dal Ministero degli affari esteri in ordine alle Organizzazioni non governative – quali Emergency – iscritte nell'apposito Albo istituito presso il medesimo dicastero, e ritenute idonee ad accedere al finanziamento governativo per progetti di cooperazione,

si chiede di sapere:

se effettivamente il Governo fosse stato previamente informato dell'azione che sarebbe stata intrapresa presso l'ospedale di Emergency a Lashkar Gah, al fine di fermare i suddetti cittadini italiani;

quali precise assicurazioni abbia ricevuto il Ministro in indirizzo, dal collega afgano Zalmay Rassoul, in ordine alla tutela dei diritti dei fermati, e se in particolare abbia ricevuto riscontri in relazione all'asserita confessione, da parte dei fermati, e alla conferma delle accuse mosse nei loro confronti;

se non ritenga opportuno avanzare richiesta di consegna dei tre cittadini fermati e comunque riferire alle Camere e tenerle costantemente aggiornate in ordine all'evoluzione della vicenda e alle ulteriori informazioni acquisite.

(3-01267)

CASSON, MICHELONI, RANDAZZO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

nei giorni scorsi sono apparse su diversi quotidiani a diffusione nazionale alcune allarmanti intercettazioni telefoniche tra importanti esponenti politici ed Aldo Miccichè, imprenditore condannato in Italia a 25 anni di carcere per vari reati ma da anni latitante in America Latina, e che sarebbe ritenuto dagli inquirenti uomo vicino al *clan* calabrese Piro-malli;

la Procura di Reggio Calabria avrebbe raccolto queste intercettazioni nell'ambito di un'inchiesta sfociata poi nel processo che si sta celebrando davanti alla Corte d'assise di Palmi, ai presunti responsabili di una

serie di crimini avvenuti nella zona di Gioia Tauro a seguito della rottura tra i due *clan* storici della zona, i Piromalli e i Molè;

nelle intercettazioni Miccichè avrebbe affermato di aver compiuto o comunque di essere a conoscenza di gravissimi brogli elettorali in Nord America ed America Latina in occasione delle elezioni politiche del 2008 finalizzati a condizionare i risultati elettorali della circoscrizione Estero in quelle aree geografiche;

i presunti brogli per le elezioni politiche del 2008, che avrebbero portato alla distruzione di migliaia di schede con il voto regolarmente espresso da italiani residenti all'estero, sarebbero avvenuti, stando alle conversazioni intercettate, con la collaborazione della 'ndrangheta e di alcuni suoi complici infiltrati nei consolati italiani competenti nella gestione delle procedure elettorali;

premessi inoltre che:

la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in sede di verifica dei poteri nella circoscrizione Estero, nella seduta del 2 febbraio 2010 ha deliberato di acquisire dal deposito sotto custodia del Tribunale di Roma i plichi contenenti le schede pervenute da alcune sezioni della ripartizione America settentrionale e centrale della circoscrizione Estero e di procedere alla revisione totale delle schede nulle, bianche e contenenti voti nulli o contestati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente del contenuto delle conversazioni intercettate e se abbiano preso provvedimenti per accertare la veridicità dei gravissimi fatti che emergono dalle intercettazioni pubblicate;

se vi siano in corso specifiche indagini della magistratura, della polizia giudiziaria e parallele indagini di carattere amministrativo volte ad accertare la regolarità delle elezioni del 2008 per la circoscrizione Estero e i responsabili di eventuali brogli e quali riscontri queste indagini abbiano dato finora.

(3-01268)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE FEO, DE ECCHER, SIBILIA. – *Ai Ministri dell'interno e per il turismo.* – Premesso che:

nella stazione marittima denominata Molo Beverello a Napoli transitano ogni anno più di 10 milioni di persone, con una media di circa 60.000 passeggeri al giorno, perlopiù turisti stranieri diretti a Capri, Ischia o Procida;

il predetto Molo Beverello non è dotato di un presidio di forze di Polizia, di Carabinieri, di Guardia di finanza o di Vigili Urbani;

all'assenza delle forze di sicurezza pubblica si aggiunge, inoltre, la mancanza di un sistema di videosorveglianza;

sul Molo Beverello, è possibile riscontrare, altresì: cartelloni e indicazioni non aggiornati e nella sola lingua italiana; segnalazioni dei moli di approdo inesatte, numerosi venditori ambulanti, mendicanti e zingari di varia provenienza che importunano i passeggeri;

i passeggeri in partenza, pertanto, del tutto disorientati, sono abbandonati a se stessi e, per giunta, anche infastiditi prima dell'imbarco;

tale stato di cose non contribuisce a promuovere il necessario sviluppo del turismo e dell'economia della Campania e di Napoli ma, al contrario, contribuisce ad intimorire i viaggiatori che pure sono attratti dalle bellezze naturali e dalla ricchezza dei beni culturali;

le autorità locali, più volte informate dello stato di abbandono in cui versa il Molo Beverello, non hanno ad oggi, intrapreso alcuna risoluzione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza di quanto sopra riportato;

se e in quali modi intendano intervenire, con urgenza e di concerto con le autorità locali, per far sì che il Molo Beverello sia dotato di un presidio di forze dell'ordine e/o di un sistema di videosorveglianza;

se intendano adoperarsi, al contempo e di concerto con le autorità locali, al fine di garantire che le indicazioni e i cartelli presenti sul Molo Beverello vengano aggiornati e dotati della traduzione almeno in lingua inglese;

se e in quali modi intendano intervenire al fine restituire ad un doveroso decoro il Molo Beverello e, quindi agevolare e assicurare il transito dei numerosissimi turisti stranieri.

(4-03010)

ARMATO, ANDRIA, BAIÒ, CARLONI, CHIAROMONTE, DE LUCA, INCOSTANTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la nave Vera D., battente bandiera liberiana ed appartenente ad un società armatoriale tedesca, è giunta il 7 aprile 2010 al porto di Napoli, ed è rimasta bloccata al *terminal container* dello stesso porto a seguito della decisione del comandante della nave che si è rifiutato di ripartire dopo aver scoperto a bordo nove clandestini;

i nove migranti, di nazionalità ghanese e nigeriana, risultano da giorni bloccati all'interno della nave e solo a seguito dell'intervento di associazioni umanitarie e dell'intermediazione della Capitaneria di porto e della polizia frontaliere, dalla nave sono stati sbarcati tre clandestini ritenuti minorenni, che sono stati successivamente riaccompagnati a bordo;

la questura di Napoli aveva inizialmente disposto il respingimento dei migranti, comunicando di non aver ricevuto alcuna richiesta di asilo politico da parte degli stessi; i nove immigrati hanno avanzato formale richiesta, presentata in questura dai rappresentanti sindacali che in questi giorni si sono direttamente occupati della vicenda, insieme al legale del CIR (Centro italiano rifugiati);

i nove migranti, tra cui la presenza di minori è estremamente probabile, dunque, sono rimasti di fatto sequestrati a bordo della nave Vera D. fino al 14 aprile 2010, quando – grazie anche all'intervento della Comunità di Sant'Egidio, di altre associazioni umanitarie e di esponenti del Partito democratico e dell'Italia dei Valori – è stato loro permesso di scendere dalla nave per essere condotti alla Questura di Napoli, dove saranno avviate le pratiche per la concessione dell'asilo politico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e in particolare dei motivi che hanno determinato il lungo fermo della nave in porto e l'ingiustificato trattenimento dei nove migranti;

quali siano i motivi per i quali l'ordine di respingimento è stato firmato il 7 aprile 2010, quando i nove erano ancora nei *container* della nave, e quindi ancora prima di appurare quali fossero le reali condizioni fisiche e l'età degli stessi;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di porre in essere tutte le misure necessarie a garantire la piena tutela del diritto d'asilo, sancito nella nostra Costituzione agli articoli 10 e 14, nella Dichiarazione universale dei diritti umani e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

(4-03011)

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – (*Già 3-00183*).

(4-03012)

